

Quaderno congiunturale territoriale

Trimestrale

Anno VIII - Numero 26 - Maggio 2005



A cura del Servizio progetti, studi e statistiche



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
Ministero dell'Economia e delle Finanze

QUADERNO CONGIUNTURALE TERRITORIALE

TRIMESTRALE

*Anno VIII
Numero 26
Maggio 2005*

a cura del Servizio Progetti, Studi e Statistiche

COORDINAMENTO

Letizia Ravoni

RESPONSABILE

Francesco Stella

GRUPPO REDAZIONALE

- *INDAGINI ISAE IMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *INDAGINI ISAE CONSUMATORI* *Norina Salamone*
- *INDAGINI MOVIMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *ESPORTAZIONI* *Rosanna Romano*
- *MERCATO DEL LAVORO* *Federico Risi*
- *PREZZI* *Norina Salamone*
- *VENDITE AL DETTAGLIO* *Norina Salamone*
- *TURISMO* *Federico Risi*
- *CREDITO* *Federico Risi*
- *INFORMAZIONI STRUTTURALI* *Federico Risi, Rosanna Romano*
- *NOTE METODOLOGICHE* *Federico Risi, Rosanna Romano*
- *CARTOGRAFIA* *Laura Cisterna*

Ha collaborato alla composizione e alla revisione dei testi Simona Panei

Tavola 5.1 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione dati trimestrali	63
Tavola 5.2 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione dati trimestrali	63
Tavola 5.2 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione dati trimestrali	64
Tavola 5.3 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	65
Tavola 5.4 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione- dati trimestrali destagionalizzati	66
Tavola 5.5 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali	67
Tavola 5.6 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	68
Tavola 5.7 – Offerta e domanda di lavoro per regione – IV trimestre 2004	69
Tavola 5.8 – Indicatori del mercato del lavoro per regione – IV trimestre 2004	70
Tavola 5.9 – Offerta e domanda di lavoro per regione – Media 2004	71
Tavola 5.10 – Indicatori del mercato del lavoro per regione – Media 2004	72
Tavola 5.11 – Occupati per regione e settore, posizione e sesso – Media 2004	73
Tavola 5.12 – Occupati per regione e settore, posizione e sesso – Media 2004	74
Tavola 6.1 – Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti	75
Tavola 7.1 – Presenze negli esercizi ricettivi per regione – 2002-2003	76
Tavola 7.2 – Presenze negli esercizi ricettivi per ripartizione – serie 1993-2004	77
Tavola 8.1 – Consistenza di impieghi e depositi per localizzazione della clientela totale	78
Tavola 8.2 – Tassi di interesse bancari per localizzazione degli sportelli	79
INFORMAZIONI STRUTTURALI	80
<i>Le regioni italiane nella graduatoria europea del tasso di disoccupazione nel 2003</i>	81
<i>La situazione socioeconomica delle famiglie italiane nel 2003</i>	83
<i>Il reddito disponibile delle famiglie italiane negli anni 1995-2002</i>	86
<i>Unità di lavoro irregolari negli anni 1995-2002</i>	89
<i>Valore aggiunto e occupazione nei Sistemi locali del lavoro - 2001</i>	93
NOTE METODOLOGICHE	97
<i>Principali fonti statistiche congiunturali utilizzate</i>	98
<i>Principali sigle utilizzate</i>	102

NOTE CONGIUNTURALI

***CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE
ED ESTRATTIVE***

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso le industrie manifatturiere)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

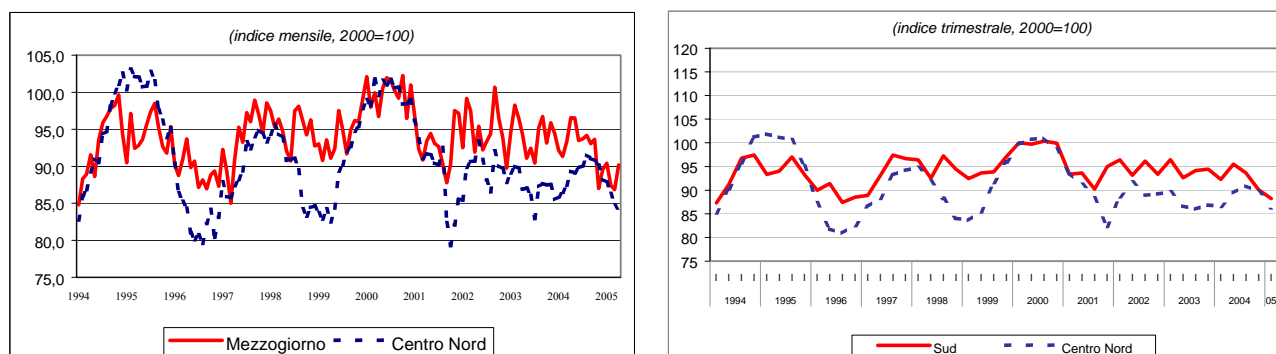
I Trimestre e Aprile 2005

Il *clima di fiducia delle imprese industriali* al netto dei fattori stagionali, ad aprile registra rispetto al mese precedente un calo (84,6 rispetto ad 85,1 di marzo), che viene confermato anche su base trimestrale (86,3 rispetto a 89,7 del IV trimestre 2004); per il primo trimestre di quest'anno la diminuzione è stata più intensa nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno.

Il calo trimestrale è stato costante per il Centro-Nord e particolarmente marcato nel Nord-Ovest (da 86,9 di gennaio a 82,8 di marzo), mentre per il Sud è dovuto principalmente al mese di febbraio, con un recupero nel mese di aprile che riporta la macroarea ai livelli di gennaio (90,2).

Anche per il mese di aprile, il calo si è osservato soprattutto nel Centro Nord: da 84,7 a 84,1; all'interno di questa macro area la diminuzione più vistosa è stata registrata al Centro, mentre il Nord Est segnala un lieve recupero. Nel Mezzogiorno si osserva invece una forte ripresa del clima di fiducia: da 86,9 di marzo a 90,2 di aprile.

**FIGURA 1 -CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA
(DATI DESTAGIONALIZZATI ITALIA 2000=100)**

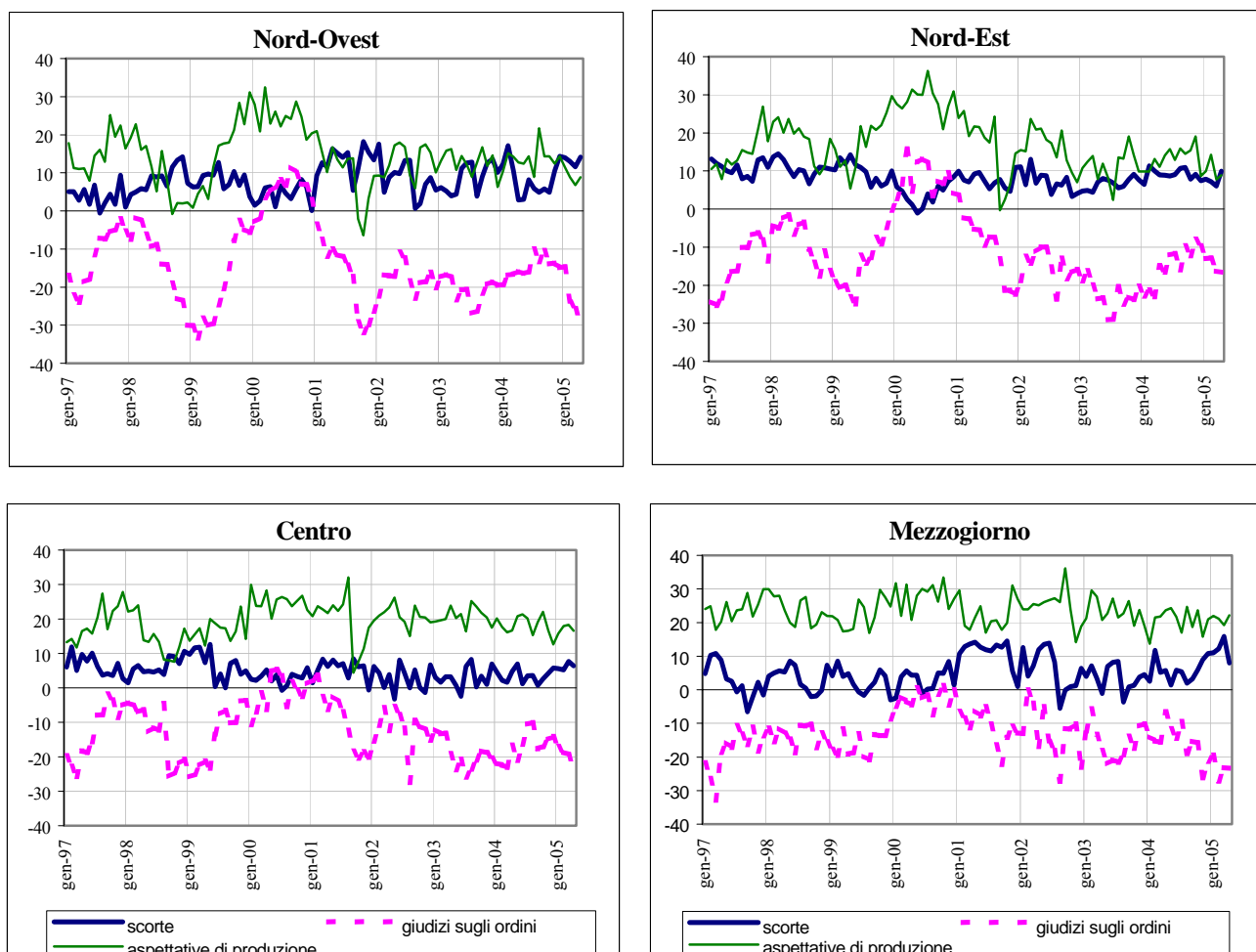


Fonte: Istat, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

L'analisi territoriale delle componenti destagionalizzate dell'indicatore, suggerisce che le scorte sono in diminuzione rispetto a marzo ovunque tranne che per il Nord Ovest; le aspettative di produzione destagionalizzate sono in aumento ovunque tranne che per il Centro. Per il Mezzogiorno l'aumento registrato in aprile in parte riassume il calo osservato nel mese di marzo.

Per quanto concerne il portafoglio ordini, il livello degli ordini in generale registra una flessione per tutte le ripartizioni eccetto che per il Mezzogiorno dove il valore si mantiene pressoché costante (da -23,2 di marzo a -23,4 di aprile). Tale andamento viene confermato per tutte le macro aree anche dall'analisi delle componenti interna ed estera separatamente; in particolare per il Sud, è soprattutto la componente interna che genera la crescita.

FIGURA 2 – SCORTE, GIUDIZI SUGLI ORDINI E ASPETTATIVE DI PRODUZIONE: gen 97 – apr 05
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

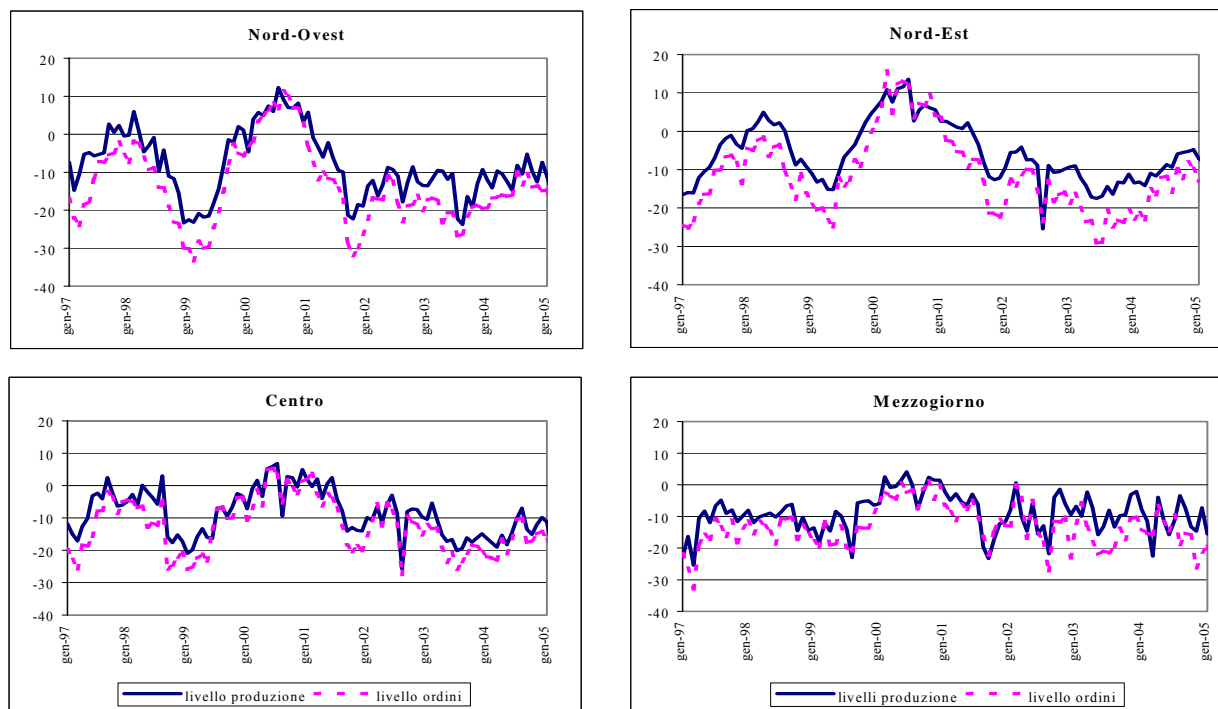
Nel Nord Ovest i giudizi sul livello degli ordini e della produzione peggiorano (questi ultimi da -20,4 di marzo a -21,6 di aprile). Le aspettative degli imprenditori dimostrano un cauto ottimismo per la produzione, ma le scorte aumentano leggermente.

Nel Nord Est, mentre le aspettative sulla produzione aumentano lievemente (da 7,8 di marzo a 8,9 di aprile), diminuiscono ulteriormente i livelli degli ordini (-16,3 contro -16,6 di marzo). Le attese relative al portafoglio ordini nei prossimi tre mesi migliorano sensibilmente, mentre le scorte diminuiscono (da 11 a 8,1 del mese precedente).

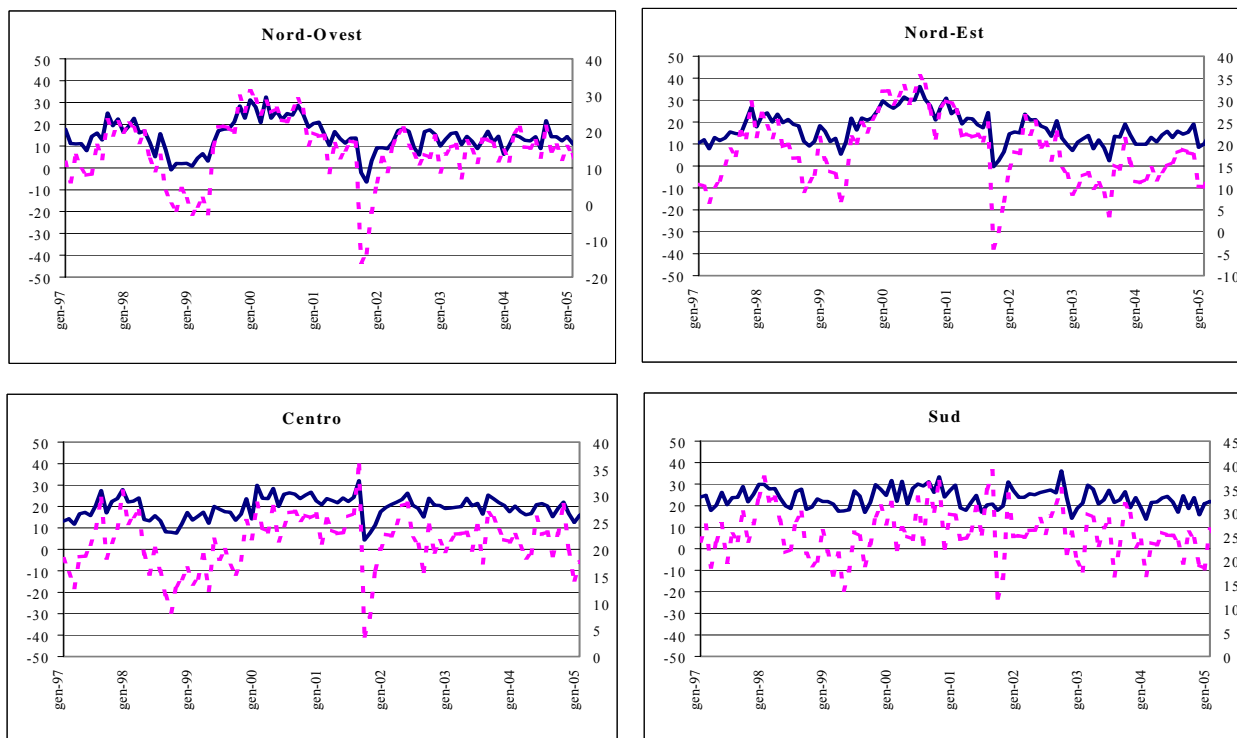
Gli imprenditori del Centro mostrano un certo pessimismo nei giudizi sulla produzione e sugli ordini. Le aspettative nel breve termine per la produzione riflettono lo stesso andamento mentre rimangono più rosee per il livello degli ordini. Segnali positivi vengono dalle scorte, che risultano in diminuzione.

Nel Mezzogiorno la fiducia degli imprenditori è influenzata dall'aumento delle attese a breve termine della produzione (da 19, 2 a 22,1 di aprile). I giudizi sulla produzione sono in lieve recupero, mentre quelli sugli ordini sono pressoché costanti. La domanda interna è in aumento, mentre quella estera resta costante. Le aspettative relative agli ordini per i prossimi tre mesi sono ottimistiche (da 20,2 a 23,1 di aprile). Il livello delle scorte si dimezza (da 15,9 di marzo a 7,9 di aprile).

**FIGURA 3 – GIUDIZI SUI LIVELLI DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI: GEN. 97–APR. 05
(SALDI DESTAGIONALIZZATI)**



**FIGURA 4 – TENDENZE DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA, PREVISIONI A 3-4 MESI:
GEN. 97–APR. 05
(SALDI DESTAGIONALIZZATI)**



Fonte: elaborazioni su dati Isae [le tendenze della produzione asse di sinistra, sull'asse di destra le tendenze degli ordini]

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale Isae presso i consumatori)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

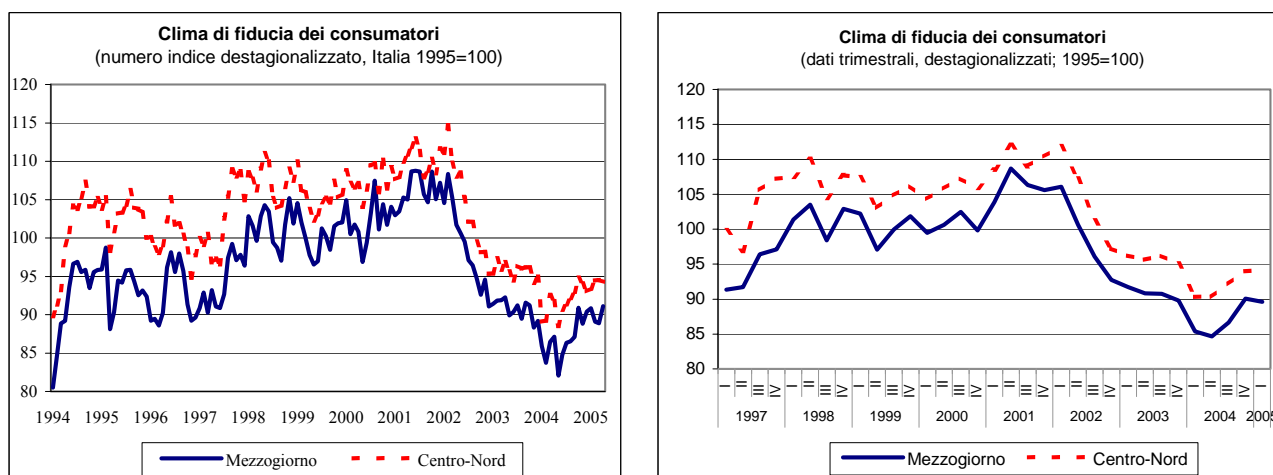
CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

I Trimestre e Aprile 2005

Nel primo trimestre del 2005 il clima di fiducia delle famiglie a livello nazionale subisce una lieve flessione (da 92,3 a 92,1). A livello di ripartizione, il clima di fiducia dei consumatori cresce nel Nord Ovest e nel Centro, e diminuisce nel Nord Est e nel Mezzogiorno. Migliorano i giudizi sulla situazione economica del paese e quella personale e rimane stazionario il giudizio sulla disoccupazione. Aumenta, invece, la sfiducia sui livelli dei prezzi.

Nel mese di aprile 2005 la fiducia dei consumatori, al netto della componente stagionale, segna una ripresa rispetto al mese di marzo (da 92,3 a 92,9). A livello di ripartizioni si osserva una notevole flessione nel Nord Ovest (da 96,5 a 94,1) e una più lieve nel Nord Est (da 93,9 a 93,7). Nelle altre due ripartizioni si registra una forte ripresa: nel Centro l'indice sale a 95,1 (contro il 92,4 di marzo), nel Mezzogiorno esso è pari a 91,1 (contro 88,9 di marzo). Tale ripresa del Mezzogiorno riduce la differenza con il Centro-Nord (-3,2 rispetto a -5,7 di marzo).

FIGURA 1. – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE
(dati mensili e trimestrali destagionalizzati, Italia 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Isae

A livello nazionale peggiorano i saldi sui giudizi, ma migliorano le aspettative sul quadro economico generale del Paese e quelle sul mercato del lavoro. Dal lato dei prezzi, la fiducia dei consumatori di ulteriori ribassi è stazionaria, i giudizi e le aspettative sulla situazione economica della famiglia sono meno pessimistici rispetto al mese precedente. Anche per quanto riguarda la previsione sulla convenienza a risparmiare si registra uno scoraggiamento delle aspettative.

Nel Nord-Ovest, dopo la fiducia registrata nel primo trimestre del 2005, segue una flessione nel mese di aprile. Il pessimismo dei consumatori è dovuto in particolare ai giudizi sulla situazione economica del Paese, alle previsioni sulla convenienza del risparmio, al livello dei prezzi, alle previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio. Le preoccupazioni legate al mercato del lavoro diminuiscono lievemente.

Nel Nord-Est si registra una flessione nel primo trimestre del 2005 e continuano i giudizi negativi pessimistici anche nel mese di aprile. Peggiorano i giudizi sulla situazione economica del Paese, ma migliorano lievemente le aspettative. I consumatori sono più scoraggiati per i livelli dei prezzi, ma migliora la previsione sulla disoccupazione in Italia e aumenta di poco la fiducia sulla convenienza di effettuare risparmio nel prossimo futuro. Relativamente alla situazione personale, rispetto al mese precedente, la situazione peggiora nei giudizi, ma migliora leggermente nelle aspettative.

FIGURA 2. – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE: GEN 97 – APR 05
(serie mensile destagionalizzata, indici Italia 1995=100)

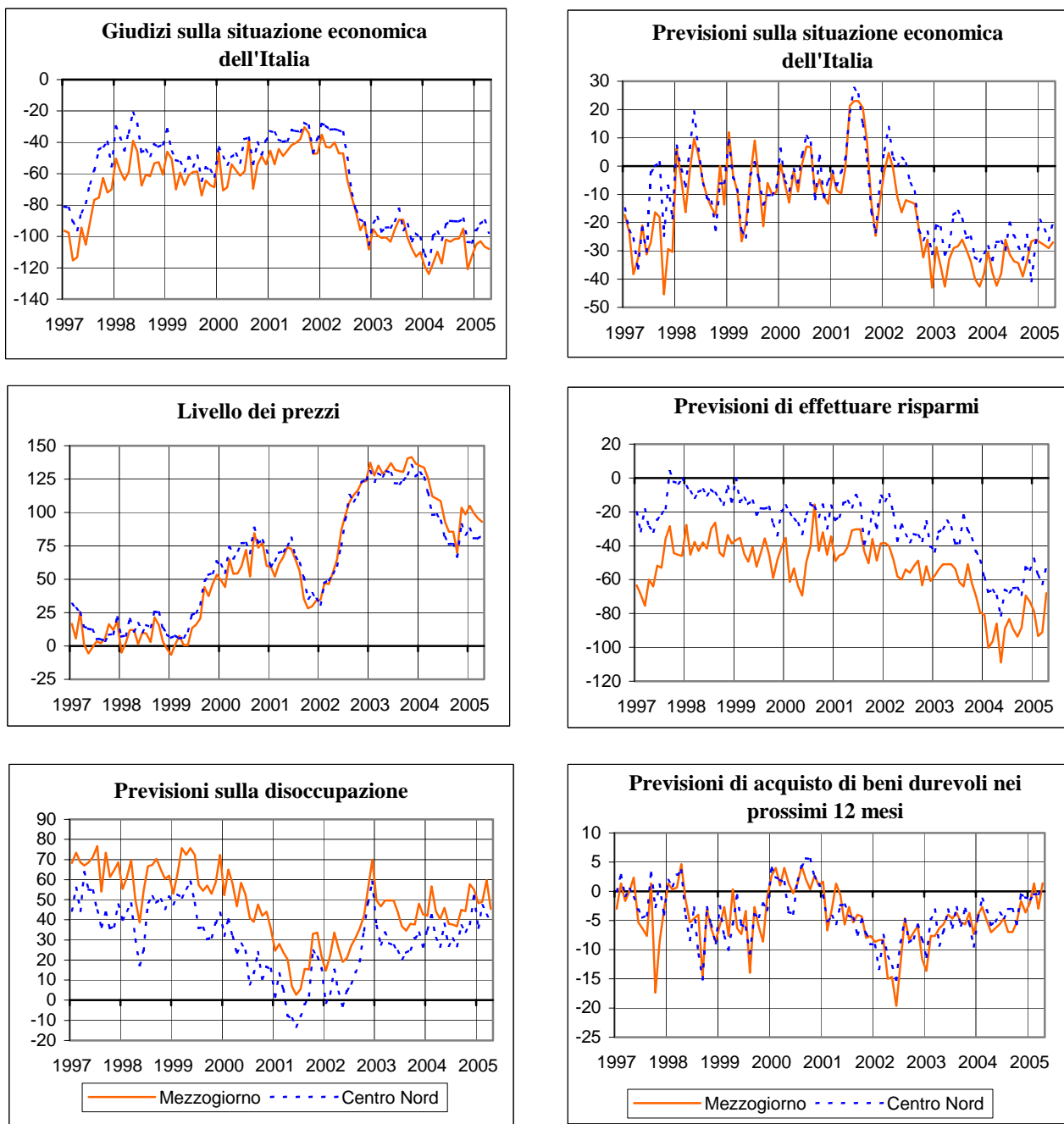


Fonte: elaborazioni su dati Isae

Nel Centro l'indice registra una variazione positiva sia nel primo trimestre del 2005, sia nel mese di aprile. In quest'area i giudizi sulla situazione economica del Paese peggiorano lievemente, ma le aspettative segnano una forte ripresa rispetto al mese di marzo. Per quanto riguarda la situazione personale, migliorano sia i giudizi sia le aspettative e continua ad aumentare l'ottimismo sul livello dei prezzi e sul mercato del lavoro.

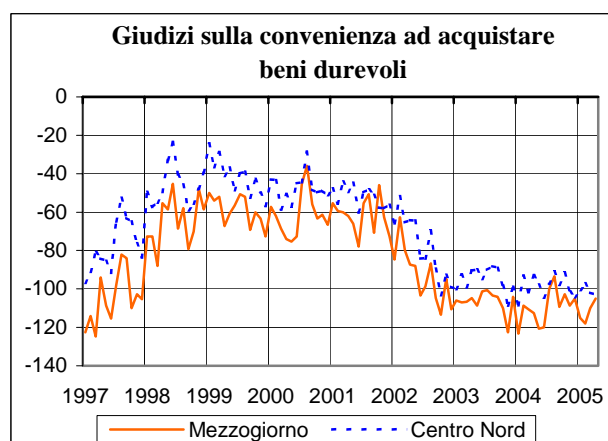
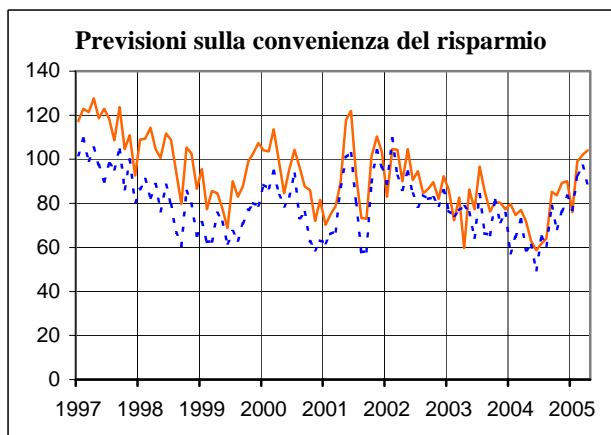
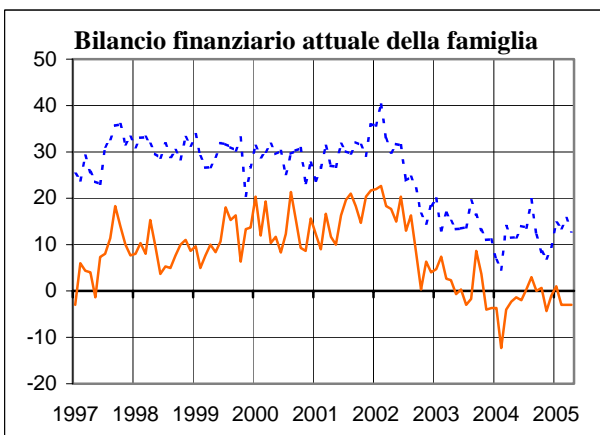
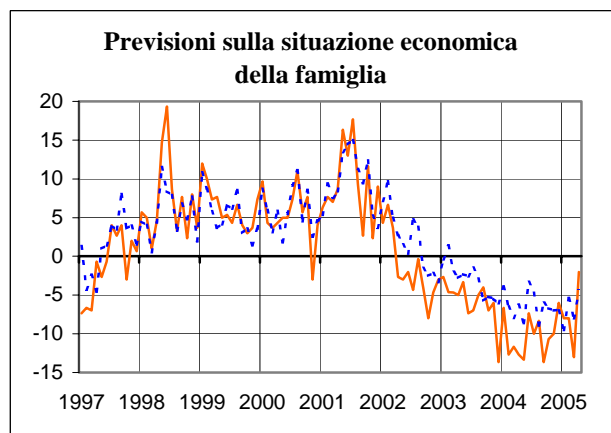
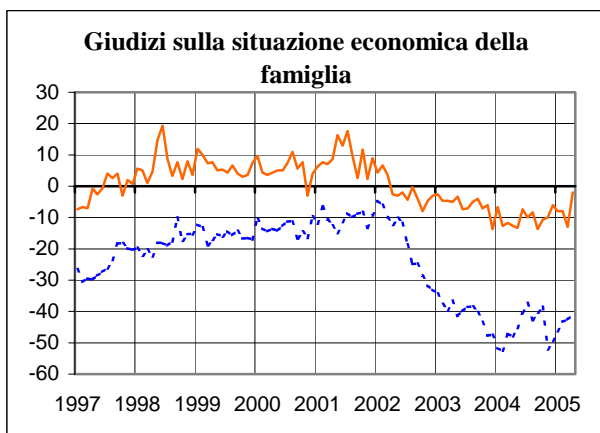
Nel Mezzogiorno dopo un pessimismo registrato nel primo trimestre del 2005, l'indice ad aprile segnala una forte ripresa. Anche in quest'area i giudizi sulla situazione economica del Paese peggiorano lievemente, ma migliorano le aspettative. I giudizi sulla situazione personale sono stazionari, ma c'è un ottimismo sulle previsioni della situazione economica della famiglia. Un altro segnale positivo si registra per il mercato del lavoro. A sostenere la fiducia dei consumatori contribuiscono, anche, le previsioni sulla convenienza del risparmio e continuano a diminuire le preoccupazioni per il livello dei prezzi.

FIGURA 3 -SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 1997 – MARZO 2005



Fonte: elaborazioni su dati Isae

SEGUE FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 1997 - MARZO 2005



Fonte: elaborazioni su dati Isae

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

(Fonte: Unioncamere, Indagine Movimeprese)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE – I TRIMESTRE 2005

Indagine Movimprese

I dati relativi al primo trimestre 2005 dell'indagine Movimprese confermano il trend positivo dei trimestri precedenti. Il numero di imprese registrate (al netto di agricoltura e pesca) continua a crescere con un tasso di oltre il 2 per cento su base nazionale, rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente.

TAVOLA 3.1 - IMPRESE REGistrate AL NETTO DI AGRICOLTURA E PESCA PER REGIONE
(valori assoluti e variazioni percentuali tendenziali)

Regioni	I Trimestre Anno 2004	I Trimestre Anno 2005	Variazioni Tendenziali
Piemonte	381.534	388.141	1,7
Valle d'Aosta	12.019	12.182	1,4
Lombardia	861.391	879.022	2,0
Liguria	146.550	149.800	2,2
Nord-Ovest	1.401.494	1.429.145	2,0
Trentino-Alto Adige	75.730	77.030	1,7
Veneto	401.522	410.005	2,1
Friuli-Venezia Giulia	92.517	93.846	1,4
Emilia Romagna	382.883	391.457	2,2
Nord-Est	952.652	972.338	2,1
Toscana	353.461	359.912	1,8
Umbria	71.599	73.117	2,1
Marche	135.258	137.969	2,0
Lazio	484.204	493.509	1,9
Centro	1.044.522	1.064.507	1,9
Centro-Nord	3.398.668	3.465.990	2,0
Abruzzo	108.391	111.308	2,7
Molise	22.497	23.025	2,3
Campania	440.851	453.759	2,9
Puglia	283.025	290.469	2,6
Basilicata	40.149	40.548	1,0
Calabria	144.971	150.081	3,5
Sicilia	347.034	354.874	2,3
Sardegna	126.864	130.403	2,8
Mezzogiorno	1.513.782	1.554.467	2,7
Italia	4.912.450	5.020.457	2,2

Valori al netto dell'Agricoltura e Pesca

Fonte: Unioncamere

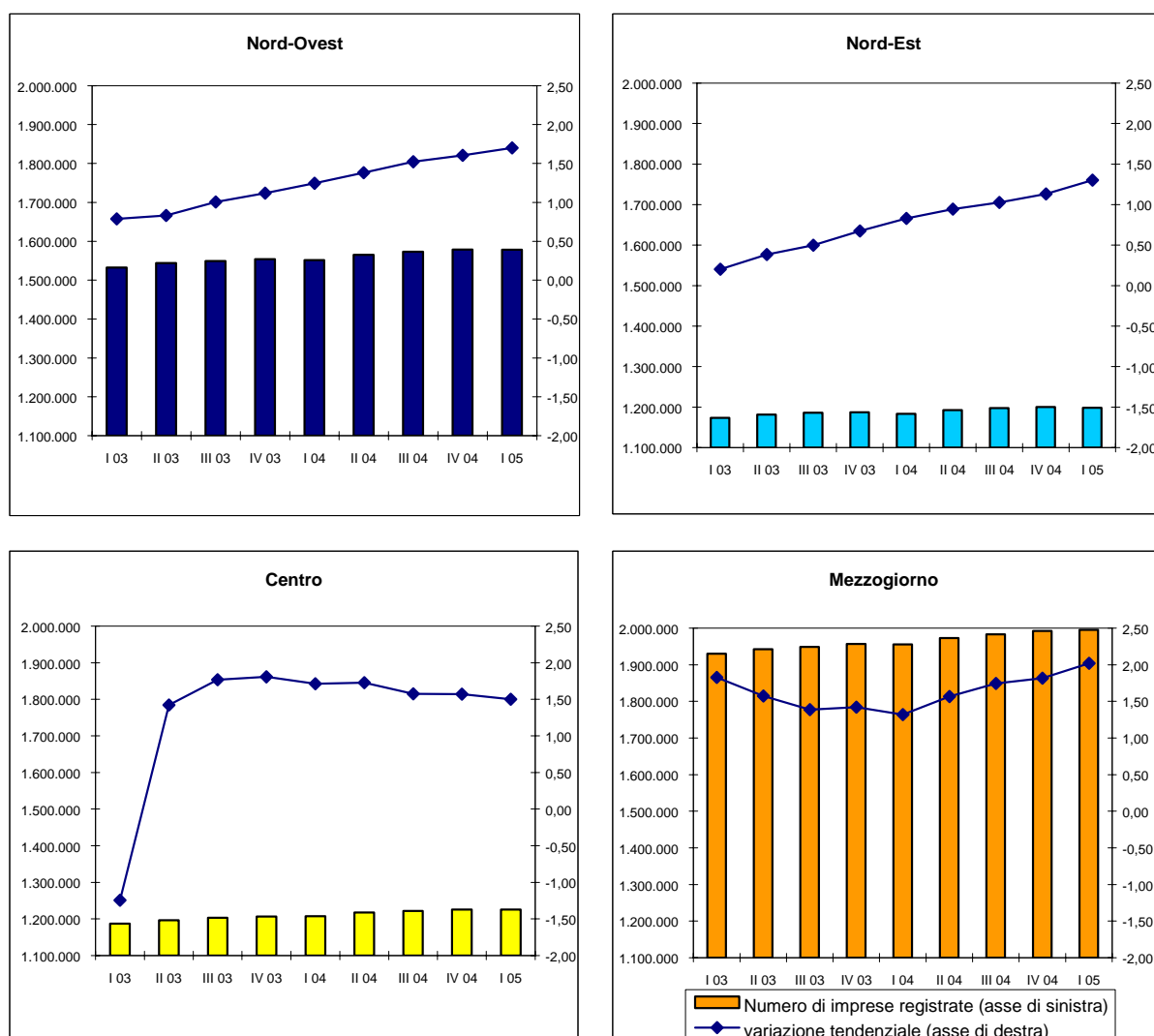
A livello di grandi ripartizioni territoriali, si conferma per il Sud una crescita superiore alla media nazionale, con punte di eccellenza riferite alla Calabria (3,5 per cento) e con la Basilicata (circa 1 per cento) come fanalino di coda. Anche il Centro conferma una buona performance, attestandosi su una crescita del numero di imprese poco al di sotto della media nazionale, grazie anche ai notevoli contributi di Umbria (2,1 per cento) e Marche (2,0 per cento).

Anche includendo tutti i settori di attività, il quadro sembra confermare le considerazioni precedenti: l'andamento tendenziale fa registrare una crescita superiore alla media nazionale per il Mezzogiorno (2,0 per cento) e pari al valore nazionale per il Nord Ovest (1,7 per cento).

In termini congiunturali l' aumento delle imprese al netto di agricoltura e pesca, a livello aggregato è stato di 106.389 unità, ripartite maggiormente nel Mezzogiorno (40.685) e nel Nord Ovest (27.651), come già nel trimestre precedente.

Nel complesso non si osservano variazioni su base nazionale, poiché l'aumento generato dal Mezzogiorno viene neutralizzato dalla diminuzione in atto nel Nord-Ovest e nel Nord-Est.

FIGURA 1 - IMPRESE REGISTRATE TOTALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni tendenziali)

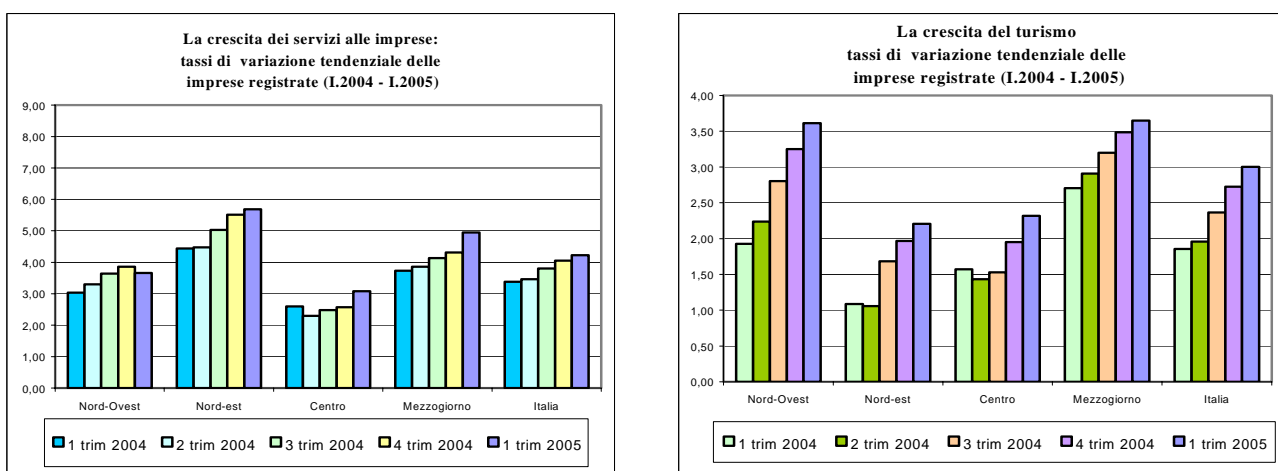


Fonte: Unioncamere

Il saldo risultante da imprese iscritte e cessate nel primo trimestre 2005 (quasi 8.000 al netto di agricoltura e pesca, ossia un valore superiore al saldo relativo alla totalità dei settori) deriva dalle 115.719 imprese iscritte e dalle 107.808 cessate.

Su base nazionale, il settore che ha maggiormente contribuito al saldo positivo in termini di imprese registrate nel primo trimestre 2005 è quello dei servizi, con quasi 13.000 unità. In particolare, tra i settori più dinamici figurano ancora i servizi alle imprese e il turismo. Il tasso di crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e relativo al primo comparto nel Mezzogiorno si è attestato su un valore superiore alla media nazionale (4,9 per cento contro 4,2); anche per le attività turistiche l'incremento tendenziale al Sud è stato notevole (3,6 per cento contro 3,0 della media nazionale).

FIGURA 2 - IMPRESE REGistrate PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO

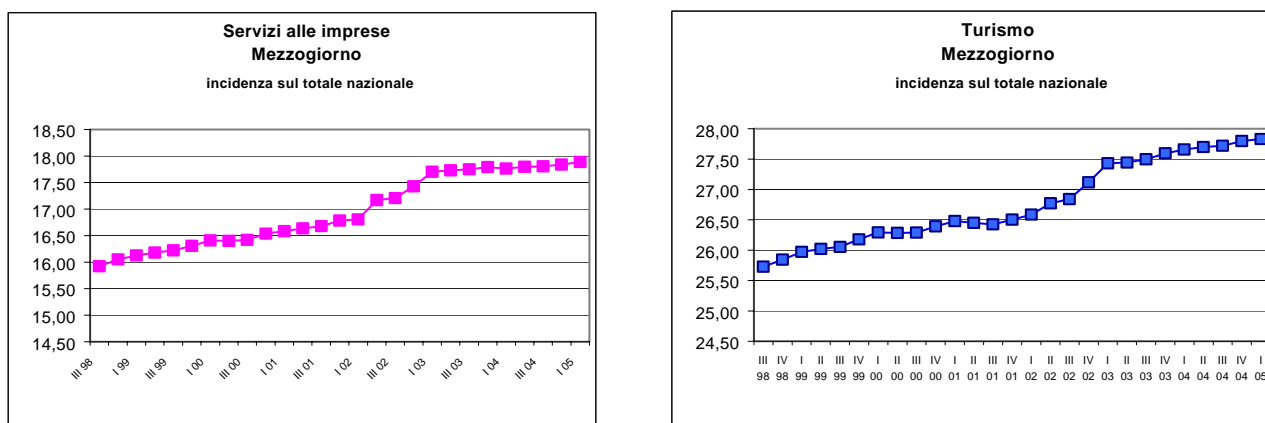


(variazioni tendenziali)

Fonte: Unioncamere

I precedenti risultati suggeriscono una tendenza, relativa a tali comparti, ad una crescente incidenza delle imprese meridionali rispetto al totale nazionale.

FIGURA 3 – INCIDENZA DELLE IMPRESE REGISTRATE NEL MEZZOGIORNO (percentuali)



Fonte: Unioncamere

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio estero)

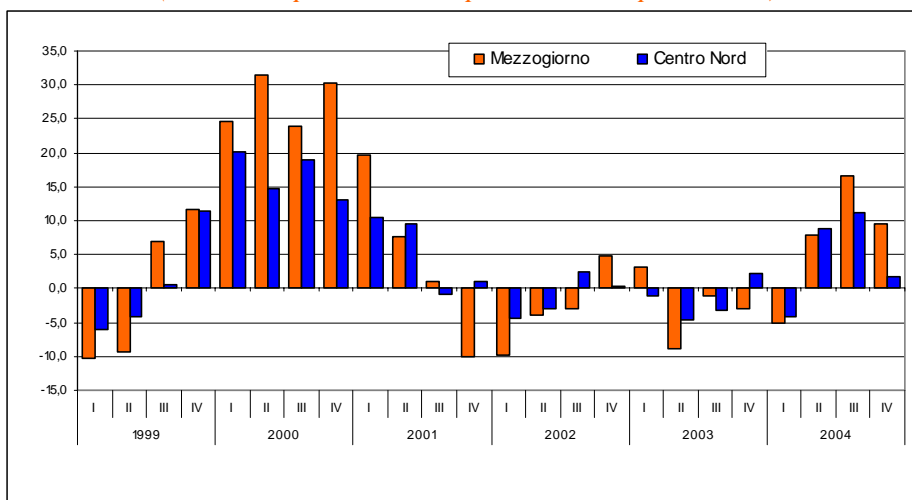
CONGIUNTURA TERRITORIALE

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE IV TRIMESTRE E ANNO 2004 Marzo 2005

I dati Istat sulle esportazioni delle regioni italiane registrano, per l'anno 2004 rispetto al 2003, un aumento in valore pari al 6,1 per cento. A livello territoriale tutte le aree del Paese mostrano una dinamica vivace, in particolare, risultati superiori alla media italiana spettano al Mezzogiorno (8,9 per cento) e al Nord-Est (7,8 per cento), mentre risultati comunque positivi, anche se inferiori alla media nazionale, si registrano al Centro (5,7 per cento) e nel Nord Ovest (4,4 per cento). Nel Mezzogiorno la migliore performance spetta ancora alle isole, che registrano un incremento dell'11,9 per cento, contro il 7,7 per cento delle regioni meridionali.

In particolare nel quarto trimestre 2004 si registrano segni evidenti di una ripresa del commercio nazionale con l'estero, con un incremento pari al 4 per cento, in valori correnti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La dinamica delle esportazioni tuttavia non è stata positiva in tutte le ripartizioni: mentre nel Nord Ovest e nel Centro si registra un calo delle vendite all'estero (rispettivamente dell'1,8 e dell'1,6 per cento), le altre due aree presentano una dinamica positiva, nel Nord Est l'incremento è pari all' 8,3 per cento mentre nel Mezzogiorno si registra il risultato migliore (9,5 per cento).

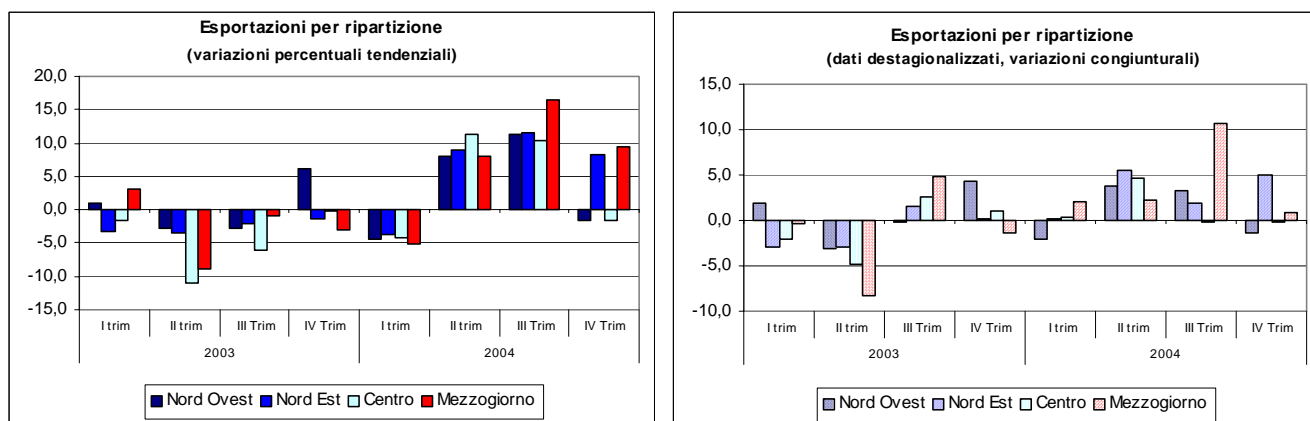
FIGURA 1 – ESPORTAZIONI PER MACROAREA – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - "Indagine sul commercio estero"

L'andamento congiunturale delle vendite all'estero rispetto al terzo trimestre, sulla base dei dati destagionalizzati, conferma il calo per il Nord Ovest (-1,4 per cento) e per l'Italia centrale (-0,1 per cento) e il buon andamento del Nord Est (5 per cento) e del Mezzogiorno (0,9 per cento).

FIGURA 2 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE NEL 2004 – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali e congiunturali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - "Indagine sul commercio estero"

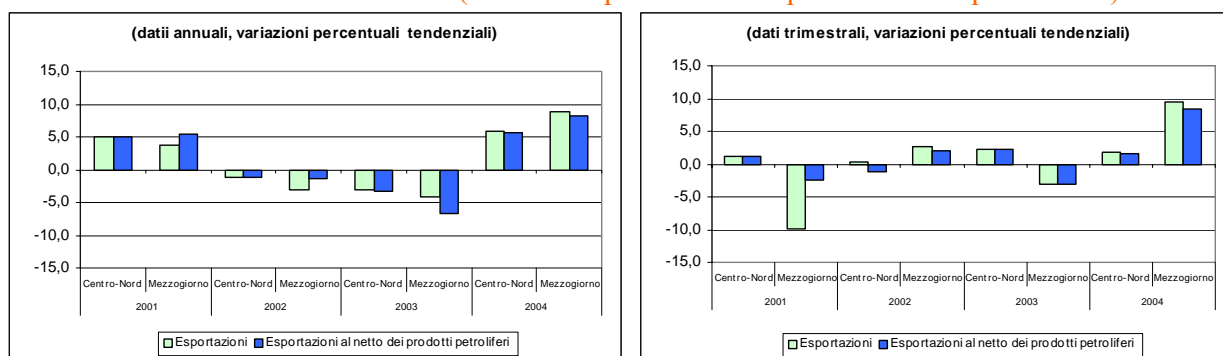
A livello regionale, nei dati tendenziali del quarto trimestre, nonostante il calo registrato nel Nord Ovest si conferma l'ottima performance della Valle d'Aosta (14,7 per cento), grazie alle vendite del settore metalmeccanico. Le vendite della Lombardia e della Liguria hanno contribuito negativamente alla crescita dell'area, registrano infatti una flessione rispettivamente del 2,7 per cento e dell'1,2 per cento. L'evoluzione del Piemonte (0,9 per cento) continua ad essere modesta, favorita anche in questo caso dal settore metalmeccanico e dai prodotti alimentari.

Il Nord Est mostra una dinamica positiva in tutte le regioni. La performance migliore spetta al Friuli Venezia Giulia (32,4 per cento), mentre l'Emilia Romagna e il Veneto, che rappresentano circa il 27 per cento delle esportazioni nazionali hanno registrato aumenti significativi (la prima l'8,4 per cento e il 3,6 per cento l'altra). L'incremento delle vendite del Trentino Alto Adige (3,2 per cento) è stato il più contenuto dell'area. Le vendite all'estero sono state sostenute soprattutto dal settore metalmeccanico.

Nell'Italia Centrale, che registra una flessione delle esportazioni (-1,6 per cento), non tutte le regioni segnano un calo. Il miglior rendimento spetta all'Umbria con un aumento del 3,6 per cento, a seguire, seppure con un incremento più modesto, la Toscana (1,5 per cento), per entrambe le regioni hanno influito positivamente le vendite dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali e del settore metalmeccanico. Nelle Marche (-8,9 per cento) si registra invece la flessione più forte, probabilmente a causa di una domanda estera orientata maggiormente verso il comparto metalmeccanico e dei prodotti chimici, che non costituiscono i settori di specializzazione della regione. Anche nel Lazio si registra un calo del 2,4 per cento.

L'ottimo risultato del Mezzogiorno (9,5 per cento) conferma la ripresa del commercio estero dell'area, iniziato già dal secondo trimestre del 2004, grazie all'incremento delle esportazioni registrato in diversi settori, in particolare dal settore dei prodotti petroliferi raffinati; l'incremento resta elevato anche al netto di questi prodotti (8,4 per cento), mantenendosi molto al di sopra della media nazionale relativa alla serie depurata (2,2 per cento).

FIGURA 3 ESPORTAZIONI TOTALI E AL NETTO DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER MACROAREA-IV TRIMESTRE E ANNO 2004 (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat (coeweb)

L'aumento delle esportazioni, nel quarto trimestre, si è registrato in quasi tutte le regioni dell'area, a eccezione della Basilicata, che segna una flessione del 24,7 per cento e il risultato si mantiene negativo anche facendo riferimento all'intero anno - a causa della diminuzione delle vendite di mezzi di trasporto, dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali - e della Calabria (-6,2 per cento), calo che tuttavia non compromette il risultato annuale (13,7 per cento).

Risultati positivi si registrano in Abruzzo, con un incremento delle vendite all'estero pari al 24,3 per cento, sostenuto dal comparto metalmeccanico e dei prodotti alimentari. A seguire troviamo la Puglia (11,3 per cento), grazie ancora al buon andamento delle vendite del settore metalmeccanico e chimico. Le vendite all'estero della Campania crescono del 5,7 per cento, risultato modesto, sorretto dal settore metalmeccanico e degli articoli in gomma e materie plastiche. Il Molise segna un incremento pari all'8,7 per cento, che ha interessato il settore metalmeccanico, esclusi i mezzi di trasporto, il comparto del tessile e abbigliamento e i mobili.

La performance delle isole (13 per cento), trainate anche in questo trimestre dalla vendita dei prodotti petroliferi, il cui valore è sicuramente influenzato in senso positivo dall'andamento del prezzo del petrolio. Al netto di tali prodotti si segnala un incremento, più modesto, dell'export delle regioni insulari (cfr. tabella1). In particolare, la Sardegna, nell'ultimo trimestre del 2004 ottiene un aumento del 27,7 per cento, soprattutto grazie alle vendite all'estero del settore dei prodotti petroliferi, infatti la variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente si riduce notevolmente nella serie al netto (3,2 per cento) mentre per la Sicilia si osserva la situazione opposta. Infatti il risultato migliore si registra in corrispondenza della serie la netto (7,5 per cento contro il 5,9 per cento) grazie all'incremento conseguito in altri settori prevalenti come quello metalmeccanico (meno i trasporti), alimentare e dei prodotti chimici e fibre sintetiche.

TABELLA 1 – ESPORTAZIONI DEI PRODOTTI PETROLIFERI PER RIPARTIZIONE –IV TRIM. 2004 (variazioni rispetto all'anno precedente e quote percentuali)

	Esportazioni	Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi	Esportazioni prodotti petroliferi ¹	Esportazioni prodotti petroliferi		
				Quota su totale area	Quota su totale Italia	Quota su tot. Exp p. petr Italia
<i>valori percentuali</i>						
Nord Ovest	-1,7	-1,8	29,6	0,6	0,2	11,1
Nord Est	8,3	8,2	41,7	0,4	0,1	5,9
Centro	-1,6	-2,0	25,1	1,9	0,3	12,9
Mezzogiorno	9,5	8,4	17,3	13,9	1,6	70,1
Italia meridionale	8,3	8,7	-85,7	0,1	0,0	0,2
Italia insulare	13,0	6,3	19,7	53,1	1,6	69,9
di cui						
Sicilia	5,9	7,5	4,1	45,8	1,0	38,0
Sardegna	27,7	3,2	45,7	65,7	0,6	31,9

¹ I dati si riferiscono alla classificazione Ateco a 3 digit "prodotti petroliferi raffinati"

Fonte: elaborazioni su dati Istat (coeweb)

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

(Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Rilevazione sulle forze di lavoro IV trimestre 2004 e media 2004

IV trimestre

L'ISTAT ha diffuso il 21 marzo 2005 le stime dell'occupazione relative al IV trimestre 2004, derivanti dalla nuova Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro.

L'occupazione, depurata dei fattori stagionali e quindi rispetto al III trimestre 2004, è risultata in crescita in Italia dello 0,2 per cento, a ritmi più lenti del previsto. Le persone in cerca di occupazione sono invece cresciute dello 0,5 per cento, determinando una espansione complessiva dell'offerta di lavoro dello 0,2 per cento.

A livello territoriale, nel Sud gli occupati si sono ridotti dello 0,4 per cento, mentre le persone in cerca di occupazione sono cresciute dello 0,2 per cento; nel complesso la consistenza dell'offerta di lavoro è diminuita dello 0,3 per cento. Nel resto del Paese, la crescita dell'occupazione è stata dello 0,4 per cento, le persone in cerca di occupazione sono aumentate dell'1 per cento, inducendo una moderata espansione delle forze di lavoro.

TABELLA 1 - FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE – IV TRIMESTRE 2004
DATI DESTAGIONALIZZATI

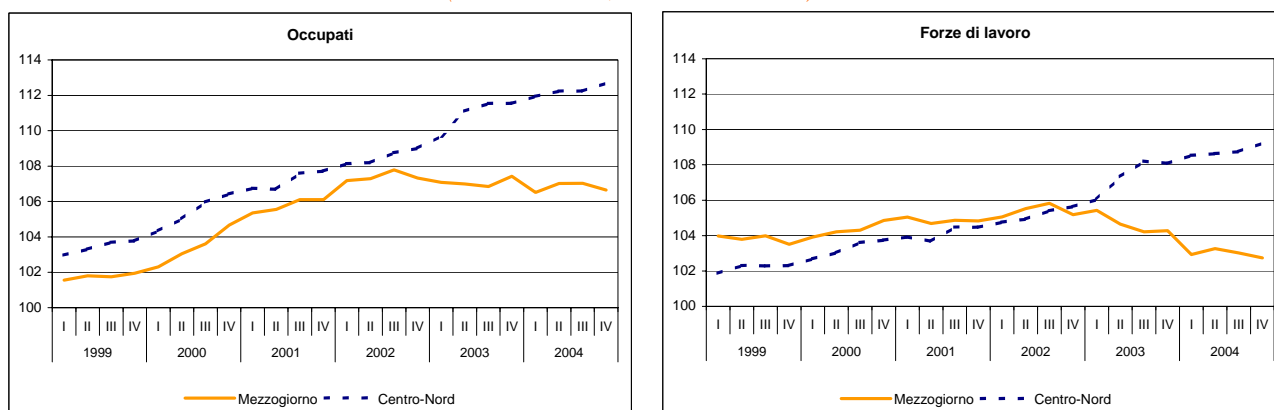
(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni		Valore assoluto	Variazioni		Valore assoluto	Variazioni	
		assolute	%		assolute	%		assolute	%
Occupati	6.423	-23	-0,4	16.027	65	0,4	22.450	42	0,2
In cerca di occupazione	1.125	2	0,2	834	8	1,0	1.959	10	0,5
Forze di lavoro	7.548	-21	-0,3	16.861	73	0,4	24.409	52	0,2

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

FIGURA 1 - OCCUPATI E FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE – IV TRIMESTRE 2004
DATI DESTAGIONALIZZATI

(numero indice, media 1995=100)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

In termini tendenziali, il numero di occupati in Italia è risultato pari a 22.630 mila unità, in crescita dello 0,7 per cento (pari a 167 mila unità), rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

A livello ripartizionale, il risultato ha riflesso una dinamica positiva nel Centro-Nord pari all'1,4 per cento (+214 mila unità), mentre nel Mezzogiorno gli occupati si sono ridotti dello 0,7 (-47 mila unità). Andamento opposto hanno avuto il numero di persone in cerca di occupazione che nel Mezzogiorno è sceso del 2,1 per cento (-25 mila unità) e nel Centro-Nord è cresciuto del 2,4 per cento (pari a 20 mila unità).

TABELLA 2 - FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE E CONDIZIONE – IV TRIMESTRE 2004
(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%
Occupati	6.494	-47	-0,7	16.136	215	1,4	22.630	168	0,7
In cerca di occupazione	1.152	-24	-2,1	867	20	2,4	2.019	-4	-0,2
Forze di lavoro	7.646	-72	-0,9	17.003	236	1,4	24.649	164	0,7

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La crescita dell'occupazione, rispetto allo stesso trimestre del 2003, è stata sostenuta dalla forte dinamica nel settore delle costruzioni. Negli altri comparti si sono registrati una buona crescita nel settore agricolo e nell'industria in senso stretto e un modesto calo nei servizi. Nel Mezzogiorno gli andamenti sono stati positivi solo per le costruzioni.

TABELLA 3 - OCCUPATI PER RIPARTIZIONE, SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE – IV TRIMESTRE 2004
(migliaia di unità, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia		
	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%	Valore assoluto	Variazioni assolute	%
Occupati	6.494	-47	-0,7	16.136	215	1,4	22.630	168	0,7
Occupati al netto agricoltura	5.965	-23	-0,4	15.631	176	1,1	21.596	154	0,7
Agricoltura	529	-24	-4,4	505	39	8,3	1.034	14	1,4
Industria	1.545	-22	-1,4	5.411	181	3,5	6.956	159	2,3
In senso stretto	893	-37	-4,0	4.202	103	2,5	5.095	65	1,3
Costruzioni	651	15	2,4	1.209	78	6,9	1.860	94	5,3
Servizi	4.421	0	0,0	10.220	-15	-0,1	14.640	-15	-0,1
Indipendenti	1.792	9	0,5	4.547	79	1,8	6.339	88	1,4
Dipendenti	4.702	-57	-1,2	11.588	138	1,2	16.290	81	0,5
di cui:									
Permanenti	3.896	-35	-0,9	10.431	150	1,5	14.327	115	0,8
Temporanei	806	-22	-2,7	1.157	-12	-1,0	1.963	-34	-1,7
A tempo pieno	4.173	-43	-1,0	10.032	92	0,9	14.205	49	0,3
A tempo parziale	529	-14	-2,6	1.556	46	3,0	2.085	32	1,6
Maschi	4.302	-30	-0,7	9.402	126	1,4	13.704	95	0,7
Femmine	2.192	-15	-0,7	6.734	77	1,2	8.926	62	0,7

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Con riferimento alla posizione professionale, nel Mezzogiorno sono aumentati i lavoratori autonomi e sono diminuiti quelli con contratto dipendente, sia a tempo indeterminato sia a tempo determinato. Nel Centro-Nord, la crescita ha riguardato entrambe le posizioni professionali, anche se in misura minore quelle dipendenti per la riduzione delle persone con contratto a termine.

Rispetto al carattere dell'occupazione, al Sud maggiore è la contrazione dei lavoratori dipendenti a tempo parziale rispetto ai dipendenti a tempo pieno, diametralmente opposta è la dinamica nel Centro-Nord con forte crescita dei dipendenti a tempo parziale.

La componente femminile dell'occupazione è cresciuta a livello nazionale, ma ha registrato dinamiche opposte a livello territoriale: negativa al Sud e positiva nel Centro-Nord.

A sintesi di queste dinamiche, il tasso di disoccupazione è sceso di 1 decimo di punto rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, collocandosi all'8,2 per cento. Una riduzione un po' più consistente, pari a 0,2 punti, si è avuta nel Mezzogiorno dove il tasso di disoccupazione raggiunge il 15,1 per cento.

Anche il tasso di occupazione a livello nazionale, pari a 57,8 per cento, si è ridotto dello 0,1 per cento, poiché nonostante l'incremento occupazionale si è avuta anche una maggior crescita della popolazione residente (incremento cittadini stranieri registrati all'anagrafe). Nel Mezzogiorno la riduzione del tasso di occupazione (46,5 per cento) è stata maggiore, pari allo 0,6 per cento.

TABELLA 4 - PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO
(valori percentuali)

Tassi di:	Mezzogiorno			Italia		
	IV trim. 2004	IV trim. 2003	Variazione 2003-2004	IV trim. 2004	IV trim. 2003	Variazione 2003-2004
attività 15-64 anni						
Totale	54,8	55,6	-0,8	63,1	63,3	-0,2
Maschile	70,7	71,2	-0,5	74,8	75,0	-0,2
Femminile	39,2	40,3	-1,1	51,3	51,5	-0,2
occupazione 15-64 anni						
Totale	46,5	47,1	-0,6	57,8	57,9	-0,1
Maschile	62,0	62,8	-0,8	69,8	70,1	-0,3
Femminile	31,2	31,6	-0,4	45,9	45,8	0,1
disoccupazione						
Totale	15,1	15,3	-0,2	8,2	8,3	-0,1
Maschile	12,1	11,6	0,5	6,6	6,5	0,1
Femminile	20,3	21,5	-1,2	10,6	11,0	-0,4
15-24 anni	39,2	37,5	1,7	24,7	22,6	2,1
Lunga durata	8,3	7,7	0,6	3,9	3,6	0,3

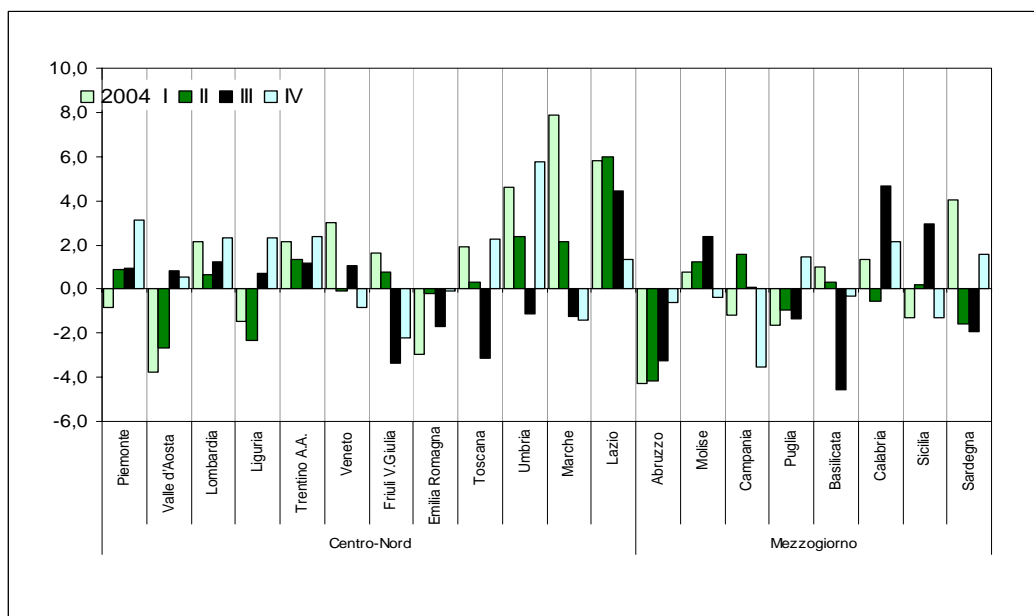
Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A livello regionale, la variazione del numero di occupati, nel quarto trimestre del 2004, ha raggiunto il massimo in Umbria (5,8 per cento) e il minimo in Basilicata (3,5 per cento). Una espansione dell'occupazione è stata osservata in 11 regioni, di cui 8 nel Centro-Nord e 3 nel Sud.

Nel complesso dei quattro trimestri del 2004 il risultato migliore è stato conseguito da Lazio, Lombardia e Trentino, che hanno registrato quattro variazioni positive, quello peggiore dall'Abruzzo, con quattro variazioni negative.

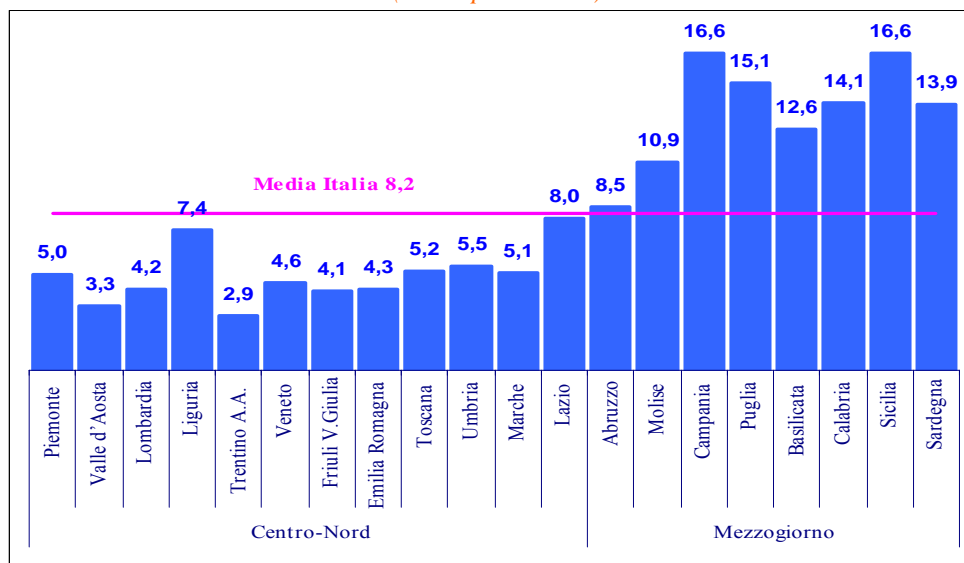
Il tasso di disoccupazione nelle regioni italiane, nel quarto trimestre del 2004, ha assunto valori compresi fra il 2,9 per cento del Trentino Alto Adige e il 16,6 per cento della Sicilia e della Campania. Tutte le regioni meridionali, compreso l'Abruzzo, si collocano su un tasso di disoccupazione superiore alla media italiana. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il tasso di disoccupazione ha registrato una riduzione in 10 regioni, che è stata particolarmente consistente in Sicilia e Calabria (oltre 1 punto percentuale).

FIGURA 2 - OCCUPATI PER REGIONE – I, II, III, IV TRIMESTRE 2004
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

FIGURA 3 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER REGIONE – IV TRIMESTRE 2004
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

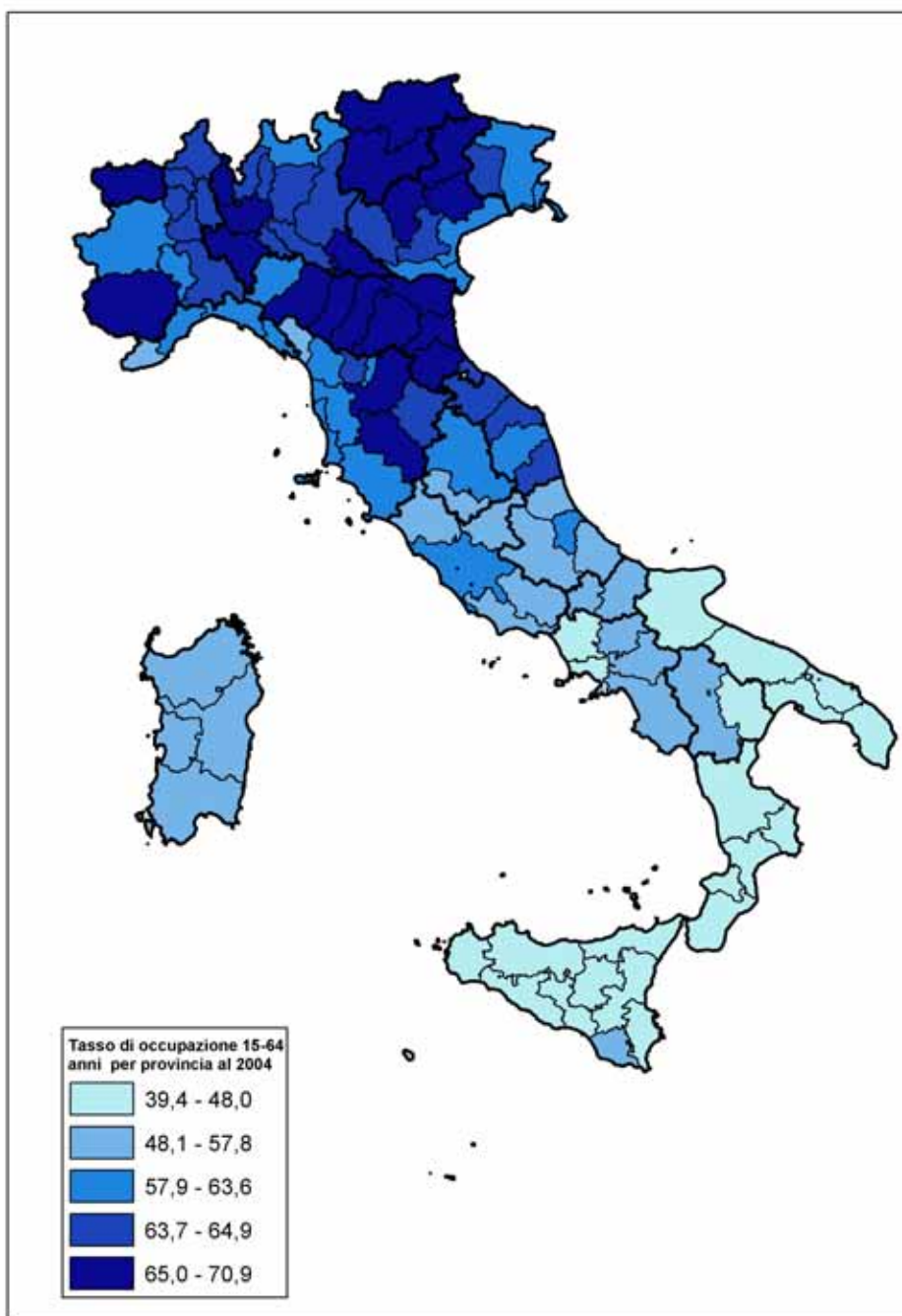
Media 2004

Nella media dell'anno 2004, gli occupati nazionali sono cresciuti dello 0,7 per cento, al Sud la flessione è stata dello 0,4 per cento. Le forze di lavoro sono cresciute a livello nazionale dello 0,3 per cento, con una riduzione nel Mezzogiorno dell'1,7 per cento. I disoccupati si riducono nel Meridione dell'8,5 per cento, rispetto a una flessione a livello nazionale pari al 4,3 per cento. Di conseguenza si sono ridotti sia il tasso di disoccupazione (15 per cento al Sud rispetto all'8 per cento in Italia) sia il tasso di occupazione (46,1 rispetto a 57,4 per cento).

La crescita dell'occupazione nazionale è stata sostenuta dalla forte dinamica nel settore delle costruzioni, dalla crescita in agricoltura e da quella modesta nei servizi. Nel Mezzogiorno, la flessione nell'industria in senso stretto è stata maggiore, determinando così un risultato complessivo negativo, nella ripartizione gli andamenti sono stati positivi solo per le costruzioni.

L'analisi per provincia dei dati medi 2004 del tasso di occupazione 15-64 anni consente di rilevare differenziazioni all'interno delle singole regioni. Le province del Mezzogiorno sono ancora tutte sotto il valor medio nazionale, eccetto Pescara; ma le province della Sardegna, quelle abruzzesi e molisane, alcune campane, Potenza e Ragusa, sono situate più in alto rispetto alle altre meridionali (sono nel secondo quartile); le province del Lazio, eccetto Roma, hanno un valore inferiore alla media nazionale; grande concentrazione di popolazione occupata si ha nelle province emiliane, trentine, venete e marchigiane, ma resta forte la struttura occupazionale del Nord-Ovest e di buona parte della Toscana.

FIGURA 3 – TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER PROVINCIA – MEDIA ANNUA 2004
(valore nazionale 57,4)



***PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ
CAPOLUOGO***

(Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ CAPOLUOGO - MARZO 2005

La dinamica dei prezzi al consumo, misurata con l'indice intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha registrato in Italia nel mese di marzo 2005 una variazione dell'1,9 per cento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente, la variazione rispetto a febbraio è pari allo 0,3 per cento.

Sempre nel mese di marzo, rispetto a tale dinamica risulta differente l'evoluzione sia dell'indice famiglie operai e impiegati, comprensivo dei tabacchi, sia dell'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea (rispettivamente 1,7 e 2,1 per cento il dato tendenziale).

La variazione media degli ultimi dodici mesi, per il NIC comprensivo dei tabacchi è pari al 2,1 per cento, il FOI comprensivo dei tabacchi, ha registrato lo stesso incremento, mentre la variazione media dell'indice armonizzato IPCA è del 2,2 per cento.

Tabella 1 - PREZZI AL CONSUMO

(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; variazioni percentuali)

	Variaz. percent. marzo 2005 su marzo 2004	Variaz. percent. marzo 2005 su febbraio 2005	2002	2003	2004
Torino	2,4	0,3	2,5	2,9	2,8
Aosta	2,7	0,5	1,9	2,3	1,8
Milano	1,8	0,4	1,9	2,4	1,9
Genova	1,7	0,3	2,8	2,5	2,0
Trento	1,8	0,2	2,8	2,4	2,1
Venezia	1,6	0,3	3,1	2,8	1,8
Trieste	1,6	0,2	3,0	2,6	2,2
Bologna	1,4	0,4	2,4	2,2	1,6
Firenze	1,2	0,3	2,1	1,9	1,7
Perugia	1,6	0,4	2,5	2,6	1,9
Ancona	1,2	0,3	2,6	2,6	1,6
Roma	1,7	0,4	2,6	2,8	2,1
L'Aquila	1,7	0,2	2,5	2,4	2,5
Campobasso	1,5	0,3	1,6	2,6	2,1
Napoli	2,2	0,3	2,8	3,3	2,7
Bari	2,1	0,3	2,7	2,5	1,9
Potenza	2,2	0,3	2,1	2,1	2,7
Reggio Calabria	2,0	0,2	2,1	2,2	2,7
Palermo	1,5	0,4	2,4	2,7	2,1
Cagliari	1,5	0,4	2,8	2,4	2,1
Italia nord-occidentale	2,0	0,4	2,2	2,5	2,2
Italia nord-orientale	1,5	0,3	2,8	2,5	1,8
Italia centrale	1,5	0,4	2,4	2,5	1,9
Italia meridionale	1,9	0,3	2,6	2,7	2,3
Italia	1,9	0,3	2,5	2,7	2,2
<i>Italia (ind. fam. op. e imp. con tabacchi)</i>	<i>1,7</i>	<i>0,2</i>	<i>2,3</i>	<i>2,5</i>	<i>2,2</i>
<i>Italia (ind. armonizzato UE)</i>	<i>2,1</i>	<i>1,2</i>	<i>2,6</i>	<i>2,8</i>	<i>2,3</i>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

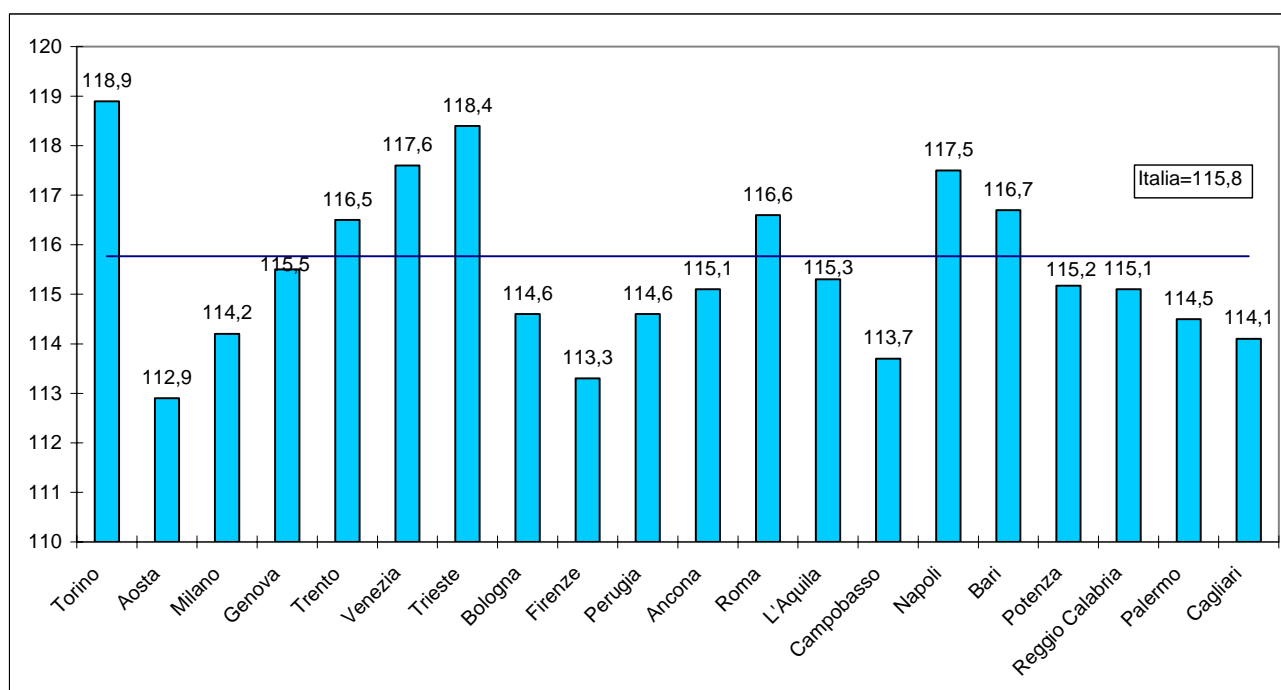
Su base territoriale, a marzo 2005, le ripartizioni dell'Italia nord-occidentale e meridionale hanno evidenziato, per l'indice intera collettività, l'aumento più elevato rispetto allo stesso mese del 2004 (2 e 1,9 per cento rispettivamente), mentre la variazione minore del costo della vita si è registrata nelle altre due ripartizioni Nord-Est e Centro (1,5 per cento).

Le città capoluogo di regione con l'incremento tendenziale meno elevato sono al Centro Firenze e Ancona (1,2 per cento); i capoluoghi con la variazione più alta sono Aosta (2,7 per cento) e Torino (2,4 per cento), entrambe al Nord-Ovest. Le città capoluogo di regione del Nord-Est registrano un incremento tendenziale che varia da 1,4 per cento a Bologna, a 1,8 per cento a Venezia. Nel Mezzogiorno, le città capoluogo di regione con un incremento più alto sono Napoli e Potenza (2,2 per cento), quelle con una variazione meno elevata Campobasso, Palermo e Cagliari (1,5 per cento).

In un arco temporale più lungo (indice dicembre 1998=100) si osserva come nelle regioni meridionali, a eccezione di Napoli e Bari, il costo della vita sia risultato inferiore al valore medio italiano. Campobasso risulta il capoluogo nell'area meridionale con il minore aumento dei prezzi (13,7 per cento dalla fine del 1998). Al contrario il Nord-Est è la ripartizione territoriale con le variazioni dei prezzi più alte e Trieste è il capoluogo di regione dell'area con l'incremento più elevato nel periodo (18,7 per cento). Il primato del capoluogo con il maggiore costo della vita sul territorio nazionale appartiene a Torino (18,9 per cento la variazione cumulata), e nella stessa ripartizione Nord-Ovest risiede il capoluogo con la minore variazione dei prezzi in assoluto, Aosta (12,9 per cento).

FIGURA 1 - PREZZI AL CONSUMO – MARZO 2005

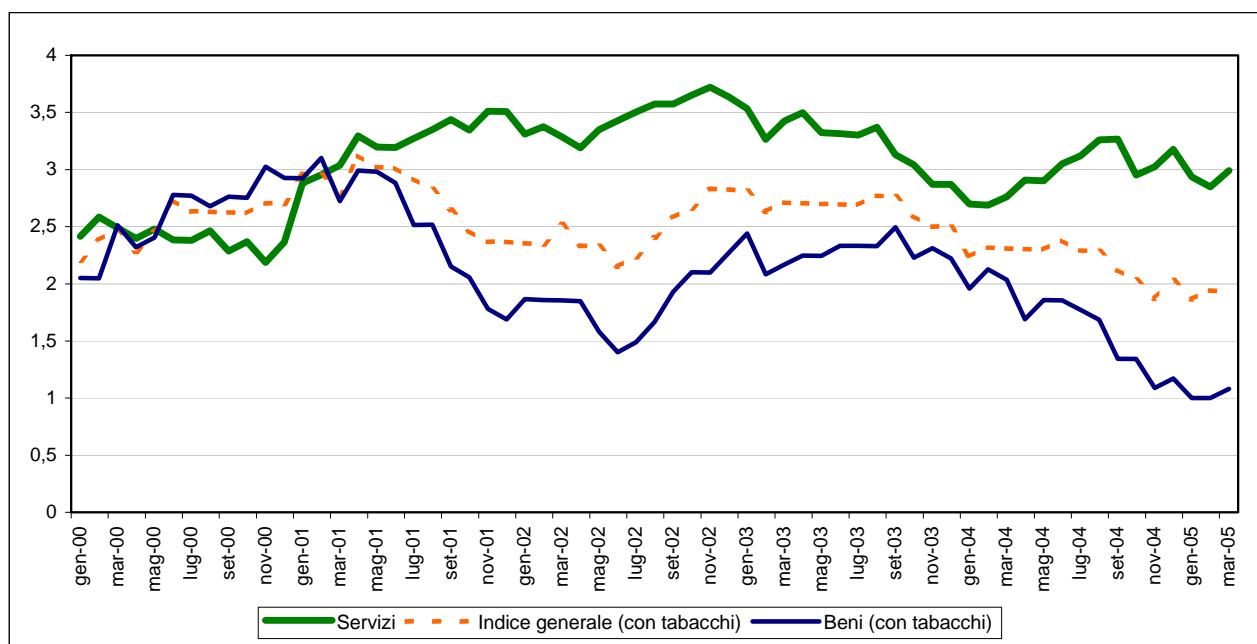
(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi;
numeri indici, dic. 1998=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal confronto tra l'andamento delle variazioni dei prezzi al consumo dei beni e dei servizi si nota che a partire dal 2001 la dinamica dell'aggregato dei servizi registra tassi di crescita ampiamente superiori rispetto a quello dei beni. Il differenziale tra le due categorie presenta valori massimi nei mesi estivi del 2002 e negli ultimi mesi della rilevazione.

FIGURA 3 - PREZZI AL CONSUMO DEI BENI, DEI SERVIZI E INDICE GENERALE – MARZO 2005
(variazione percentuale dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; numeri indici, 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel mese di marzo 2005, i prezzi dei beni sono aumentati dell'1,1 per cento, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. I prezzi dei servizi, invece, hanno registrato un incremento più elevato, pari al 3 per cento.

Per quanto riguarda i capitoli di spesa, solo gli "Alimentari e bevande analcoliche" hanno registrato una diminuzione tendenziale dei prezzi (-0,2 per cento), tutti gli altri capitoli di spesa dei beni, hanno segnato invece un aumento e l'incremento più elevato interessa il capitolo "Bevande alcoliche e tabacchi" (5,7 per cento). Per i servizi, i capitoli di spesa che hanno segnato una diminuzione tendenziale dei prezzi sono due: "Servizi sanitari e spese per la salute" e "Comunicazione" (rispettivamente -1,4 per cento e -4,8 per cento). I capitoli che hanno segnato un aumento più marcato sono "Trasporti" e "Istruzione" (rispettivamente 4,5 per cento e 3,6 per cento).

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio al dettaglio)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO – FEBBRAIO 2005

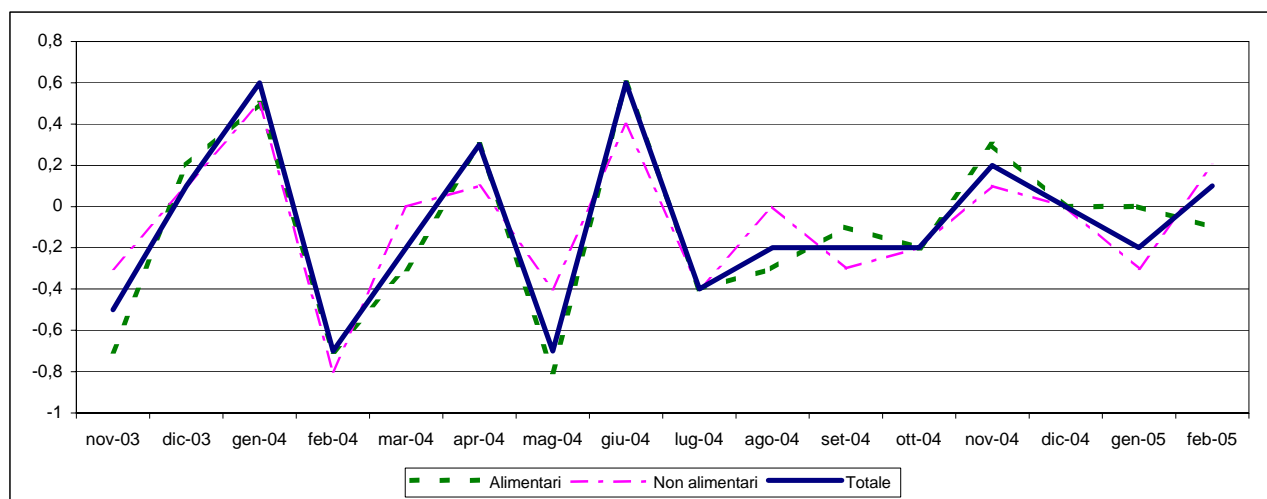
Le vendite del commercio fisso al dettaglio hanno registrato in Italia nel mese di febbraio 2005 un aumento, a prezzi correnti, dello 0,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Rispetto alla forma distributiva, l'incremento complessivo delle vendite è il risultato di una crescita sia per le imprese della grande distribuzione (0,7 per cento), sia per le imprese operanti su piccole superfici (0,5 per cento).

Riguardo ai settori merceologici, la crescita è risultata di pari entità sia per le vendite di prodotti alimentari, sia per quelle di prodotti non alimentari (0,6 per cento).

In termini destagionalizzati l'indice del valore delle vendite al dettaglio, nel mese di febbraio 2005, ha segnato un aumento dello 0,1 per cento rispetto a gennaio dello stesso anno. Rispetto ai settori merceologici, si registra una flessione per le vendite di prodotti alimentari (-0,1 per cento) e un incremento per quelli non alimentari (0,2 per cento).

FIGURA 1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI – DATI MENSILI DESTAGIONALIZZATI
(base 2000=100; variazioni congiunturali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

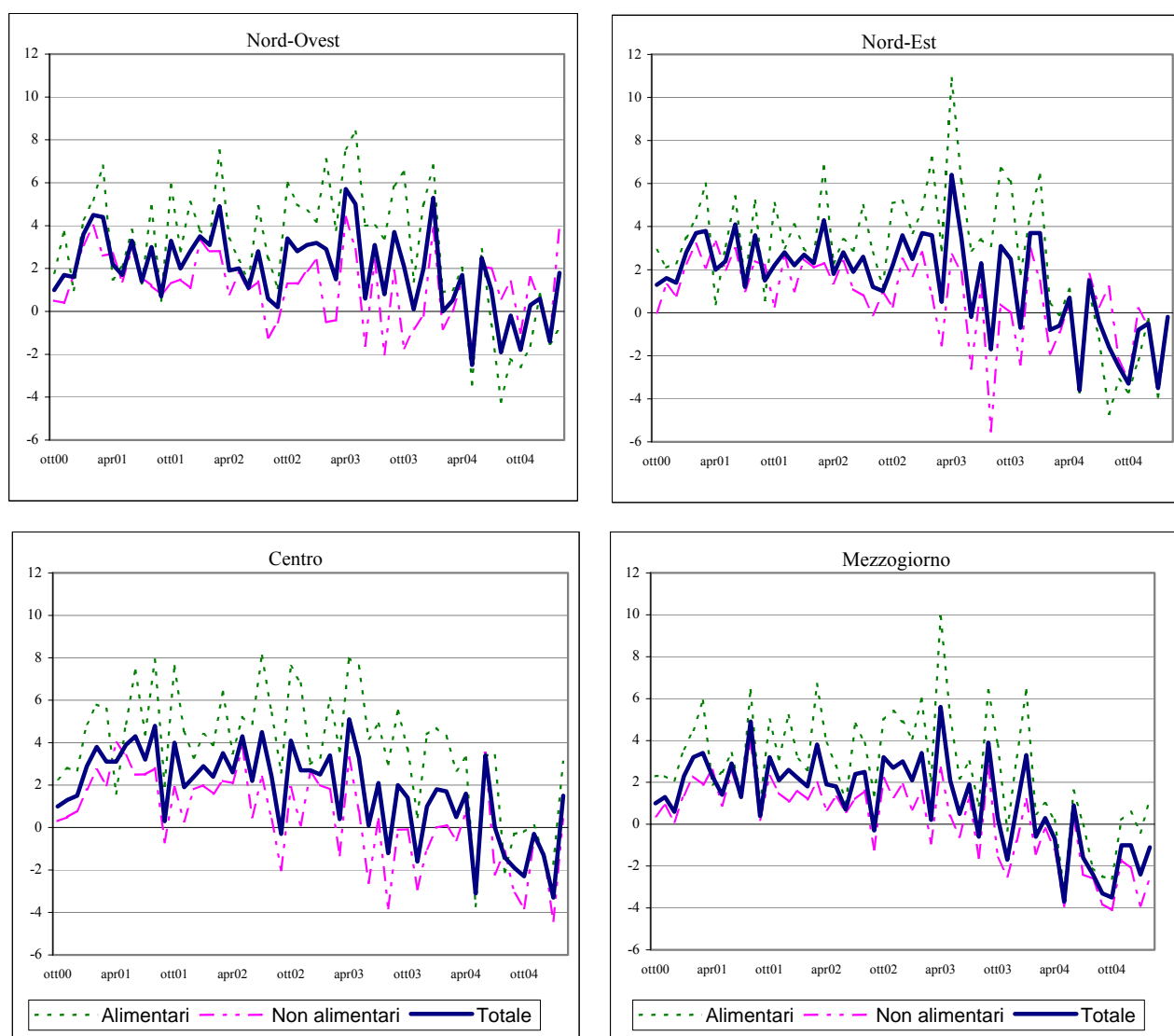
I giorni di apertura degli esercizi commerciali al dettaglio, nel mese di febbraio 2005, sono diminuiti mediamente di 0,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

A livello territoriale, nel mese di febbraio 2005, il Nord-Ovest ha registrato l'incremento più elevato (1,8 per cento) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a seguire il Centro (1,5 per cento), mentre il Nord-Est e il Sud e isole hanno segnato una flessione delle vendite al dettaglio (rispettivamente -0,2 per cento e -1,1 per cento).

Dal lato merceologico, si segnala una flessione tendenziale delle vendite dei prodotti alimentari nelle due ripartizioni del Nord (-0,8 per cento Nord-Ovest, -0,3 per cento Nord-Est), mentre le altre due ripartizioni territoriali hanno registrato una variazione tendenziale positiva (3,1 per cento Centro, 1,2 per cento Sud e isole). Le vendite dei prodotti non alimentari hanno seguito un andamento diverso rispetto al settore alimentare: sono cresciute nel Nord-Ovest e nel Centro (rispettivamente 4 per cento e 0,4 per cento), e sono diminuite nel Nord-Est (-0,1 per cento) e in misura più marcata nel Sud (-2,6 per cento).

Confrontando i primi due mesi del 2005 con lo stesso periodo del 2004, si ha ancora una flessione (-0,9 per cento) per le vendite totali a livello nazionale, effetto di una diminuzione delle vendite totali registrata in tutte le ripartizioni, ad eccezione del Nord-Ovest.

FIGURA 1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TURISMO

(Fonte: Istat, Indagini sul turismo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

MOVIMENTO ALBERGHIERO PASQUA 2005 E FLUSSI TURISTICI 2004

L'indagine rapida ISTAT sul movimento alberghiero¹ nel periodo di Pasqua 2005 (precisamente dal 25 marzo al 3 aprile 2005), segnala flussi in diminuzione (rispetto al periodo pasquale 2004, 9-18 aprile) dell'8,3 per cento degli arrivi e del 10,2 per cento delle giornate di presenza², con una flessione maggiore della clientela straniera rispetto alla componente italiana. Il confronto temporale è però influenzato dall'effetto del diverso calendario: Pasqua questo anno è caduta in un periodo meno favorevole al turismo stagionale.

L'analisi territoriale evidenzia variazioni negative per tutte le ripartizioni, seppure in misura differenziata. Il Nord-Ovest registra una leggera riduzione degli arrivi (-0,2 per cento) e un più forte calo delle presenze (-3,3 per cento), effetto di una riduzione della componente straniera. Il Nord-Est segnala un accentuato deflusso sia degli arrivi (-8 per cento) sia delle presenze (-9,9 per cento). Il Centro presenta un andamento negativo degli arrivi (-9,5 per cento) e delle presenze dell'10,3 per cento, con una tendenza simile delle due componenti stranieri e italiani.

Il Sud, ha registrato una riduzione complessiva degli arrivi del 15,1 per cento, di molto superiore alla media italiana, a sintesi di un calo dell'8,5 per cento della clientela italiana e del 27,2 per cento per la componente estera. Anche la diminuzione delle presenze nella ripartizione è stata la maggiore per entità in tutta Italia, pari al 16,9 per cento, dovuta a una flessione della componente italiana del 10,1 per cento e della componente straniera del 26,3 per cento.

TABELLA 1 – ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ DEI CLIENTI – PASQUA 2005
(variazioni tendenziali percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	+1,9	-2,7	-0,2	-0,1	-6,8	-3,3
Nord-Est	-2,7	-15,3	-8,0	-7,6	-12,1	-9,9
Centro	-9,3	-9,6	-9,5	-10,4	-10,2	-10,3
Sud e Isole	-8,5	-27,2	-15,1	-10,1	-26,3	-16,9
ITALIA	-4,7	-13,1	-8,3	-7,3	-13,1	-10,2

Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

Relativamente alle aspettative degli albergatori, i giudizi sulla tendenza del turismo nel trimestre maggio-luglio 2005, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, sono abbastanza negativi (circa il 45 per cento degli operatori dà una opinione di stazionarietà del settore e una quota del 40 per cento dà invece una opinione di flussi in diminuzione). Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a -31 punti percentuali, con una opinione

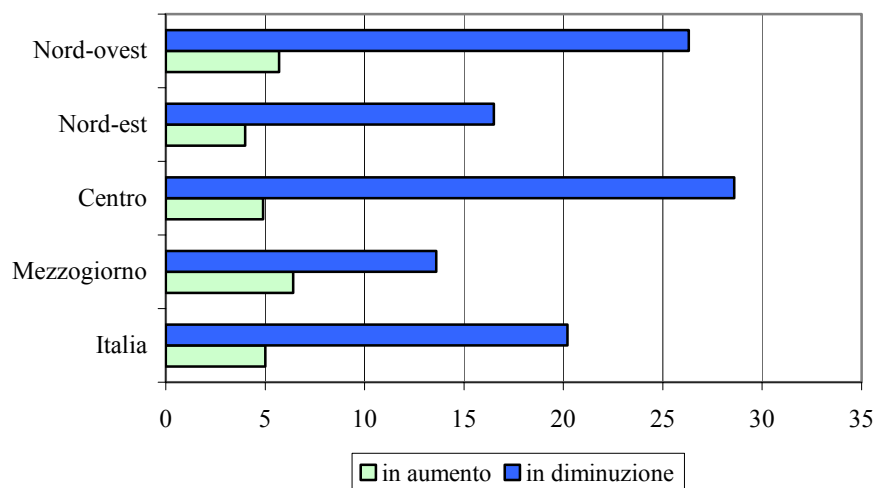
¹ L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT.

² Per arrivi si intendono il numero di clienti, per presenze il numero di notti trascorse dai clienti.

sfavorevole sia della componente nazionale della domanda turistica sia per quella straniera. A livello territoriale il saldo è maggiormente negativo nel Nord-Ovest e al Centro (con valori intorno al 37 per cento), mentre nel Nord-Est raggiunge il valore di - 27 per cento e al Sud il valore meno negativo pari al 23 per cento.

Anche le opinioni relative all'andamento dell'occupazione risultano pessimistiche. La quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari al 20 per cento, mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 5 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è negativo in tutte le ripartizioni, in misura maggiore nel Nord Ovest e in misura minore al Sud.

FIGURA 1 – OPINIONE DEGLI ALBERGATORI SULL'OCCUPAZIONE NEL TRIMESTRE GENNAIO-MARZO 2005 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

* * * * *

I dati della *rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*³ mostrano che nel 2004 gli alberghi e le strutture complementari operanti in Italia hanno registrato 82 milioni e 968 mila *arrivi*, per un totale di 336 milioni e 843 mila *presenze* (con un incremento dello 0,3 per cento negli arrivi e una riduzione del 2,2 per cento nelle giornate di presenza rispetto al 2003).

L'esame dei dati trimestrali destagionalizzati delle presenze mostra una diminuzione congiunturale nei primi due trimestri e una stabilità nel terzo, nel quarto trimestre si è invece verificato un buon recupero dei flussi turistici. Il risultato negativo dell'intero anno è stato determinato da una riduzione più marcata della clientela italiana rispetto a quella della componente straniera, la flessione ha inoltre riguardato maggiormente gli esercizi complementari rispetto alle strutture alberghiere. Anche il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi (*permanenza media*) è in riduzione ed è stato pari nel 2004 a 4,06. Riguardo al Paese di residenza

³ L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia) nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione che mensilmente trasmettono a loro volta i dati all'Istat.

della clientela straniera, sono risultati in forte crescita i cittadini statunitensi (12,1 per cento), in forte riduzione i tedeschi (-4,6 per cento) e i turisti provenienti dai Paesi Bassi (-6,6 per cento), mentre una flessione più contenuta ha riguardato i giapponesi (-1 per cento)

L'analisi territoriale delle presenze indica il prevalere di una tendenza negativa in tutte le ripartizioni. L'incidenza dell'area Mezzogiorno, sempre relativamente alle presenze del 2004, è del 20,8 per cento, in crescita rispetto all'anno precedente.

A livello di ripartizione geografica, nel 2004 le regioni del Nord-Ovest hanno registrato rispetto al 2003 un calo del 5,5 per cento per la clientela italiana e una leggera crescita dello 0,1 per cento per quella estera. Il Nord-Est ha evidenziato una variazione negativa della componente italiana (1,6 per cento) e una situazione di stabilità per quella straniera. Anche il Centro ha registrato variazioni negative sia per la componente italiana, diminuita del 2,3 per cento, sia per quella straniera, in calo anche in questa ripartizione del 7,5 per cento. Al Sud la riduzione delle presenze (pari all'1,3 per cento) è risultata meno accentuata rispetto a quella media nazionale e ha riguardato la sola componente italiana (-2,2 per cento), mentre la clientela straniera è risultata in crescita dello 0,9 per cento.

TABELLA 2 – MOVIMENTO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ DEI CLIENTI – 2004
(numero e variazioni)

Ripartizione geografica	Arrivi		Presenze	
	2004	Var. % rispetto al 2003	2004	Var. % rispetto al 2003
Totali				
Nord-Ovest	16.016	0,1	51.418	-3,3
Nord-Est	28.942	1,2	138.951	-0,9
Centro	21.756	-0,8	76.483	-4,6
Sud-Isole	16.254	0,5	69.991	-1,3
ITALIA	82.968	0,3	336.843	-2,2
Italiani				
Nord-Ovest	9.256	-2,0	30.516	-5,5
Nord-Est	15.181	-0,3	74.943	-1,6
Centro	11.384	1,0	43.952	-2,3
Sud-Isole	11.677	-0,8	50.207	-2,2
ITALIA	47.498	-0,5	199.618	-2,5
Stranieri				
Nord-Ovest	6.760	3,1	20.902	0,1
Nord-Est	13.761	2,9	64.008	0,0
Centro	10.372	-2,8	32.531	-7,5
Sud-Isole	4.577	3,8	19.784	0,9
ITALIA	35.470	1,3	137.225	-1,7
Incidenza totale				
Mezzog./Italia	19,6		20,8	

Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Per quanto riguarda gli aspetti della domanda turistica degli italiani, dall'indagine *Viaggi e vacanze*⁴ emergono i seguenti risultati: nel 2004, i residenti in Italia hanno effettuato 98 milioni e 454 mila *viaggi* (a cui sono corrisposte 646 milioni e 693 mila *notti*), con una crescita rispetto al 2003 del 4 per cento dei viaggi, con spostamento delle preferenze verso le vacanze brevi; circa il 45,2 per cento della popolazione residente ha effettuato almeno un viaggio; l'84,6 per cento dei viaggi dei residenti è stato effettuato per vacanza e il 15,4 per cento per motivi di lavoro; il mezzo di trasporto più utilizzato è stata l'auto (65 per cento), seguono l'aereo per il 14 per cento e il treno per il 10 per cento; solo il 14 per cento dei viaggi è stato organizzato tramite un'agenzia, mentre nel 33 per cento dei casi è stata effettuata una prenotazione diretta, infine i viaggi senza prenotazione sono stati il 52 per cento del totale.

La destinazione nell'83,8 per cento dei casi è stata l'Italia (25,4 per cento nel Mezzogiorno) e per il restante 16,2 per cento ha avuto come meta un paese estero. Principali destinazioni estere sono state la Francia e la Spagna e tra i paesi extra-europei l'Egitto.

⁴ La rilevazione è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento.

CREDITO

(Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia)

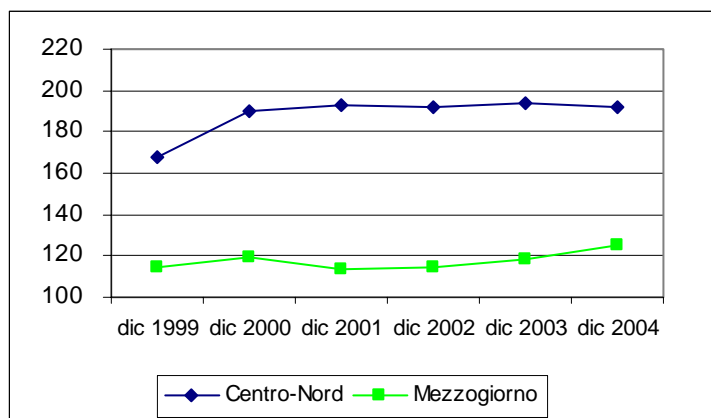
CONGIUNTURA TERRITORIALE

IL CREDITO DELLE REGIONI ITALIANE – DICEMBRE 2004

Nel 2004, rispetto all'anno precedente, gli *impieghi*⁵ bancari sono cresciuti al Sud del 9,7 per cento, con una performance superiore rispetto al Centro Nord (4,9 per cento) e alla media del Paese (5,5 per cento); nell'area meridionale ricade il 14,3 per cento del totale impieghi (164 miliardi di euro rispetto a un totale di 1.150 miliardi). I *depositi*⁶ sono invece cresciuti del 5,4 per cento nella media nazionale, del 5,8 per cento nel Centro Nord e del 3,8 per cento al Sud; nel Mezzogiorno vengono raccolti dagli intermediari creditizi il 20,4 per cento del totale depositi (131 miliardi di euro su 644).

Nel Mezzogiorno l'incidenza degli *impieghi sui depositi* nel corso dell'ultimo anno è risultata in crescita, raggiungendo quota 125 per cento. Nel Centro Nord il rapporto, in leggera flessione rispetto al 2003, presenta un valore storico nettamente più alto, pari a 192 per cento, la media italiana è del 178 per cento.

FIGURA 1- RAPPORTO IMPIEGHI SU DEPOSITI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

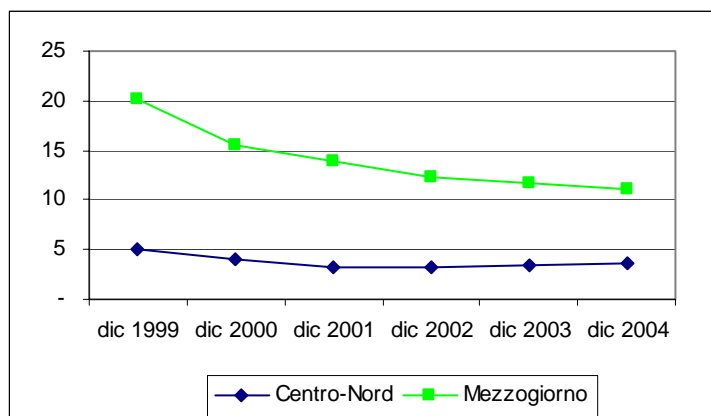
Relativamente ai prestiti in sofferenza, sempre nel 2004, rispetto all'anno precedente, essi sono cresciuti nel Mezzogiorno del 4,4 per cento, rispetto a un incremento del 7,2 per cento nel Centro Nord e del 6,2 per cento nel Paese. A dicembre 2004 ricadono nell'area meridionale il 33,9 per cento del totale *sofferenze* (con un valore tendenzialmente in diminuzione).

Nel Meridione, il rapporto *sofferenze su impieghi*, nell'ultimo quinquennio, si è quasi dimezzato: a dicembre 2004 risultava pari all'11,1 per cento, pur rimanendo alto rispetto al valore del 3,6 per cento del Centro Nord.

⁵ Si fa riferimento agli impieghi (in termini di consistenza di fine periodo) per il totale della clientela [famiglie consumatrici (quota circa 20 per cento), imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici, quota circa 60 per cento), società finanziarie (15 per cento), P.A. (5 per cento)].

⁶ Anche per depositi, sofferenze e tassi di interesse l'universo di riferimento è il totale della clientela.

FIGURA 2- RAPPORTO SOFFERENZE SU IMPIEGHI (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Sul fronte dei *tassi di interessi*, si riscontra, in controtendenza rispetto ai periodi precedenti, un leggero aumento nell'ultimo trimestre, in tutte le ripartizioni, sia dei tassi attivi sia di quelli passivi. Per i tassi attivi permangono delle differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente al Sud rispetto al Centro Nord, ma il differenziale tende a ridursi al di sotto dell'1 per cento. A partire da marzo 2004, la Banca d'Italia ha modificato la rilevazione sui tassi di interesse e ha cominciato a diffondere i nuovi dati da settembre 2004, non confrontabili con quelli della vecchia serie.

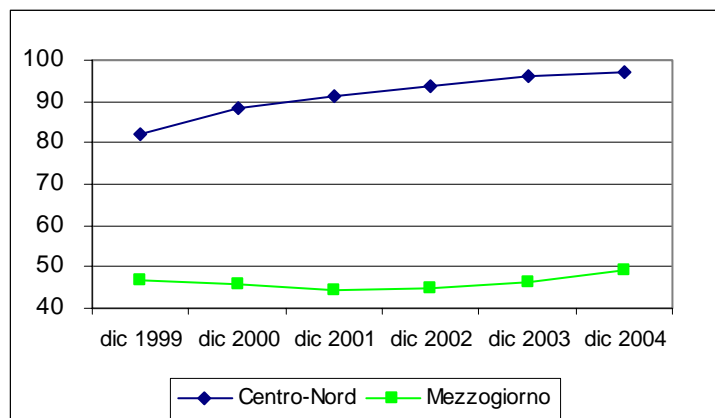
Quanto all'ampiezza del fido accordato, il *fido medio* è di circa 482 mila euro per il Mezzogiorno e di circa 825 mila euro per il Centro Nord (aziende più piccole al Sud).

Anche il rapporto *impieghi su Pil*⁷ risulta più basso al Sud (49,1 per cento a dicembre 2004, e tendenzialmente in crescita) rispetto al Centro Nord (97 per cento a dicembre 2004, e ugualmente in crescita).

Mentre la quota di Pil del Mezzogiorno si mantiene abbastanza stabile nel tempo intorno al valore del 24,7 per cento, la *quota di impieghi nel Mezzogiorno* sul totale impieghi si è invece ridotta dal 15,6 per cento nel 1999 al 13,7 per cento nel 2003 (con un incremento quindi opposto e di pari entità nel Centro-Nord), ma nel 2004 è risalita al 14,3 per cento.

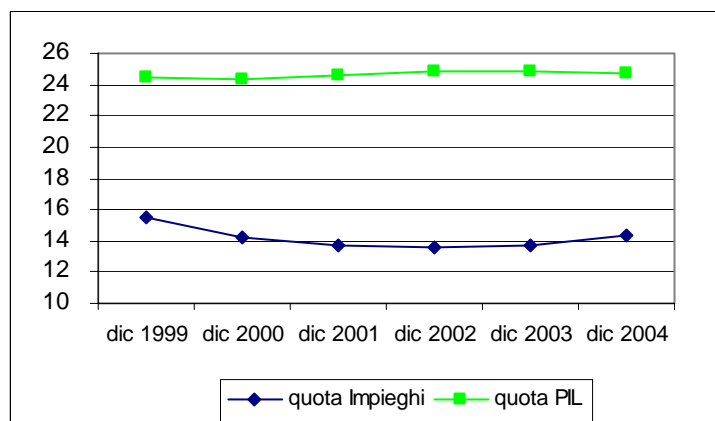
⁷ Stima del Pil a prezzi correnti 2004 per ripartizione a cura del DPS, sulla base della stima rapida ISTAT del Pil a prezzi costanti.

FIGURA 3- RAPPORTO IMPIEGHI SU PIL (%) PER AREA
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

FIGURA 4 – PIL A PREZZI CORRENTI E IMPIEGHI NEL MEZZOGIORNO
(quote percentuali sul totale nazionale)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, ISTAT e DPS

Per quanto concerne la *distribuzione bancaria territoriale*, continua anche nel 2004 la ristrutturazione degli istituti, con una riduzione nel numero delle banche e una maggior presenza invece dei relativi sportelli sul territorio. A dicembre del 2004 sono presenti nel Sud 146 banche e 6.803 sportelli. Rispetto a dicembre 2003, si osserva una situazione di stazionarietà nel numero di istituti presenti nel Meridione e una crescita dell'1,7 per cento del numero di sportelli. L'incidenza del numero di sportelli presenti nella ripartizione è del 22 per cento. La percentuale di Comuni con almeno uno sportello bancario è del 68 per cento nel Sud e del 75 per cento nel Centro Nord. Il numero di sportelli per mille abitanti ha un andamento analogo: 0,3 nel Sud e 0,7 nel Centro Nord.

TABELLA 1 – DISTRIBUZIONE DELLE BANCHE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Aree	dic 2003		dic 2004		Variazioni dic04/dic03		Composizione dic 04	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Nord-ovest	220	9.372	215	9.491	-2,3	1,3	27,6	30,7
Nord-est	252	8.248	250	8.330	-0,8	1,0	32,1	26,9
Centro	171	6.192	167	6.322	-2,3	2,1	21,5	20,4
Sud	107	4.343	107	4.420	0,0	1,8	13,8	14,3
Isole	39	2.347	39	2.383	0,0	1,5	5,0	7,7
Centro-Nord	643	23.812	632	24.143	-1,7	1,4	81,2	78,0
Mezzogiorno	146	6.690	146	6.803	0,0	1,7	18,8	22,0
ITALIA	789	30.502	778	30.946	-1,4	1,5	100,0	100,0

Aree	Popolazione	Quota %	Comuni	Quota %	Comuni con	% Comuni	Sportelli
	03, migliaia	popolazione		Comuni	sportelli	serviti	per mille abitanti
Nord-ovest	15.125	26,3	3.061	37,8	1980	64,7	0,6
Nord-est	10.816	18,8	1.480	18,3	1356	91,6	0,8
Centro	11.053	19,2	1.003	12,4	842	83,9	0,6
Sud	14.155	24,6	1.790	22,1	1070	59,8	0,3
Isole	6.456	11,2	767	9,5	669	87,2	0,4
Centro-Nord	36.994	64,2	5.544	68,4	4.178	75,4	0,7
Mezzogiorno	20.611	35,8	2.557	31,6	1.739	68,0	0,3
ITALIA	57.605	100,0	8.101	100,0	5.917	73,0	0,5

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Bollettino statistico.

Relativamente alla consistenza del *credito al consumo* delle società finanziarie (che costituisce una quota di circa il 20-25 per cento del totale finanziamenti non bancari) la crescita nel 2004 rispetto a dicembre 2003 è stata del 24 per cento nel Sud e del 21 per cento nel Centro Nord. Anche l'incidenza percentuale di tale aggregato nel Mezzogiorno (34,8 per cento) risulta in crescita.

TABELLA 2 – CREDITO AL CONSUMO E PER EMISSIONE/GESTIONE DI CARTE DI CREDITO DA PARTE DI SOCIETÀ FINANZIARIE

Aree	Consistenze in milioni di euro		Variazioni %	Composizione	
	dic 2003	dic 2004	dic04/dic03	dic 2003	dic 2004
Nord-ovest	6.064	7.169	18,2	29,2	28,3
Nord-est	2.711	3.358	23,9	13,0	13,2
Centro	4.890	6.024	23,2	23,5	23,7
Sud	4.474	5.501	23,0	21,5	21,7
Isole	2.641	3.321	25,7	12,7	13,1
Centro-Nord	13.664	16.551	21,1	65,8	65,2
Mezzogiorno	7.115	8.822	24,0	34,2	34,8
ITALIA	20.779	25.373	22,1	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Bollettino statistico.

TAVOLE STATISTICHE

TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E COMPONENTI DELL'INDICE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Nord-Ovest				Nord-Est			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
apr-01	89,2	-10,0	16,3	16,7	92,9	-5,2	7,3	21,6
mag-01	88,1	-11,5	15,2	13,4	93,4	-5,5	5,3	21,5
giu-01	87,7	-12,0	14,0	11,4	90,9	-9,4	6,9	18,8
lug-01	87,3	-14,1	15,3	13,7	90,9	-7,3	7,7	17,5
ago-01	89,5	-17,2	5,4	13,8	93,5	-7,5	5,6	24,3
set-01	79,2	-29,1	11,0	-2,1	84,8	-13,0	4,6	-0,3
ott-01	74,8	-31,9	18,1	-6,4	81,2	-21,3	10,9	2,5
nov-01	79,3	-29,9	15,4	3,3	82,4	-21,4	11,1	6,5
dic-01	82,8	-26,4	13,3	9,2	85,9	-22,4	6,3	14,6
gen-02	82,8	-22,4	17,5	9,3	85,2	-18,8	13,0	15,4
feb-02	88,2	-16,8	4,9	8,8	89,0	-12,5	6,7	15,1
mar-02	87,9	-17,0	8,8	12,0	90,3	-14,3	8,9	23,7
apr-02	89,1	-17,2	10,1	17,2	90,4	-11,3	8,7	20,9
mag-02	91,4	-10,9	9,7	17,9	92,4	-9,9	3,9	21,1
giu-02	89,5	-12,3	13,2	16,8	90,6	-10,0	6,6	18,1
lug-02	85,4	-18,4	13,3	9,4	88,9	-15,2	6,2	17,3
ago-02	86,8	-23,0	0,6	6,0	84,7	-23,6	8,3	13,5
set-02	90,9	-18,9	1,9	16,6	91,5	-12,8	3,2	20,6
ott-02	89,7	-18,5	7,0	17,4	87,3	-18,3	4,1	12,8
nov-02	89,3	-16,1	8,7	15,3	86,6	-16,6	4,7	9,6
dic-02	87,4	-20,2	5,5	10,1	86,1	-15,8	4,9	7,0
gen-03	89,0	-17,4	6,1	13,1	86,4	-18,8	4,4	10,8
feb-03	90,3	-16,7	5,2	15,8	86,9	-16,1	7,1	12,4
mar-03	90,6	-17,4	3,9	16,2	86,0	-19,9	7,9	13,9
apr-03	87,0	-23,3	4,4	10,7	83,2	-23,6	7,6	7,8
mag-03	86,8	-20,7	11,2	14,5	84,7	-23,3	6,8	11,9
giu-03	85,8	-20,6	12,5	12,2	82,2	-29,1	5,6	8,2
lug-03	82,7	-26,9	12,8	8,9	80,4	-28,9	5,9	2,4
ago-03	86,8	-26,3	3,9	12,6	85,8	-20,4	7,8	13,6
set-03	87,9	-21,6	9,0	16,7	83,9	-24,9	9,1	13,2
ott-03	86,0	-19,3	12,6	11,8	86,7	-23,1	7,7	19,0
nov-03	86,8	-18,6	13,5	14,5	85,4	-23,8	6,4	14,2
dic-03	85,0	-19,6	10,1	6,2	83,7	-20,3	11,3	9,9
gen-04	85,7	-19,3	12,3	10,4	83,2	-22,8	10,0	9,8
feb-04	86,4	-16,8	17,1	15,2	84,1	-21,3	8,9	9,8
mar-04	88,2	-16,6	10,6	14,2	84,5	-23,1	8,9	13,1
apr-04	90,3	-15,9	2,9	12,7	86,4	-14,9	8,6	11,0
mag-04	90,0	-16,4	3,0	12,3	86,7	-16,6	9,0	14,1
giu-04	89,2	-15,9	8,1	14,4	88,1	-12,1	10,6	15,8
lug-04	90,1	-9,9	5,9	8,9	87,3	-11,7	10,9	12,9
ago-04	93,2	-13,4	4,9	21,7	87,8	-15,9	7,8	15,9
set-04	91,6	-10,4	5,8	14,3	88,9	-9,7	9,1	14,5
ott-04	90,8	-13,9	4,9	14,3	88,9	-12,3	7,5	15,4
nov-04	88,6	-13,7	10,5	12,4	91,2	-8,0	7,8	19,1
dic-04	87,6	-14,9	14,4	14,3	87,7	-9,6	7,2	8,6
gen-05	86,9	-14,7	13,9	11,4	87,4	-13,0	6,0	9,9
feb-05	83,5	-24,0	13,0	8,8	87,6	-12,9	9,9	14,2
mar-05	82,8	-25,6	11,6	6,8	84,3	-16,3	11,0	7,8
apr-05	81,5	-29,6	14,1	8,8	85,4	-16,6	8,1	8,9

SEGUE TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E COMPONENTI DELL'INDICE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Centro				Mezzogiorno			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
apr-01	96,4	-6,3	6,3	21,7	93,4	-6,2	14,2	21,6
mag-01	97,7	-2,4	8,1	24,0	94,4	-7,7	12,6	24,8
giu-01	97,3	-3,9	6,4	22,4	93,1	-4,9	11,9	17,0
lug-01	96,8	-6,8	7,0	24,3	92,6	-10,2	11,6	20,4
ago-01	98,8	-12,3	2,8	32,1	90,3	-16,3	13,3	20,7
set-01	86,5	-18,4	8,5	4,4	87,8	-22,2	12,6	17,8
ott-01	87,6	-20,4	6,2	7,5	90,3	-14,1	14,5	19,8
nov-01	89,3	-18,6	6,4	11,3	97,5	-10,9	5,7	31,1
dic-01	92,9	-20,2	-0,6	17,5	97,1	-12,9	0,9	27,0
gen-02	92,8	-15,5	6,2	19,6	92,5	-13,0	12,6	23,9
feb-02	95,3	-10,9	4,3	21,0	99,2	0,0	4,1	23,9
mar-02	98,6	-5,6	0,1	22,0	97,5	-3,9	7,1	25,5
apr-02	95,7	-12,5	3,9	23,3	91,9	-16,9	12,0	25,1
mag-02	101,0	-5,4	-3,3	26,2	95,4	-5,0	13,5	26,1
giu-02	95,0	-7,6	8,1	20,5	92,2	-15,4	13,9	26,7
lug-02	94,5	-11,6	4,4	19,2	93,3	-18,1	8,2	27,3
ago-02	89,7	-27,5	0,0	15,1	94,4	-27,2	-5,6	26,0
set-02	96,4	-9,5	5,2	23,9	100,7	-11,5	-0,1	36,1
ott-02	96,5	-11,0	0,1	20,6	96,5	-11,7	0,9	23,8
nov-02	96,6	-12,0	-1,4	20,4	93,9	-10,2	1,2	14,1
dic-02	92,6	-15,2	6,7	19,0	89,7	-23,1	6,4	18,8
gen-03	94,8	-12,1	3,0	19,3	94,6	-12,2	4,0	21,3
feb-03	95,0	-13,3	1,6	19,7	98,2	-5,6	7,1	29,6
mar-03	94,6	-13,1	3,2	20,0	96,5	-13,2	3,4	27,7
apr-03	94,0	-19,0	3,2	23,9	94,3	-18,0	-1,1	20,8
mag-03	92,2	-23,8	0,7	20,3	91,1	-22,1	7,0	22,8
giu-03	94,5	-20,6	-2,4	21,4	92,5	-20,9	8,1	27,1
lug-03	88,6	-25,8	6,2	16,4	90,4	-21,5	8,4	21,6
ago-03	91,5	-23,5	8,3	25,3	95,2	-19,4	-3,7	22,7
set-03	94,3	-20,9	0,3	23,6	96,7	-13,7	0,8	26,5
ott-03	93,6	-18,3	3,4	21,8	93,2	-17,4	1,3	19,1
nov-03	93,7	-18,9	1,0	20,4	95,9	-10,8	3,8	23,7
dic-03	90,5	-20,4	6,9	17,5	94,4	-10,2	4,5	19,1
gen-04	91,5	-21,9	4,6	20,1	92,2	-14,0	2,5	13,7
feb-04	91,4	-22,4	2,2	17,7	91,3	-15,3	11,8	21,5
mar-04	90,8	-23,0	1,7	16,1	93,3	-15,6	5,1	21,8
apr-04	92,1	-16,6	4,8	16,7	96,5	-6,5	5,7	23,6
mag-04	91,3	-21,1	6,9	20,8	96,5	-11,6	1,4	24,3
giu-04	94,7	-16,4	1,2	21,3	93,5	-14,5	5,8	21,7
lug-04	95,4	-10,5	3,5	20,2	93,7	-9,5	5,4	17,0
ago-04	94,0	-10,1	3,6	15,3	94,2	-18,9	2,0	24,6
set-04	93,8	-17,7	0,7	19,1	93,1	-15,3	3,3	18,6
ott-04	94,3	-16,9	2,6	22,1	93,6	-15,8	5,9	23,7
nov-04	92,7	-15,0	4,2	16,6	87,0	-26,3	9,0	15,8
dic-04	91,3	-14,1	5,7	12,6	89,6	-21,2	10,8	21,0
gen-05	91,4	-17,0	5,6	15,7	90,4	-19,4	11,0	22,0
feb-05	91,7	-18,6	5,2	17,9	87,4	-27,1	12,2	21,2
mar-05	90,8	-19,3	7,7	18,3	86,9	-23,2	15,9	19,2
apr-05	89,2	-24,0	6,4	16,6	90,2	-23,4	7,9	22,1

TAVOLA 2.1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-OVEST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Ovest									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-01	106,5	-33	61	0	-22	-10	-12	3	46	-54
feb-01	107,7	-33	66	13	-20	-12	-5	7	56	-58
mar-01	109,9	-41	73	3	-8	-2	-13	7	69	-44
apr-01	111,2	-43	76	-5	-18	2	-14	6	94	-40
mag-01	111,9	-39	80	-12	-11	19	-15	12	106	-50
giu-01	113,1	-38	83	-15	-3	29	-14	13	99	-66
lug-01	110,8	-36	64	-12	-14	25	-8	15	77	-48
ago-01	108,1	-35	66	1	-32	16	-9	11	64	-50
set-01	109,0	-26	55	2	-35	6	-8	13	55	-54
ott-01	109,6	-32	35	25	-23	-19	-9	8	94	-60
nov-01	108,1	-50	45	23	-22	-26	-15	5	102	-64
dic-01	112,6	-32	35	13	-5	-6	-7	4	95	-56
gen-02	111,0	-29	31	2	-14	8	-8	8	89	-70
feb-02	115,3	-31	49	5	-5	15	-8	10	113	-54
mar-02	110,9	-26	46	12	-18	6	-10	5	96	-60
apr-02	110,0	-30	54	3	-30	2	-12	3	95	-60
mag-02	108,2	-33	62	-1	-31	2	-11	3	98	-62
giu-02	107,6	-33	71	3	-24	9	-9	-2	83	-76
lug-02	102,8	-50	95	8	-32	-2	-15	8	84	-90
ago-02	103,9	-69	112	13	-29	-1	-21	5	87	-58
set-02	99,4	-87	112	19	-33	-27	-27	-3	90	-90
ott-02	99,8	-90	114	32	-30	-24	-28	-1	88	-98
nov-02	98,0	-92	122	52	-27	-22	-31	-1	80	-96
dic-02	94,8	-105	125	64	-36	-34	-36	-3	85	-100
gen-03	96,4	-88	128	40	-44	-19	-31	2	72	-96
feb-03	98,4	-90	127	28	-32	-17	-35	2	74	-90
mar-03	95,4	-98	130	36	-31	-33	-43	-2	86	-102
apr-03	98,1	-94	124	30	-19	-28	-35	-1	81	-88
mag-03	95,8	-96	127	28	-29	-19	-42	-2	77	-80
giu-03	95,5	-95	129	22	-30	-13	-41	-4	65	-94
lug-03	97,4	-82	122	17	-35	-13	-38	0	92	-92
ago-03	96,8	-95	119	25	-14	-23	-37	-2	71	-84
set-03	97,7	-88	119	21	-27	-22	-39	-6	68	-86
ott-03	96,3	-102	128	31	-33	-28	-43	-7	79	-100
nov-03	95,3	-97	137	33	-40	-30	-47	-6	75	-108
dic-03	94,8	-104	128	25	-47	-29	-48	-4	72	-100
gen-04	89,0	-113	128	33	-58	-29	-54	-3	53	-112
feb-04	91,3	-115	125	42	-61	-30	-52	-5	64	-86
mar-04	93,5	-94	109	29	-65	-26	-46	-10	78	-98
apr-04	93,0	-98	95	24	-62	-24	-46	-3	58	-94
mag-04	88,3	-100	96	36	-81	-28	-45	-8	64	-104
giu-04	91,0	-93	94	31	-62	-23	-38	-3	47	-104
lug-04	91,3	-91	82	35	-68	-24	-39	-5	78	-98
ago-04	91,7	-92	95	24	-62	-30	-45	-8	60	-94
set-04	92,7	-93	74	36	-69	-33	-42	-6	83	-96
ott-04	95,1	-87	64	36	-71	-24	-37	-7	74	-94
nov-04	96,1	-100	85	37	-47	-16	-47	-7	88	-102
dic-04	93,8	-103	80	51	-49	-28	-50	-7	87	-100
gen-05	93,9	-95	84	34	-46	-19	-45	-11	73	-104
feb-05	95,4	-89	79	45	-56	-21	-43	-6	88	-96
mar-05	96,5	-85	78	37	-51	-25	-44	-8	110	-102
apr-05	94,1	-97	81	36	-56	-20	-40	-5	89	-110

TAVOLA 2.2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-EST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Est									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-01	109,2	-35	65	-3	-18	0	-13	10	77	-36
feb-01	107,5	-36	58	11	-30	-3	-10	8	72	-56
mar-01	109,5	-34	71	1	-19	-5	-10	10	65	-48
apr-01	112,7	-37	73	-11	-3	4	-5	6	84	-48
mag-01	113,4	-41	77	-6	-5	15	-13	13	100	-40
giu-01	113,5	-28	81	-12	-10	26	-11	14	111	-60
lug-01	111,6	-30	64	-5	-15	21	-7	14	83	-56
ago-01	108,9	-32	58	-9	-42	14	-9	14	56	-38
set-01	109,9	-26	45	0	-29	5	-8	10	59	-50
ott-01	111,5	-30	40	29	-13	-16	-7	20	82	-56
nov-01	111,5	-35	38	16	-19	-22	-8	7	107	-54
dic-01	112,9	-42	43	15	-5	-4	-10	5	98	-38
gen-02	111,7	-24	30	-5	-11	3	0	6	94	-62
feb-02	113,9	-29	50	0	-11	13	-6	8	104	-52
mar-02	109,3	-34	50	18	-18	-2	-10	5	93	-66
apr-02	107,8	-31	49	2	-32	-4	-10	2	81	-66
mag-02	109,8	-30	59	-3	-22	3	-8	1	95	-62
giu-02	105,2	-32	78	3	-39	-4	-14	1	94	-86
lug-02	103,6	-46	95	3	-37	-6	-19	3	75	-78
ago-02	102,7	-70	113	11	-21	-15	-27	3	90	-80
set-02	99,6	-85	109	23	-28	-23	-24	1	71	-84
ott-02	100,0	-85	111	33	-27	-25	-30	-1	85	-108
nov-02	98,7	-91	127	49	-18	-23	-32	-3	70	-84
dic-02	96,6	-101	125	50	-37	-26	-31	-1	83	-96
gen-03	94,9	-95	132	37	-39	-15	-36	1	80	-104
feb-03	96,2	-92	121	29	-31	-27	-38	1	70	-94
mar-03	97,6	-90	129	29	-20	-29	-33	-2	76	-96
apr-03	98,2	-88	122	28	-20	-25	-34	0	79	-88
mag-03	95,9	-89	133	26	-30	-19	-42	0	75	-98
giu-03	96,3	-82	134	23	-37	-17	-35	-1	69	-90
lug-03	96,0	-79	121	20	-36	-21	-38	-4	73	-96
ago-03	97,8	-91	118	22	-16	-21	-38	-6	78	-86
set-03	96,9	-96	127	24	-16	-26	-39	-2	63	-90
ott-03	96,7	-104	128	30	-38	-33	-43	-3	76	-102
nov-03	95,0	-96	130	30	-41	-35	-45	-2	66	-104
dic-03	95,9	-93	126	31	-44	-32	-46	-9	81	-94
gen-04	89,5	-107	132	32	-52	-28	-44	-5	57	-110
feb-04	88,6	-118	127	42	-64	-37	-52	-10	63	-94
mar-04	91,9	-105	118	30	-62	-28	-46	-5	64	-104
apr-04	93,4	-94	98	32	-59	-26	-45	-8	72	-86
mag-04	90,6	-96	98	35	-79	-31	-42	-8	59	-84
giu-04	91,5	-92	94	26	-59	-15	-43	-7	52	-104
lug-04	92,4	-86	74	23	-66	-24	-34	-5	51	-98
ago-04	92,5	-89	89	29	-68	-21	-40	-9	65	-96
set-04	93,3	-86	78	37	-58	-34	-37	-8	69	-100
ott-04	95,4	-88	67	33	-63	-27	-38	-8	61	-92
nov-04	94,2	-105	97	38	-45	-102	-54	-7	76	-104
dic-04	92,7	-103	82	57	-55	-31	-46	-9	82	-96
gen-05	93,8	-98	97	42	-36	-22	-46	-9	85	-94
feb-05	93,0	-93	76	53	-55	-29	-40	-8	88	-100
mar-05	93,9	-91	77	49	-62	-24	-39	-6	89	-104
apr-05	93,7	-100	90	46	-50	-22	-43	-5	89	-98

TAVOLA 2.3 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – CENTRO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Centro									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-01	107,8	-30	53	9	-35	8	-11	4	70	-50
feb-01	108,9	-33	68	16	-20	-3	-5	14	74	-52
mar-01	110,4	-38	64	13	-20	1	-8	6	67	-40
apr-01	108,8	-38	62	-7	-18	2	-18	14	82	-64
mag-01	110,3	-37	67	-8	-38	23	-17	16	95	-42
giu-01	112,4	-29	79	-12	-20	27	-8	17	100	-52
lug-01	111,7	-31	73	-5	-16	30	-11	16	82	-46
ago-01	106,8	-32	61	1	-45	14	-12	9	51	-56
set-01	107,3	-31	53	5	-34	-4	-11	4	62	-48
ott-01	110,3	-25	32	20	-22	-13	-8	11	91	-56
nov-01	106,0	-53	33	25	-50	-21	-16	4	104	-54
dic-01	109,2	-41	28	21	-24	-8	-12	2	97	-74
gen-02	110,5	-31	32	-2	-15	5	-5	7	84	-64
feb-02	114,6	-27	41	4	-14	13	-3	11	110	-48
mar-02	108,9	-38	54	17	-27	3	-10	5	87	-72
apr-02	105,6	-34	61	8	-52	2	-15	3	79	-68
mag-02	107,9	-33	59	-5	-28	4	-11	0	89	-70
giu-02	102,2	-36	78	9	-41	-5	-13	3	77	-94
lug-02	99,8	-53	95	14	-47	-12	-23	2	74	-82
ago-02	99,0	-80	114	18	-50	-14	-28	3	73	-76
set-02	99,8	-76	103	16	-41	-17	-22	-2	82	-94
ott-02	94,1	-92	114	40	-57	-30	-28	-6	73	-106
nov-02	98,0	-90	120	44	-31	-25	-32	-3	86	-96
dic-02	94,9	-110	124	61	-50	-32	-31	-6	90	-100
gen-03	94,5	-91	134	33	-47	-29	-37	-5	80	-102
feb-03	97,2	-80	120	26	-33	-23	-41	1	80	-94
mar-03	94,8	-102	129	35	-38	-31	-42	-2	65	-98
apr-03	93,8	-101	137	27	-39	-33	-41	-8	75	-96
mag-03	95,1	-97	135	27	-28	-13	-40	-5	75	-96
giu-03	91,3	-91	126	29	-52	-19	-43	-2	59	-100
lug-03	95,4	-86	123	26	-45	-24	-40	-1	84	-82
ago-03	93,1	-102	129	23	-39	-33	-41	-1	49	-96
set-03	93,5	-94	130	32	-51	-28	-43	-9	65	-92
ott-03	95,5	-103	130	32	-37	-37	-44	-5	90	-92
nov-03	91,9	-101	139	38	-51	-37	-51	-8	73	-114
dic-03	94,3	-103	127	25	-56	-32	-48	-6	75	-102
gen-04	88,8	-114	130	41	-66	-28	-56	-4	64	-102
feb-04	87,1	-122	127	43	-79	-34	-54	-5	68	-102
mar-04	91,9	-102	119	35	-72	-27	-50	-8	74	-104
apr-04	88,5	-99	103	25	-90	-31	-53	-9	47	-98
mag-04	86,8	-111	102	44	-83	-30	-49	-10	59	-102
giu-04	89,4	-92	93	23	-78	-21	-41	0	51	-106
lug-04	90,5	-93	88	32	-68	-26	-38	-4	60	-96
ago-04	92,6	-89	90	29	-66	-34	-42	-10	58	-82
set-04	92,9	-92	78	39	-66	-32	-41	-4	83	-98
ott-04	93,9	-91	71	33	-72	-22	-41	-5	68	-88
nov-04	91,2	-107	94	39	-68	-15	-57	-7	61	-98
dic-04	92,3	-106	90	48	-60	-22	-52	-5	80	-118
gen-05	92,4	-95	85	33	-62	-16	-48	-8	75	-102
feb-05	94,4	-95	88	45	-62	-18	-47	-2	105	-96
mar-05	92,4	-95	87	44	-79	-30	-44	-10	87	-100
apr-05	95,1	-96	78	33	-50	-18	-41	-3	88	-98

**TAVOLA 2.4 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE –
MEZZOGIORNO**

(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Mezzogiorno									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-01	103,0	-45	59	25	-49	-2	-17	6	70	-55
feb-01	103,5	-54	52	28	-46	-9	-16	8	75	-59
mar-01	105,3	-44	61	24	-45	-10	-18	7	79	-60
apr-01	105,0	-49	66	20	-41	0	-21	9	90	-62
mag-01	108,7	-45	74	7	-31	21	-17	16	118	-66
giu-01	108,7	-42	73	3	-30	23	-16	13	122	-78
lug-01	108,6	-40	65	5	-30	23	-15	18	93	-55
ago-01	105,7	-38	56	16	-43	21	-14	9	73	-51
set-01	104,6	-30	35	15	-50	8	-15	3	73	-71
ott-01	108,6	-34	28	33	-36	-13	-11	12	101	-46
nov-01	105,1	-47	30	34	-49	-25	-20	2	110	-63
dic-01	107,2	-47	34	22	-39	-12	-17	9	103	-73
gen-02	104,5	-35	35	15	-38	-2	-14	4	83	-85
feb-02	108,4	-43	47	22	-40	5	-11	7	105	-63
mar-02	105,3	-43	46	34	-48	-1	-18	4	104	-80
apr-02	101,7	-40	55	26	-58	-11	-20	-3	90	-87
mag-02	100,6	-47	65	19	-60	-16	-19	-3	105	-88
giu-02	99,5	-47	87	21	-54	-12	-16	-2	91	-103
lug-02	97,1	-64	98	27	-56	-13	-27	-4	95	-99
ago-02	96,4	-75	108	31	-52	-13	-31	0	85	-87
set-02	94,7	-85	113	36	-49	-22	-37	-4	87	-105
ott-02	92,6	-96	117	42	-63	-32	-43	-8	90	-113
nov-02	94,6	-91	123	55	-52	-26	-40	-5	82	-95
dic-02	91,1	-108	124	70	-61	-43	-40	-3	92	-111
gen-03	91,4	-95	137	50	-58	-29	-45	-3	86	-106
feb-03	91,9	-99	128	47	-54	-35	-44	-5	72	-107
mar-03	91,9	-101	135	50	-51	-43	-46	-5	83	-107
apr-03	92,3	-101	129	50	-51	-33	-47	-5	60	-105
mag-03	89,9	-103	132	50	-51	-29	-48	-3	86	-109
giu-03	90,4	-96	137	44	-54	-28	-51	-7	77	-101
lug-03	91,2	-89	132	37	-62	-26	-51	-7	97	-101
ago-03	89,5	-89	131	35	-64	-30	-50	-5	86	-103
set-03	91,6	-101	130	38	-51	-34	-47	-4	76	-104
ott-03	91,2	-108	140	38	-62	-40	-50	-7	81	-110
nov-03	88,3	-113	142	48	-70	-43	-52	-6	80	-123
dic-03	89,2	-110	137	43	-79	-38	-56	-14	77	-104
gen-04	85,9	-119	135	42	-81	-30	-58	-7	80	-123
feb-04	83,7	-124	134	57	-100	-38	-66	-13	75	-109
mar-04	86,5	-117	126	44	-96	-42	-56	-12	77	-111
apr-04	87,1	-110	112	40	-86	-38	-57	-13	72	-113
mag-04	82,1	-117	110	46	-109	-26	-53	-13	63	-121
giu-04	84,8	-102	109	38	-89	-31	-56	-7	59	-120
lug-04	86,3	-103	93	38	-83	-34	-52	-10	62	-100
ago-04	86,5	-102	86	37	-89	-34	-55	-8	64	-93
set-04	87,1	-101	86	45	-94	-39	-51	-14	85	-109
ott-04	90,9	-95	70	44	-88	-33	-45	-11	84	-103
nov-04	88,8	-121	104	58	-69	-27	-62	-10	89	-109
dic-04	90,4	-113	99	55	-73	-26	-61	-6	90	-105
gen-05	90,8	-105	105	48	-79	-27	-56	-8	76	-115
feb-05	89,1	-103	100	49	-93	-28	-54	-8	99	-118
mar-05	88,9	-107	96	60	-91	-29	-56	-13	102	-110
apr-05	91,1	-108	93	45	-68	-27	-56	-2	104	-105

TAVOLA 3.1 – IMPRESE REGISTRATE, ATTIVE, ISCRITTE; CESSATE E SALDI – I TRIMESTRE 2005*Imprese registrate*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	148.665	450.506	223.964	226.542	978.639	381.927	1.577.810	1.429.145
Nord-Est	226.200	338.342	169.722	168.620	633.996	266.954	1.198.538	972.338
Centro	161.330	309.862	154.436	155.426	754.645	315.114	1.225.837	1.064.507
Centro-Nord	536.195	1.098.710	548.122	550.588	2.367.280	963.995	4.002.185	3.465.990
Mezzogiorno	440.836	417.486	192.771	224.715	1.137.054	612.976	1.995.376	1.554.467
Italia	977.104	1.516.196	740.893	775.303	3.504.261	1.576.971	5.997.561	5.020.457

Imprese attive

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	147.260	403.094	191.421	211.673	789.854	344.541	1.340.208	1.192.948
Nord-Est	224.560	308.484	148.757	159.727	541.394	244.903	1.074.438	849.878
Centro	158.780	261.072	126.517	134.555	523.879	271.628	943.731	784.951
Centro-Nord	530.600	972.650	466.695	505.955	1.855.127	861.072	3.358.377	2.827.777
Mezzogiorno	434.871	357.062	164.449	192.613	903.253	548.540	1.695.186	1.259.803
Italia	965.983	1.329.712	631.144	698.568	2.757.868	1.409.612	5.053.563	4.087.580

Imprese iscritte

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	1.950	8.693	2.526	6.167	25.427	6.824	36.070	34.120
Nord-Est	2.448	7.456	2.336	5.120	16.919	4.839	26.823	24.375
Centro	1.831	5.935	2.050	3.885	19.631	5.339	27.397	25.566
Centro-Nord	6.229	22.084	6.912	15.172	61.977	17.002	90.290	84.061
Mezzogiorno	4.910	5.394	1.916	3.478	26.255	9.628	36.559	31.658
Italia	11.130	27.478	8.828	18.650	88.241	26.630	126.849	115.719

Imprese cessate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	3.018	10.832	4.803	6.029	23.535	10.076	37.385	34.367
Nord-Est	5.252	8.029	3.733	4.296	15.621	7.266	28.902	23.650
Centro	3.237	7.410	3.678	3.732	17.065	8.041	27.712	24.475
Centro-Nord	11.507	26.271	12.214	14.057	56.221	25.383	93.999	82.492
Mezzogiorno	8.384	6.239	2.658	3.581	19.089	10.950	33.712	25.316
Italia	19.903	32.510	14.872	17.638	75.298	36.333	127.711	107.808

*Natimortalità delle imprese per settore economico ed area
(saldi tra imprese iscritte e cessate)*

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	-1.068	-2.139	-2.277	138	1.892	-3.252	-1.315	-247
Nord-Est	-2.804	-573	-1.397	824	1.298	-2.427	-2.079	725
Centro	-1.406	-1.475	-1.628	153	2.566	-2.702	-315	1.091
Centro-Nord	-5.278	-4.187	-5.302	1.115	5.756	-8.381	-3.709	1.569
Mezzogiorno	-3.474	-845	-742	-103	7.166	-1.322	2.847	6.342
Italia	-8.773	-5.032	-6.044	1.012	12.943	-9.703	-862	7.911

(*) Compresa le imprese non classificate (**) Valori al netto di Agricoltura e Pesca

TAVOLA 3.2 – IMPRESE REGistrate TOTALI – DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1.447.050	1.142.116	1.134.318	1.788.498	5.511.982
II Trimestre	1.458.604	1.150.098	1.143.084	1.802.051	5.553.837
III Trimestre	1.465.404	1.154.077	1.149.505	1.812.495	5.581.481
IV Trimestre	1.469.389	1.154.900	1.153.583	1.817.491	5.595.363
2000 I Trimestre	1.468.671	1.149.804	1.155.821	1.820.030	5.594.326
II Trimestre	1.482.689	1.160.512	1.166.913	1.838.263	5.648.377
III Trimestre	1.491.536	1.167.241	1.174.404	1.852.429	5.685.610
IV Trimestre	1.495.310	1.165.888	1.178.995	1.858.369	5.698.562
2001 I Trimestre	1.495.544	1.162.115	1.183.228	1.860.479	5.701.366
II Trimestre	1.511.311	1.170.317	1.194.736	1.876.731	5.753.095
III Trimestre	1.516.590	1.173.647	1.199.461	1.884.303	5.774.001
IV Trimestre	1.522.028	1.175.502	1.201.300	1.893.768	5.792.598
2002 I Trimestre	1.520.417	1.171.026	1.202.335	1.895.730	5.789.508
II Trimestre	1.530.806	1.177.160	1.179.905	1.912.408	5.800.279
III Trimestre	1.534.066	1.179.858	1.182.415	1.922.271	5.818.610
IV Trimestre	1.536.786	1.179.040	1.185.629	1.929.399	5.830.854
2003 I Trimestre	1.532.356	1.173.407	1.187.355	1.930.420	5.823.538
II Trimestre	1.543.539	1.181.673	1.196.675	1.942.487	5.864.374
III Trimestre	1.549.471	1.185.726	1.203.314	1.948.947	5.887.458
IV Trimestre	1.553.965	1.187.018	1.207.046	1.956.854	5.904.883
2004 I Trimestre	1.551.453	1.183.133	1.207.698	1.955.874	5.898.158
II Trimestre	1.564.892	1.192.813	1.217.349	1.972.888	5.947.942
III Trimestre	1.573.057	1.197.880	1.222.232	1.982.936	5.976.105
IV Trimestre	1.578.907	1.200.462	1.226.000	1.992.380	5.997.749
2005 I Trimestre	1.577.810	1.198.538	1.225.837	1.995.376	5.997.561

TAVOLA 3.3 – IMPRESE REGISTRATE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1,1	1,4	1,4	2,4	1,6
II Trimestre	1,3	1,5	1,6	2,2	1,7
III Trimestre	1,5	1,7	1,8	2,3	1,8
IV Trimestre	1,7	1,9	2,1	2,5	2,1
2000 I Trimestre	1,9	1,9	2,4	2,6	2,2
II Trimestre	2,1	2,2	2,6	3,1	2,5
III Trimestre	2,2	2,3	2,7	3,3	2,6
IV Trimestre	2,2	2,4	2,8	3,6	2,8
2001 I Trimestre	2,3	2,5	2,9	3,8	2,9
II Trimestre	2,4	2,4	3,0	3,8	2,9
III Trimestre	2,2	2,2	2,8	3,5	2,7
IV Trimestre	2,2	2,3	2,5	3,3	2,6
2002 I Trimestre	2,0	2,2	2,3	3,1	2,4
II Trimestre	1,6	2,0	-1,0	3,0	1,5
III Trimestre	1,5	1,8	-1,2	3,1	1,4
IV Trimestre	1,3	1,5	-1,1	3,0	1,3
2003 I Trimestre	1,2	1,3	-1,1	2,9	1,2
II Trimestre	1,2	1,4	1,9	2,5	1,8
III Trimestre	1,3	1,5	2,3	2,3	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	2,3	2,3	1,9
2004 I Trimestre	1,6	1,8	2,2	2,2	2,0
II Trimestre	1,7	2,0	2,3	2,5	2,1
III Trimestre	1,9	2,0	2,1	2,6	2,2
IV Trimestre	1,9	2,0	2,0	2,6	2,2
2005 I Trimestre	2,0	2,1	1,9	2,7	2,2

TAVOLA 4.1 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – IV TRIMESTRE 2004
(Prezzi correnti)

	2003	2004	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2003	2004
Piemonte	8.238,3	8.312,2	0,9	11,3	11,0
Valle D'Aosta	109,9	126,1	14,7	0,2	0,2
Lombardia	21.544,8	20.952,6	-2,7	29,6	27,7
Liguria	967,0	955,0	-1,2	1,3	1,3
Trentino-Alto Adige	1.309,6	1.351,2	3,2	1,8	1,8
Veneto	10.242,9	10.606,9	3,6	14,1	14,0
Friuli-Venezia Giulia	2.239,8	2.965,5	32,4	3,1	3,9
Emilia Romagna	8.525,5	9.237,7	8,4	11,7	12,2
Toscana	5.484,0	5.565,0	1,5	7,5	7,4
Umbria	639,0	662,0	3,6	0,9	0,9
Marche	2.520,8	2.297,3	-8,9	3,5	3,0
Lazio	2.944,2	2.874,0	-2,4	4,1	3,8
Abruzzo	1.390,5	1.729,1	24,3	1,9	2,3
Molise	124,1	135,0	8,7	0,2	0,2
Campania	1.953,6	2.065,0	5,7	2,7	2,7
Puglia	1.680,1	1.870,2	11,3	2,3	2,5
Basilicata	457,8	288,6	-37,0	0,6	0,4
Calabria	101,8	95,5	-6,2	0,1	0,1
Sicilia	1.305,5	1.382,8	5,9	1,8	1,8
Sardegna	633,3	808,8	27,7	0,9	1,1
non specificate	253,8	1.274,8	402,2	0,3	1,7
Nord Ovest	30.860,0	30.345,9	-1,7	42,5	40,2
Nord Est	22.317,8	24.161,3	8,3	30,7	32,0
Centro	11.588,0	11.398,3	-1,6	15,9	15,1
Mezzogiorno	7.646,7	8.374,9	9,5	10,5	11,1
<i>Italia meridionale</i>	5.707,9	6.183,3	8,3	7,9	8,2
<i>Italia insulare</i>	1.938,8	2.191,6	13,0	2,7	2,9
ITALIA	72.666,3	75.555,1	4,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.2 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – ANNO 2004*(prezzi correnti)*

	2003	2004	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2003	2004
Piemonte	29.705,4	30.964,2	4,2	11,2	11,0
Valle D'Aosta	393,9	471,3	19,6	0,1	0,2
Lombardia	74.912,4	78.347,3	4,6	28,3	27,9
Liguria	3.567,9	3.579,7	0,3	1,3	1,3
Trentino-Alto Adige	4.599,1	4.971,0	8,1	1,7	1,8
Veneto	37.742,6	39.315,7	4,2	14,3	14,0
Friuli-Venezia Giulia	8.222,4	9.836,1	19,6	3,1	3,5
Emilia Romagna	31.336,0	34.189,9	9,1	11,8	12,2
Toscana	20.162,8	21.561,0	6,9	7,6	7,7
Umbria	2.380,5	2.595,4	9,0	0,9	0,9
Marche	8.682,6	8.883,0	2,3	3,3	3,2
Lazio	10.445,6	11.023,8	5,5	3,9	3,9
Abruzzo	5.344,8	6.060,6	13,4	2,0	2,2
Molise	515,6	533,9	3,5	0,2	0,2
Campania	6.847,6	7.109,4	3,8	2,6	2,5
Puglia	5.603,2	6.373,4	13,7	2,1	2,3
Basilicata	1.515,8	1.259,7	-16,9	0,6	0,4
Calabria	303,3	345,0	13,7	0,1	0,1
Sicilia	5.054,9	5.541,3	9,6	1,9	2,0
Sardegna	2.434,8	2.842,5	16,7	0,9	1,0
non specificate	4.844,4	4.887,6	0,9	1,8	1,7
Nord Ovest	108.579,6	113.362,4	4,4	41,0	40,4
Nord Est	81.900,1	88.312,7	7,8	31,0	31,5
Centro	41.671,5	44.063,2	5,7	15,7	15,7
Mezzogiorno	27.620,0	30.065,7	8,9	10,4	10,7
<i>Italia meridionale</i>	20.130,3	21.681,9	7,7	7,6	7,7
<i>Italia insulare</i>	7.489,7	8.383,8	11,9	2,8	3,0
ITALIA	264.615,6	280.691,6	6,1	100,0	100,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.3 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	22.837,3	14.966,9	8.007,6	45.811,9	4.431,8	50.284,8
II Trim	23.183,3	15.345,2	8.090,4	46.619,0	4.569,2	51.229,5
III Trim	20.443,7	14.481,1	7.634,5	42.559,4	4.361,4	46.965,1
IV Trim	23.420,6	15.924,3	7.981,2	47.326,1	4.966,7	52.363,0
1997 I Trim	21.506,4	14.490,4	7.913,3	43.910,0	4.628,0	48.597,7
II Trim	24.015,4	16.494,1	8.665,4	49.174,9	4.949,9	54.202,0
III Trim	22.079,2	15.796,5	8.496,2	46.371,9	4.957,5	51.358,4
IV Trim	24.699,7	17.316,3	9.147,4	51.163,4	5.885,3	57.139,0
1998 I Trim	23.716,2	16.585,8	8.678,3	48.980,2	5.682,9	54.721,8
II Trim	24.463,0	18.125,8	9.059,2	51.648,0	5.948,0	57.654,2
III Trim	22.028,7	16.367,7	8.636,2	47.032,6	5.178,5	52.272,1
IV Trim	23.530,4	17.095,6	8.915,6	49.541,6	5.751,4	55.338,6
1999 I Trim	21.628,2	16.151,6	8.285,5	46.065,2	5.103,5	51.204,5
II Trim	23.032,1	17.787,3	8.740,6	49.560,1	5.392,2	54.952,3
III Trim	21.668,4	16.933,1	8.734,8	47.336,3	5.532,4	52.868,7
IV Trim	26.285,3	18.949,9	9.982,8	55.218,0	6.421,5	61.639,5
2000 I Trim	25.974,8	19.134,8	10.218,3	55.327,9	6.365,9	61.836,4
II Trim	26.538,2	20.105,9	10.225,6	56.869,7	7.087,3	64.134,2
III Trim	25.627,3	19.732,7	10.924,3	56.284,2	6.851,5	63.313,2
IV Trim	28.976,0	21.490,1	11.954,3	62.420,4	8.366,5	70.998,5
2001 I Trim	29.194,1	20.917,6	11.043,8	61.155,4	7.625,6	68.967,7
II Trim	29.061,1	21.846,2	11.407,7	62.315,0	7.630,4	70.145,5
III Trim	25.364,0	19.908,7	10.548,4	55.821,1	6.923,1	62.930,8
IV Trim	29.887,4	21.926,9	11.305,8	63.120,2	7.532,4	70.876,2
2002 I Trim	26.944,2	20.950,0	10.580,6	58.474,8	6.870,5	65.531,3
II Trim	27.675,9	21.315,8	11.443,6	60.435,3	7.339,9	67.987,3
III Trim	25.863,1	20.375,0	10.920,5	57.158,7	6.725,1	64.073,4
IV Trim	29.047,4	22.639,7	11.610,6	63.297,6	7.888,0	71.401,2
2003 I Trim	27.216,0	20.253,1	10.410,2	57.879,2	7.086,4	65.162,3
II Trim	26.906,1	20.558,4	10.187,1	57.651,6	6.686,0	64.545,8
III Trim	25.149,4	19.952,3	10.263,8	55.365,4	6.656,9	62.240,8
IV Trim	30.860,0	22.317,8	11.588,0	64.765,8	7.646,7	72.662,5
2004 I Trim	25.995,9	19.491,9	9.982,2	55.470,1	6.719,3	62.386,0
II Trim	29.054,9	22.381,2	11.343,0	62.779,1	7.216,3	70.224,3
III Trim	27.965,6	22.278,3	11.339,7	61.583,6	7.755,3	69.556,1
IV Trim	30.345,9	24.161,3	11.398,3	65.905,5	8.374,9	75.555,3

Fonte: Istat

TAVOLA 4.4 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(quote percentuali su totale Italia)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	45,4	29,8	15,9	91,1	8,8
II Trim	45,3	30,0	15,8	91,0	8,9
III Trim	43,5	30,8	16,3	90,6	9,3
IV Trim	44,7	30,4	15,2	90,4	9,5
1997 I Trim	44,3	29,8	16,3	90,4	9,5
II Trim	44,3	30,4	16,0	90,7	9,1
III Trim	43,0	30,8	16,5	90,3	9,7
IV Trim	43,2	30,3	16,0	89,5	10,3
1998 I Trim	43,3	30,3	15,9	89,5	10,4
II Trim	42,4	31,4	15,7	89,6	10,3
III Trim	42,1	31,3	16,5	90,0	9,9
IV Trim	42,5	30,9	16,1	89,5	10,4
1999 I Trim	42,2	31,5	16,2	90,0	10,0
II Trim	41,9	32,4	15,9	90,2	9,8
III Trim	41,0	32,0	16,5	89,5	10,5
IV Trim	42,6	30,7	16,2	89,6	10,4
2000 I Trim	42,0	30,9	16,5	89,5	10,3
II Trim	41,4	31,3	15,9	88,7	11,1
III Trim	40,5	31,2	17,3	88,9	10,8
IV Trim	40,8	30,3	16,8	87,9	11,8
2001 I Trim	42,3	30,3	16,0	88,7	11,1
II Trim	41,4	31,1	16,3	88,8	10,9
III Trim	40,3	31,6	16,8	88,7	11,0
IV Trim	42,2	30,9	16,0	89,1	10,6
2002 I Trim	41,1	32,0	16,1	89,2	10,5
II Trim	40,7	31,4	16,8	88,9	10,8
III Trim	40,4	31,8	17,0	89,2	10,5
IV Trim	40,7	31,7	16,3	88,7	11,0
2003 I Trim	41,8	31,1	16,0	88,8	10,9
II Trim	41,7	31,9	15,8	89,3	10,4
III Trim	40,4	32,1	16,5	89,0	10,7
IV Trim	42,5	30,7	15,9	89,1	10,5
2004 I Trim	41,7	31,2	16,0	88,9	10,8
II Trim	41,4	31,9	16,2	89,4	10,3
III Trim	40,2	32,0	16,3	88,5	11,1
IV Trim	43,6	34,7	16,4	94,8	12,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.5 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali a distanza di dodici mesi)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1996 I Trim	5,8	9,1	13,2	8,1	7,6	8,2
II Trim	-4,2	3,2	9,3	0,3	-8,2	-0,4
III Trim	-0,4	1,5	4,2	1,0	1,1	1,1
IV Trim	-1,2	0,9	-2,3	-0,7	3,0	-0,2
1997 I Trim	-5,8	-3,2	-1,2	-4,2	4,4	-3,4
II Trim	3,6	7,5	7,1	5,5	8,3	5,8
III Trim	8,0	9,1	11,3	9,0	13,7	9,4
IV Trim	5,5	8,7	14,6	8,1	18,5	9,1
1998 I Trim	10,3	14,5	9,7	11,5	22,8	12,6
II Trim	1,9	9,9	4,5	5,0	20,2	6,4
III Trim	-0,2	3,6	1,6	1,4	4,5	1,8
IV Trim	-4,7	-1,3	-2,5	-3,2	-2,3	-3,2
1999 I Trim	-8,8	-2,6	-4,5	-6,0	-10,2	-6,4
II Trim	-5,8	-1,9	-3,5	-4,0	-9,3	-4,7
III Trim	-1,6	3,5	1,1	0,6	6,8	1,1
IV Trim	11,7	10,8	12,0	11,5	11,7	11,4
2000 I Trim	20,1	18,5	23,3	20,1	24,7	20,8
II Trim	15,2	13,0	17,0	14,7	31,4	16,7
III Trim	18,3	16,5	25,1	18,9	23,8	19,8
IV Trim	10,2	13,4	19,7	13,0	30,3	15,2
2001 I Trim	12,4	9,3	8,1	10,5	19,8	11,5
II Trim	9,5	8,7	11,6	9,6	7,7	9,4
III Trim	-1,0	0,9	-3,4	-0,8	1,0	-0,6
IV Trim	3,1	2,0	-5,4	1,1	-10,0	-0,2
2002 I Trim	-7,7	0,2	-4,2	-4,4	-9,9	-5,0
II Trim	-4,8	-2,4	0,3	-3,0	-3,8	-3,1
III Trim	2,0	2,3	3,5	2,4	-2,9	1,8
IV Trim	-2,8	3,3	2,7	0,3	4,7	0,7
2003 I Trim	1,0	-3,3	-1,6	-1,0	3,1	-0,6
II Trim	-2,8	-3,6	-11,0	-4,6	-8,9	-5,1
III Trim	-2,8	-2,1	-6,0	-3,1	-1,0	-2,9
IV Trim	6,2	-1,4	-0,2	2,3	-3,1	1,8
2004 I Trim	-4,5	-3,8	-4,1	-4,2	-5,2	-4,3
II Trim	8,0	8,9	11,3	8,9	7,9	8,8
III Trim	11,2	11,7	10,5	11,2	16,5	11,8
IV Trim	-1,7	8,3	-1,6	1,8	9,5	4,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.6 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	22.732	15.097	7.995	45.825	4.501
II Trim	22.063	14.741	7.907	44.710	4.377
III Trim	22.033	14.926	7.788	44.747	4.577
IV Trim	22.121	15.183	7.594	44.898	4.589
1997 I Trim	21.833	14.765	7.954	44.552	4.727
II Trim	22.893	15.782	8.472	47.147	4.777
III Trim	23.394	16.147	8.591	48.132	5.190
IV Trim	23.403	16.652	8.667	48.722	5.453
1998 I Trim	23.838	16.869	8.706	49.413	5.736
II Trim	23.439	17.278	8.861	49.578	5.748
III Trim	23.147	16.793	8.834	48.773	5.373
IV Trim	22.054	16.480	8.435	46.969	5.302
1999 I Trim	21.635	16.341	8.276	46.252	5.141
II Trim	22.039	16.994	8.502	47.535	5.249
III Trim	22.860	17.285	8.894	49.039	5.690
IV Trim	24.508	18.056	9.393	51.957	5.917
2000 I Trim	25.560	18.893	10.221	54.674	6.408
II Trim	25.738	19.439	10.014	55.191	6.882
III Trim	27.874	20.523	11.239	59.636	7.276
IV Trim	27.565	20.517	11.420	59.502	7.822
2001 I Trim	28.709	20.932	11.032	60.673	7.669
II Trim	28.278	21.176	11.147	60.601	7.761
III Trim	27.422	20.884	10.871	59.177	7.269
IV Trim	27.903	20.963	10.648	59.514	6.912
2002 I Trim	26.844	21.303	10.682	58.829	6.961
II Trim	26.991	20.688	11.184	58.863	7.192
III Trim	27.498	20.975	11.083	59.556	6.962
IV Trim	27.080	21.471	10.911	59.462	7.232
2003 I Trim	27.613	20.776	10.694	59.083	7.215
II Trim	26.738	20.252	10.176	57.166	6.621
III Trim	26.714	20.591	10.443	57.748	6.949
IV Trim	27.926	20.507	10.562	58.995	6.856
2004 I Trim	27.295	20.733	10.583	58.611	7.001
II Trim	28.298	21.767	11.093	61.158	7.149
III Trim	29.195	22.295	11.081	62.571	7.913
IV Trim	28.788	23.418	11.065	63.271	7.987

Fonte: Istat

TAVOLA 4.7 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1996 I Trim	0,2	0,0	3,7	0,7	-0,1
II Trim	-2,9	-2,4	-1,1	-2,4	-2,8
III Trim	-0,1	1,3	-1,5	0,1	4,6
IV Trim	0,4	1,7	-2,5	0,3	0,3
1997 I Trim	-1,3	-2,8	4,7	-0,8	3,0
II Trim	4,9	6,9	6,5	5,8	1,1
III Trim	2,2	2,3	1,4	2,1	8,6
IV Trim	0,0	3,1	0,9	1,2	5,1
1998 I Trim	1,9	1,3	0,5	1,4	5,2
II Trim	-1,7	2,4	1,8	0,3	0,2
III Trim	-1,2	-2,8	-0,3	-1,6	-6,5
IV Trim	-4,7	-1,9	-4,5	-3,7	-1,3
1999 I Trim	-1,3	-0,5	-1,6	-1,5	-3,5
II Trim	1,9	4,0	2,7	2,8	2,1
III Trim	3,7	1,7	4,6	3,2	8,4
IV Trim	7,2	4,5	5,6	6,0	4,0
2000 I Trim	4,3	4,6	8,8	5,2	8,3
II Trim	0,7	2,9	-2,0	0,9	7,4
III Trim	8,3	5,6	12,2	8,1	5,7
IV Trim	-1,1	0,0	1,6	-0,2	7,5
2001 I Trim	4,2	2,0	-3,4	2,0	-2,0
II Trim	-1,5	1,2	1,0	-0,1	1,2
III Trim	-3,0	-1,4	-2,5	-2,3	-6,3
IV Trim	1,8	0,4	-2,1	0,6	-4,9
2002 I Trim	-3,8	1,6	0,3	-1,2	0,7
II Trim	0,5	-2,9	4,7	0,1	3,3
III Trim	1,9	1,4	-0,9	1,2	-3,2
IV Trim	-1,5	2,4	-1,6	-0,2	3,9
2003 I Trim	2,0	-3,2	-2,0	-0,6	-0,2
II Trim	-3,2	-2,5	-4,8	-3,2	-8,2
III Trim	-0,1	1,7	2,6	1,0	5,0
IV Trim	4,5	-0,4	1,1	2,2	-1,3
2004 I Trim	-2,3	1,1	0,2	-0,7	2,1
II Trim	3,7	5,0	4,8	4,3	2,1
III Trim	3,2	2,4	-0,1	2,3	10,7
IV Trim	-1,4	5,0	-0,1	1,1	0,9

Fonte: Istat

TAVOLA 5.1 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	<i>media</i>	20.240	2.544	22.784	14.219	1.217	15.436	6.021	1.328	7.349
1996	<i>media</i>	20.328	2.555	22.883	14.317	1.195	15.512	6.011	1.360	7.371
1997	<i>media</i>	20.384	2.584	22.968	14.353	1.179	15.531	6.031	1.406	7.437
1998	<i>media</i>	20.591	2.634	23.225	14.463	1.143	15.607	6.127	1.491	7.619
1999	<i>media</i>	20.847	2.559	23.406	14.721	1.064	15.785	6.126	1.496	7.622
2000	<i>media</i>	21.210	2.388	23.598	14.988	946	15.933	6.222	1.443	7.665
2001	<i>media</i>	21.604	2.164	23.769	15.233	834	16.067	6.371	1.330	7.702
2002	<i>media</i>	21.913	2.062	23.975	15.433	798	16.232	6.480	1.264	7.744
2003	<i>media</i>	22.241	2.048	24.289	15.786	806	16.592	6.454	1.242	7.697
2004	<i>media</i>	22.405	1.960	24.365	15.973	825	16.798	6.431	1.135	7.567
1995	I	19.995	2.602	22.597	14.019	1.261	15.280	5.976	1.342	7.317
	II	20.198	2.546	22.744	14.218	1.195	15.413	5.980	1.351	7.331
	III	20.456	2.484	22.940	14.369	1.180	15.549	6.087	1.304	7.392
	IV	20.311	2.544	22.855	14.270	1.230	15.500	6.041	1.314	7.355
1996	I	20.048	2.553	22.601	14.117	1.207	15.324	5.931	1.347	7.278
	II	20.300	2.610	22.910	14.318	1.200	15.518	5.981	1.410	7.392
	III	20.549	2.477	23.026	14.487	1.132	15.620	6.062	1.344	7.406
	IV	20.414	2.579	22.994	14.345	1.239	15.584	6.069	1.340	7.409
1997	I	20.124	2.614	22.738	14.150	1.246	15.396	5.973	1.368	7.341
	II	20.358	2.649	23.007	14.335	1.212	15.547	6.024	1.436	7.460
	III	20.608	2.460	23.067	14.521	1.075	15.597	6.086	1.384	7.471
	IV	20.447	2.615	23.062	14.404	1.180	15.585	6.042	1.435	7.477
1998	I	20.304	2.609	22.914	14.301	1.163	15.464	6.004	1.446	7.450
	II	20.508	2.697	23.205	14.388	1.173	15.561	6.120	1.524	7.644
	III	20.798	2.555	23.353	14.578	1.073	15.650	6.220	1.482	7.702
	IV	20.753	2.676	23.429	14.588	1.163	15.751	6.165	1.513	7.678
1999	I	20.547	2.641	23.188	14.512	1.093	15.605	6.035	1.548	7.583
	II	20.770	2.619	23.389	14.643	1.127	15.770	6.127	1.492	7.619
	III	21.054	2.487	23.542	14.897	977	15.875	6.157	1.510	7.667
	IV	21.017	2.491	23.508	14.832	1.058	15.889	6.185	1.433	7.618
2000	I	20.763	2.539	23.302	14.669	1.031	15.700	6.094	1.508	7.602
	II	21.062	2.437	23.499	14.845	1.001	15.846	6.217	1.436	7.653
	III	21.447	2.298	23.745	15.198	866	16.064	6.248	1.432	7.680
	IV	21.569	2.279	23.848	15.238	884	16.123	6.330	1.395	7.725
2001	I	21.381	2.276	23.658	15.081	878	15.959	6.301	1.398	7.699
	II	21.468	2.168	23.636	15.105	867	15.973	6.363	1.301	7.664
	III	21.798	2.090	23.888	15.365	778	16.143	6.433	1.312	7.744
	IV	21.771	2.122	23.893	15.380	811	16.192	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.705	2.095	23.800	15.305	798	16.103	6.399	1.297	7.697
	II	21.816	2.107	23.923	15.347	824	16.172	6.469	1.283	7.752
	III	22.077	1.994	24.071	15.524	760	16.283	6.553	1.235	7.788
	IV	22.054	2.053	24.107	15.557	812	16.369	6.497	1.241	7.738
2003	I	21.835	2.186	24.021	15.490	794	16.284	6.345	1.392	7.737
	II	22.275	2.046	24.321	15.817	780	16.597	6.457	1.266	7.724
	III	22.392	1.938	24.330	15.918	803	16.721	6.474	1.134	7.608
	IV	22.462	2.023	24.485	15.921	847	16.767	6.541	1.176	7.718
2004	I	22.065	2.099	24.164	15.768	869	16.637	6.297	1.230	7.527
	II	22.438	1.923	24.361	15.995	786	16.781	6.443	1.137	7.580
	III	22.485	1.800	24.286	15.994	778	16.772	6.491	1.023	7.514
	IV	22.630	2.019	24.648	16.136	867	17.003	6.494	1.152	7.646

TAVOLA 5.2 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	-0,7	5,1	-0,1	-0,1	0,7	0,0	-2,2	9,4	-0,3
1996	media	0,4	0,4	0,4	0,7	-1,8	0,5	-0,2	2,5	0,3
1997	media	0,3	1,2	0,4	0,2	-1,3	0,1	0,3	3,3	0,9
1998	media	1,0	1,9	1,1	0,8	-3,0	0,5	1,6	6,1	2,4
1999	media	1,2	-2,8	0,8	1,8	-6,9	1,1	0,0	0,3	0,0
2000	media	1,7	-6,7	0,8	1,8	-11,1	0,9	1,6	-3,5	0,6
2001	media	1,9	-9,4	0,7	1,6	-11,8	0,8	2,4	-7,8	0,5
2002	media	1,4	-4,7	0,9	1,3	-4,2	1,0	1,7	-5,0	0,5
2003	media	1,5	-0,7	1,3	2,3	0,9	2,2	-0,4	-1,7	-0,6
2004	media	0,7	-4,3	0,3	1,2	2,3	1,2	-0,4	-8,6	-1,7
1995	I	-1,3	8,2	-0,3	-0,7	2,7	-0,4	-2,7	14,0	0,0
	II	-1,1	4,7	-0,5	-0,3	1,9	-0,1	-3,0	7,2	-1,3
	III	-0,7	7,8	0,2	-0,2	5,4	0,2	-1,9	10,1	0,0
	IV	0,1	0,0	0,1	0,7	-6,1	0,1	-1,4	6,4	-0,1
1996	I	0,3	-1,9	0,0	0,7	-4,3	0,3	-0,7	0,4	-0,5
	II	0,5	2,5	0,7	0,7	0,4	0,7	0,0	4,4	0,8
	III	0,5	-0,3	0,4	0,8	-4,0	0,5	-0,4	3,1	0,2
	IV	0,5	1,4	0,6	0,5	0,8	0,5	0,5	2,0	0,7
1997	I	0,4	2,4	0,6	0,2	3,3	0,5	0,7	1,6	0,9
	II	0,3	1,5	0,4	0,1	1,0	0,2	0,7	1,8	0,9
	III	0,3	-0,7	0,2	0,2	-5,0	-0,1	0,4	3,0	0,9
	IV	0,2	1,4	0,3	0,4	-4,8	0,0	-0,4	7,1	0,9
1998	I	0,9	-0,2	0,8	1,1	-6,6	0,4	0,5	5,7	1,5
	II	0,7	1,8	0,9	0,4	-3,2	0,1	1,6	6,1	2,5
	III	0,9	3,9	1,2	0,4	-0,2	0,3	2,2	7,1	3,1
	IV	1,5	2,3	1,6	1,3	-1,5	1,1	2,0	5,5	2,7
1999	I	1,2	1,2	1,2	1,5	-6,1	0,9	0,5	7,0	1,8
	II	1,3	-2,9	0,8	1,8	-3,9	1,3	0,1	-2,1	-0,3
	III	1,2	-2,6	0,8	2,2	-8,9	1,4	-1,0	1,9	-0,5
	IV	1,3	-6,9	0,3	1,7	-9,1	0,9	0,3	-5,3	-0,8
2000	I	1,1	-3,9	0,5	1,1	-5,6	0,6	1,0	-2,6	0,2
	II	1,4	-6,9	0,5	1,4	-11,2	0,5	1,5	-3,7	0,4
	III	1,9	-7,6	0,9	2,0	-11,4	1,2	1,5	-5,1	0,2
	IV	2,6	-8,5	1,4	2,7	-16,4	1,5	2,3	-2,7	1,4
2001	I	3,0	-10,3	1,5	2,8	-14,9	1,6	3,4	-7,3	1,3
	II	1,9	-11,0	0,6	1,8	-13,3	0,8	2,3	-9,4	0,1
	III	1,6	-9,0	0,6	1,1	-10,1	0,5	3,0	-8,4	0,8
	IV	0,9	-6,9	0,2	0,9	-8,2	0,4	0,9	-6,0	-0,3
2002	I	1,5	-8,0	0,6	1,5	-9,1	0,9	1,6	-7,2	0,0
	II	1,6	-2,8	1,2	1,6	-4,9	1,2	1,7	-1,4	1,2
	III	1,3	-4,6	0,8	1,0	-2,4	0,9	1,9	-5,8	0,6
	IV	1,3	-3,3	0,9	1,1	0,0	1,1	1,7	-5,3	0,5
2003	I	0,6	4,3	0,9	1,2	-0,5	1,1	-0,9	7,3	0,5
	II	2,1	-2,9	1,7	3,1	-5,4	2,6	-0,2	-1,3	-0,4
	III	1,4	-2,9	1,1	2,5	5,8	2,7	-1,2	-8,2	-2,3
	IV	1,8	-1,4	1,6	2,3	4,3	2,4	0,7	-5,2	-0,3
2004	I	1,1	-4,0	0,6	1,8	9,5	2,2	-0,8	-11,6	-2,7
	II	0,7	-6,0	0,2	1,1	0,8	1,1	-0,2	-10,2	-1,9
	III	0,4	-7,1	-0,2	0,5	-3,2	0,3	0,3	-9,8	-1,2
	IV	0,7	-0,2	0,7	1,4	2,4	1,4	-0,7	-2,1	-0,9

**TAVOLA 5.3 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	20.248	2.547	22.795	14.191	1.234	15.425	6.057	1.313	7.370
	II	20.205	2.506	22.711	14.204	1.204	15.409	6.001	1.302	7.302
	III	20.227	2.580	22.807	14.206	1.243	15.449	6.021	1.338	7.358
	IV	20.293	2.528	22.821	14.281	1.183	15.464	6.011	1.345	7.356
1996	I	20.252	2.528	22.780	14.251	1.186	15.437	6.001	1.342	7.343
	II	20.305	2.564	22.869	14.301	1.203	15.504	6.004	1.361	7.365
	III	20.363	2.562	22.925	14.350	1.201	15.550	6.013	1.362	7.375
	IV	20.378	2.561	22.939	14.351	1.198	15.549	6.027	1.363	7.390
1997	I	20.346	2.596	22.941	14.303	1.215	15.518	6.042	1.381	7.423
	II	20.421	2.586	23.008	14.387	1.196	15.583	6.034	1.391	7.425
	III	20.414	2.563	22.977	14.380	1.155	15.535	6.034	1.408	7.442
	IV	20.394	2.598	22.992	14.362	1.153	15.515	6.031	1.445	7.476
1998	I	20.485	2.594	23.079	14.410	1.145	15.555	6.075	1.448	7.524
	II	20.554	2.643	23.197	14.434	1.143	15.577	6.120	1.501	7.620
	III	20.596	2.635	23.231	14.445	1.140	15.585	6.151	1.495	7.646
	IV	20.690	2.655	23.345	14.547	1.134	15.681	6.143	1.521	7.664
1999	I	20.760	2.605	23.365	14.643	1.082	15.725	6.116	1.523	7.639
	II	20.822	2.595	23.417	14.691	1.101	15.792	6.131	1.494	7.625
	III	20.874	2.556	23.430	14.746	1.044	15.790	6.128	1.513	7.640
	IV	20.897	2.501	23.399	14.757	1.036	15.794	6.140	1.465	7.605
2000	I	21.000	2.485	23.485	14.839	1.012	15.851	6.161	1.473	7.634
	II	21.141	2.420	23.561	14.935	969	15.904	6.206	1.451	7.657
	III	21.309	2.348	23.657	15.070	925	15.995	6.240	1.423	7.663
	IV	21.438	2.280	23.718	15.135	879	16.014	6.303	1.400	7.704
2001	I	21.525	2.235	23.760	15.180	863	16.042	6.345	1.373	7.718
	II	21.529	2.166	23.695	15.172	833	16.005	6.357	1.333	7.690
	III	21.690	2.142	23.832	15.300	828	16.128	6.390	1.314	7.704
	IV	21.708	2.119	23.827	15.318	808	16.126	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.834	2.056	23.890	15.379	792	16.171	6.455	1.264	7.719
	II	21.849	2.102	23.951	15.387	811	16.198	6.462	1.291	7.753
	III	21.956	2.090	24.046	15.465	806	16.271	6.491	1.284	7.775
	IV	21.966	2.069	24.035	15.502	805	16.307	6.464	1.264	7.728
2003	I	22.049	2.067	24.116	15.600	770	16.370	6.449	1.297	7.746
	II	22.244	2.013	24.257	15.800	769	16.569	6.444	1.244	7.688
	III	22.296	2.065	24.361	15.861	844	16.705	6.435	1.221	7.656
	IV	22.332	2.013	24.345	15.862	822	16.684	6.470	1.191	7.661
2004	I	22.334	1.983	24.317	15.919	836	16.755	6.415	1.147	7.562
	II	22.407	1.950	24.357	15.962	808	16.770	6.445	1.142	7.587
	III	22.408	1.949	24.357	15.962	826	16.788	6.446	1.123	7.569
	IV	22.450	1.959	24.409	16.027	834	16.861	6.423	1.125	7.548

**TAVOLA 5.4 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE-
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(variazioni percentuali congiunturali)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	-0,1	1,5	0,1	0,1	-1,7	0,0	-0,6	4,7	0,3
	II	-0,2	-1,6	-0,4	0,1	-2,4	-0,1	-0,9	-0,9	-0,9
	III	0,1	3,0	0,4	0,0	3,2	0,3	0,3	2,8	0,8
	IV	0,3	-2,0	0,1	0,5	-4,8	0,1	-0,2	0,5	0,0
1996	I	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2
	II	0,3	1,4	0,4	0,3	1,4	0,4	0,1	1,4	0,3
	III	0,3	-0,1	0,2	0,3	-0,2	0,3	0,1	0,1	0,1
	IV	0,1	-0,1	0,1	0,0	-0,2	0,0	0,2	0,1	0,2
1997	I	-0,2	1,4	0,0	-0,3	1,4	-0,2	0,3	1,3	0,5
	II	0,4	-0,4	0,3	0,6	-1,6	0,4	-0,1	0,7	0,0
	III	0,0	-0,9	-0,1	0,0	-3,4	-0,3	0,0	1,2	0,2
	IV	-0,1	1,4	0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,0	2,6	0,5
1998	I	0,4	-0,2	0,4	0,3	-0,7	0,3	0,7	0,2	0,6
	II	0,3	1,9	0,5	0,2	-0,2	0,1	0,7	3,6	1,3
	III	0,2	-0,3	0,1	0,1	-0,2	0,1	0,5	-0,4	0,3
	IV	0,5	0,8	0,5	0,7	-0,5	0,6	-0,1	1,8	0,2
1999	I	0,3	-1,9	0,1	0,7	-4,6	0,3	-0,4	0,1	-0,3
	II	0,3	-0,4	0,2	0,3	1,8	0,4	0,2	-1,9	-0,2
	III	0,2	-1,5	0,1	0,4	-5,2	0,0	-0,1	1,2	0,2
	IV	0,1	-2,2	-0,1	0,1	-0,7	0,0	0,2	-3,1	-0,5
2000	I	0,5	-0,6	0,4	0,6	-2,3	0,4	0,3	0,6	0,4
	II	0,7	-2,6	0,3	0,6	-4,2	0,3	0,7	-1,5	0,3
	III	0,8	-3,0	0,4	0,9	-4,6	0,6	0,5	-1,9	0,1
	IV	0,6	-2,9	0,3	0,4	-4,9	0,1	1,0	-1,6	0,5
2001	I	0,4	-1,9	0,2	0,3	-1,9	0,2	0,7	-2,0	0,2
	II	0,0	-3,1	-0,3	-0,1	-3,5	-0,2	0,2	-2,9	-0,4
	III	0,7	-1,1	0,6	0,8	-0,6	0,8	0,5	-1,4	0,2
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,1	-2,4	0,0	0,0	-0,2	0,0
2002	I	0,6	-3,0	0,3	0,4	-1,9	0,3	1,0	-3,6	0,2
	II	0,1	2,2	0,3	0,1	2,4	0,2	0,1	2,2	0,4
	III	0,5	-0,6	0,4	0,5	-0,7	0,4	0,4	-0,5	0,3
	IV	0,0	-1,0	0,0	0,2	-0,1	0,2	-0,4	-1,6	-0,6
2003	I	0,4	-0,1	0,3	0,6	-4,3	0,4	-0,2	2,6	0,2
	II	0,9	-2,6	0,6	1,3	-0,1	1,2	-0,1	-4,1	-0,7
	III	0,2	2,6	0,4	0,4	9,8	0,8	-0,1	-1,8	-0,4
	IV	0,2	-2,5	-0,1	0,0	-2,6	-0,1	0,5	-2,5	0,1
2004	I	0,0	-1,5	-0,1	0,4	1,7	0,4	-0,9	-3,7	-1,3
	II	0,3	-1,7	0,2	0,3	-3,3	0,1	0,5	-0,4	0,3
	III	0,0	-0,1	0,0	0,0	2,2	0,1	0,0	-1,7	-0,2
	IV	0,2	0,5	0,2	0,4	1,0	0,4	-0,4	0,2	-0,3

TAVOLA 5.5 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	<i>media</i>	11,2	7,9	18,1	0,6	0,1	1,6
1996	<i>media</i>	11,2	7,7	18,5	0,0	-0,2	0,4
1997	<i>media</i>	11,3	7,6	18,9	0,1	-0,1	0,4
1998	<i>media</i>	11,3	7,3	19,6	0,1	-0,3	0,7
1999	<i>media</i>	10,9	6,7	19,6	-0,4	-0,6	0,0
2000	<i>media</i>	10,1	5,9	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
2001	<i>media</i>	9,1	5,2	17,3	-1,0	-0,7	-1,5
2002	<i>media</i>	8,6	4,9	16,3	-0,5	-0,3	-1,0
2003	<i>media</i>	8,4	4,9	16,1	-0,2	-0,1	-0,2
2004	<i>media</i>	8,0	4,9	15,0	-0,4	0,1	-1,1
1995	I	11,5	8,3	18,3	0,9	0,2	2,2
	II	11,2	7,8	18,4	0,5	0,2	1,5
	III	10,8	7,6	17,6	0,8	0,4	1,6
	IV	11,1	7,9	17,9	0,0	-0,5	1,1
1996	I	11,3	7,9	18,5	-0,2	-0,4	0,2
	II	11,4	7,7	19,1	0,2	0,0	0,7
	III	10,8	7,3	18,1	-0,1	-0,3	0,5
	IV	11,2	8,0	18,1	0,1	0,0	0,2
1997	I	11,5	8,1	18,6	0,2	0,2	0,1
	II	11,5	7,8	19,3	0,1	0,1	0,2
	III	10,7	6,9	18,5	-0,1	-0,4	0,4
	IV	11,3	7,6	19,2	0,1	-0,4	1,1
1998	I	11,4	7,5	19,4	-0,1	-0,6	0,8
	II	11,6	7,5	19,9	0,1	-0,3	0,7
	III	10,9	6,9	19,2	0,3	0,0	0,7
	IV	11,4	7,4	19,7	0,1	-0,2	0,5
1999	I	11,4	7,0	20,4	0,0	-0,5	1,0
	II	11,2	7,1	19,6	-0,4	-0,4	-0,4
	III	10,6	6,2	19,7	-0,4	-0,7	0,4
	IV	10,6	6,7	18,8	-0,8	-0,7	-0,9
2000	I	10,9	6,6	19,8	-0,5	-0,4	-0,6
	II	10,4	6,3	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
	III	9,7	5,4	18,6	-0,9	-0,8	-1,0
	IV	9,6	5,5	18,1	-1,0	-1,2	-0,8
2001	I	9,6	5,5	18,2	-1,3	-1,1	-1,7
	II	9,2	5,4	17,0	-1,2	-0,9	-1,8
	III	8,7	4,8	16,9	-0,9	-0,6	-1,7
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,7	-0,5	-1,0
2002	I	8,8	5,0	16,9	-0,8	-0,5	-1,3
	II	8,8	5,1	16,5	-0,4	-0,3	-0,4
	III	8,3	4,7	15,9	-0,5	-0,2	-1,1
	IV	8,5	5,0	16,0	-0,4	-0,1	-1,0
2003	I	9,1	4,9	18,0	0,3	-0,1	1,1
	II	8,4	4,7	16,4	-0,4	-0,4	-0,2
	III	8,0	4,8	14,9	-0,3	0,1	-1,0
	IV	8,3	5,1	15,2	-0,3	0,1	-0,8
2004	I	8,7	5,2	16,3	-0,4	0,3	-1,7
	II	7,9	4,7	15,0	-0,5	0,0	-1,4
	III	7,4	4,6	13,6	-0,6	-0,2	-1,3
	IV	8,2	5,1	15,1	-0,1	0,0	-0,2

**TAVOLA 5.6 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(valori percentuali)

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute congiunturali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	I	11,2	8,0	17,8	0,2	-0,1	0,7
	II	11,0	7,8	17,8	-0,2	-0,2	0,0
	III	11,3	8,0	18,2	0,3	0,2	0,4
	IV	11,1	7,7	18,3	-0,2	-0,4	0,1
1996	I	11,1	7,7	18,3	0,0	0,0	0,0
	II	11,2	7,8	18,5	0,1	0,1	0,2
	III	11,2	7,7	18,5	0,0	0,0	0,0
	IV	11,2	7,7	18,4	0,0	0,0	-0,1
1997	I	11,3	7,8	18,6	0,1	0,1	0,2
	II	11,2	7,7	18,7	-0,1	-0,2	0,1
	III	11,2	7,4	18,9	0,0	-0,2	0,2
	IV	11,3	7,4	19,3	0,1	0,0	0,4
1998	I	11,2	7,4	19,3	-0,1	-0,1	0,0
	II	11,4	7,3	19,7	0,2	0,0	0,4
	III	11,3	7,3	19,5	-0,1	0,0	-0,2
	IV	11,4	7,2	19,8	0,1	-0,1	0,3
1999	I	11,1	6,9	19,9	-0,3	-0,4	0,1
	II	11,1	7,0	19,6	0,0	0,1	-0,3
	III	10,9	6,6	19,8	-0,2	-0,4	0,2
	IV	10,7	6,6	19,3	-0,2	-0,1	-0,5
2000	I	10,6	6,4	19,3	-0,1	-0,2	0,0
	II	10,3	6,1	18,9	-0,3	-0,3	-0,4
	III	9,9	5,8	18,6	-0,4	-0,3	-0,3
	IV	9,6	5,5	18,2	-0,3	-0,3	-0,4
2001	I	9,4	5,4	17,8	-0,2	-0,1	-0,4
	II	9,1	5,2	17,3	-0,3	-0,2	-0,5
	III	9,0	5,1	17,1	-0,1	-0,1	-0,2
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,1	-0,1	-0,1
2002	I	8,6	4,9	16,4	-0,3	-0,1	-0,6
	II	8,8	5,0	16,7	0,2	0,1	0,3
	III	8,7	5,0	16,5	-0,1	-0,1	-0,2
	IV	8,6	4,9	16,4	-0,1	0,0	-0,1
2003	I	8,6	4,7	16,7	0,0	-0,2	0,3
	II	8,3	4,6	16,2	-0,3	-0,1	-0,5
	III	8,5	5,1	16,0	0,2	0,4	-0,2
	IV	8,3	4,9	15,5	-0,2	-0,1	-0,5
2004	I	8,2	5,0	15,2	-0,1	0,1	-0,3
	II	8,0	4,8	15,0	-0,2	-0,2	-0,2
	III	8,0	4,9	14,8	0,0	0,1	-0,2
	IV	8,0	4,9	14,9	0,0	0,0	0,1

**TAVOLA 5.7 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER REGIONE –
IV TRIMESTRE 2004**
(valori assoluti e variazioni percentuali)

Regione	Valori assoluti (migliaia)			Variazioni percentuali tendenziali		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro
Piemonte	1.833	96	1.930	3,1	0,5	3,0
Valle d'Aosta	55	2	57	0,5	90,9	0,3
Lombardia	4.203	186	4.389	2,3	0,1	2,2
Liguria	610	49	659	2,3	5,9	2,6
Trentino-Alto Adige	440	13	453	2,4	-6,5	2,1
Veneto	2.057	99	2.155	-0,8	28,0	0,2
Friuli Venezia Giulia	493	21	514	-2,2	11,6	-1,7
Emilia-Romagna	1.850	83	1.932	-0,1	4,6	0,1
Toscana	1.513	83	1.595	2,3	-2,8	2,0
Umbria	349	20	369	5,8	-15,9	4,3
Marche	638	34	672	-1,4	3,7	-1,2
Lazio	2.096	181	2.277	1,3	-3,1	1,0
Abruzzo	484	45	529	-0,6	-7,8	-1,3
Molise	109	13	122	-0,4	2,6	0,8
Campania	1.759	351	2.109	-3,5	5,0	-2,2
Puglia	1.260	224	1.484	1,5	0,9	1,4
Basilicata	194	28	222	-0,3	8,2	0,2
Calabria	644	105	749	2,1	-6,9	0,8
Sicilia	1.451	289	1.740	-1,3	-10,5	-3,0
Sardegna	594	96	690	1,5	0,0	1,2
Nord-ovest	6.701	333	7.035	2,5	1,3	2,4
Nord-est	4.839	215	5.055	-0,4	14,0	0,1
Centro	4.595	318	4.913	1,6	-3,3	1,2
Centro-Nord	16.136	867	17.003	1,3	2,4	1,4
Mezzogiorno	6.494	1.152	7.646	-0,7	-2,1	-0,9
Italia	22.630	2.019	24.648	0,7	-0,2	0,7

Nota: le variazioni percentuali sono elaborazioni su dati Istat

**TAVOLA 5.8 – INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER REGIONE –
IV TRIMESTRE 2004**
(valori percentuali)

Regione	Tassi (percentuali)			Variazioni assolute tendenziali		
	Attività 15-64 anni	Occupazione 15-64 anni	Disoccu- pazione	Attività 15-64 anni	Occupazione 15- 64 anni	Disoccu- pazione
Piemonte	67,9	64,5	5,0	1,4	1,4	-0,1
Valle d'Aosta	69,1	66,7	3,3	0,7	0,1	1,6
Lombardia	68,8	65,9	4,2	0,4	0,5	-0,1
Liguria	65,1	60,2	7,4	1,2	1,0	0,2
Trentino-Alto Adige	69,2	67,2	2,9	0,5	0,7	-0,3
Veneto	67,6	64,5	4,6	-0,6	-1,2	1,0
Friuli Venezia Giulia	64,3	61,6	4,1	-1,3	-1,6	0,5
Emilia-Romagna	70,9	67,8	4,3	-0,8	-0,9	0,2
Toscana	67,6	64,1	5,2	0,5	0,7	-0,3
Umbria	66,5	62,9	5,5	1,8	2,6	-1,3
Marche	67,4	64,0	5,1	-1,5	-1,6	0,2
Lazio	64,3	59,1	8,0	-0,1	0,1	-0,3
Abruzzo	61,6	56,3	8,5	-1,6	-1,0	-0,6
Molise	58,2	51,8	10,9	0,1	-0,2	0,2
Campania	53,9	44,9	16,6	-1,6	-1,9	1,1
Puglia	54,1	45,8	15,1	0,5	0,4	-0,1
Basilicata	56,6	49,4	12,6	0,4	0,0	0,9
Calabria	55,5	47,6	14,1	0,3	0,8	-1,2
Sicilia	52,4	43,6	16,6	-1,7	-0,7	-1,4
Sardegna	59,5	51,1	13,9	0,6	0,6	-0,2
Nord-ovest	68,2	64,9	4,7	0,8	0,7	-0,1
Nord-est	68,6	65,7	4,2	-0,6	-0,9	0,5
Centro	65,9	61,6	6,5	0,0	0,2	-0,3
Centro-Nord	67,7	64,2	5,1	0,1	0,1	0,0
Mezzogiorno	54,8	46,5	15,1	-0,8	-0,5	-0,2
Italia	63,1	57,8	8,2	-0,1	-0,1	-0,1

TAVOLA 5.9 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER REGIONE – MEDIA 2004
(valori assoluti e variazioni percentuali)

Regione	Valori assoluti (migliaia)			Variazioni tendenziali (percentuali)		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro
Piemonte	1.796	100	1.895	1,0	-2,6	0,8
Valle d'Aosta	56	2	57	-1,3	-14,2	-2,2
Lombardia	4.152	175	4.327	1,6	15,7	2,1
Liguria	607	37	644	-0,2	-12,7	-1,0
Trentino-Alto Adige	438	13	451	1,8	7,5	1,9
Veneto	2.042	90	2.133	0,7	13,3	1,2
Friuli Venezia Giulia	500	20	520	-0,9	-24,5	-2,1
Emilia-Romagna	1.846	71	1.917	-1,2	18,6	-0,6
Toscana	1.488	82	1.569	0,3	7,0	0,6
Umbria	340	21	360	2,8	-9,8	2,0
Marche	633	36	669	1,7	19,6	2,5
Lazio	2.076	179	2.255	4,3	-10,3	3,0
Abruzzo	479	41	520	-3,1	-8,9	-3,6
Molise	109	14	123	1,0	9,7	1,9
Campania	1.761	326	2.088	-0,8	-9,3	-2,2
Puglia	1.235	226	1.461	-0,6	3,3	0,0
Basilicata	194	29	222	-1,0	-3,9	-1,5
Calabria	620	103	724	1,9	-13,8	-0,7
Sicilia	1.439	300	1.739	0,1	-16,8	-3,3
Sardegna	593	96	689	0,4	0,8	0,4
Nord-ovest	6.609	313	6.923	1,3	5,1	1,4
Nord-est	4.827	195	5.021	-0,1	8,5	0,2
Centro	4.537	317	4.854	2,5	-3,5	2,1
Centro-Nord	15.973	825	16.798	1,2	2,4	1,2
Mezzogiorno	6.431	1.135	7.567	-0,4	-8,6	-1,7
Italia	22.404	1.960	24.365	0,7	-4,3	0,3

TAVOLA 5.10 – INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER REGIONE – MEDIA 2004
(valori percentuali)

Regione	Tassi (percentuali)			Variazioni assolute tendenziali		
	Attività 15-64 anni	Occupazione 15-64 anni	Disoccu- pazione	Attività 15-64 anni	Occupazione 15- 64 anni	Disoccu- pazione
Piemonte	66,9	63,4	5,3	0,3	0,5	-0,2
Valle d'Aosta	69,1	67,0	3,0	-1,5	-0,8	-0,4
Lombardia	68,3	65,5	4,0	1,0	0,4	0,5
Liguria	63,9	60,1	5,8	-1,1	-0,4	-0,8
Trentino-Alto Adige	69,5	67,4	2,9	0,6	0,4	0,2
Veneto	67,2	64,3	4,2	-0,3	-0,8	0,5
Friuli Venezia Giulia	65,1	62,6	3,9	-2,1	-0,9	-1,2
Emilia-Romagna	70,9	68,3	3,7	-1,2	-1,7	0,6
Toscana	66,7	63,2	5,2	-0,4	-0,8	0,3
Umbria	65,2	61,4	5,7	0,0	0,8	-0,7
Marche	67,4	63,8	5,3	0,5	-0,3	0,8
Lazio	63,6	58,5	7,9	1,2	2,6	-1,2
Abruzzo	61,2	56,3	7,9	-3,7	-3,2	-0,5
Molise	58,7	52,0	11,3	1,4	0,4	0,8
Campania	53,5	45,0	15,6	-2,8	-1,3	-1,2
Puglia	53,4	45,0	15,5	-0,3	-0,9	0,5
Basilicata	56,4	49,1	12,8	-1,3	-0,9	-0,3
Calabria	53,7	46,0	14,3	-0,9	1,7	-2,2
Sicilia	52,3	43,2	17,2	-3,8	-0,5	-2,8
Sardegna	59,5	51,2	13,9	0,0	-0,1	0,1
Nord-ovest	67,5	64,4	4,5	0,6	0,3	0,2
Nord-est	68,5	65,9	3,9	-0,7	-1,0	0,3
Centro	65,2	60,9	6,5	0,5	0,9	-0,4
Centro-Nord	67,1	63,8	4,9	0,2	0,0	0,1
Mezzogiorno	54,3	46,1	15,0	-2,1	-0,7	-1,1
Italia	62,5	57,4	8,0	-0,5	-0,1	-0,4

TAVOLA 5.11 – OCCUPATI PER REGIONE E SETTORE, POSIZIONE E SESSO – MEDIA 2004

Regione	Occupati Media 2004 (valori assoluti in migliaia)						
	Totali	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui Dipendenti	di cui Maschi
Piemonte	1.796	68	522	135	1.071	1.281	1.042
Valle d'Aosta	56	2	7	7	39	39	32
Lombardia	4.152	73	1.274	317	2.488	3.060	2.434
Liguria	607	12	78	47	470	420	353
Trentino-Alto Adige	438	29	76	38	295	319	255
Veneto	2.042	86	633	167	1.156	1.472	1.232
Friuli Venezia Giulia	500	15	127	37	321	366	293
Emilia-Romagna	1.846	89	521	129	1.106	1.288	1.044
Toscana	1.488	59	360	113	956	1.014	869
Umbria	340	13	78	28	221	238	197
Marche	633	23	209	41	360	448	367
Lazio	2.076	38	257	138	1.643	1.525	1.225
Abruzzo	479	23	106	42	308	338	293
Molise	109	9	21	11	68	76	69
Campania	1.761	88	252	170	1.251	1.252	1.188
Puglia	1.235	121	205	120	790	898	836
Basilicata	194	21	36	23	114	140	126
Calabria	620	74	55	64	428	453	406
Sicilia	1.439	109	143	136	1.051	1.065	982
Sardegna	593	37	75	70	411	427	376
Nord-ovest	6.609	154	1.881	506	4.068	4.799	3.860
Nord-est	4.827	219	1.358	371	2.878	3.445	2.825
Centro	4.537	133	904	320	3.180	3.224	2.658
Centro-Nord	15.973	507	4.143	1.196	10.127	11.468	9.343
Mezzogiorno	6.431	483	893	636	4.419	4.649	4.278
Italia	22.404	990	5.036	1.833	14.546	16.117	13.622

TAVOLA 5.12 – OCCUPATI PER REGIONE E SETTORE, POSIZIONE E SESSO – MEDIA 2004
(quote percentuali sul totale regionale)

Regione	Quote % su totale Occupati						
	Totali	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui Dipendenti	di cui Maschi
Piemonte	100,0	3,8	29,1	7,5	59,6	71,3	58,0
Valle d'Aosta	100,0	4,1	13,3	12,1	70,6	70,5	57,6
Lombardia	100,0	1,8	30,7	7,6	59,9	73,7	58,6
Liguria	100,0	1,9	12,9	7,7	77,5	69,2	58,2
Trentino-Alto Adige	100,0	6,6	17,4	8,7	67,2	72,8	58,2
Veneto	100,0	4,2	31,0	8,2	56,6	72,1	60,3
Friuli Venezia Giulia	100,0	2,9	25,4	7,3	64,3	73,2	58,6
Emilia-Romagna	100,0	4,8	28,2	7,0	59,9	69,8	56,6
Toscana	100,0	4,0	24,2	7,6	64,3	68,2	58,4
Umbria	100,0	3,8	23,0	8,2	65,0	70,0	58,1
Marche	100,0	3,6	32,9	6,5	56,9	70,7	58,0
Lazio	100,0	1,8	12,4	6,6	79,1	73,4	59,0
Abruzzo	100,0	4,8	22,1	8,9	64,2	70,6	61,2
Molise	100,0	8,4	19,2	10,5	61,9	69,3	63,4
Campania	100,0	5,0	14,3	9,7	71,0	71,1	67,5
Puglia	100,0	9,8	16,6	9,7	63,9	72,7	67,7
Basilicata	100,0	11,0	18,4	11,9	58,7	72,0	65,2
Calabria	100,0	11,9	8,8	10,3	69,0	73,1	65,5
Sicilia	100,0	7,6	9,9	9,5	73,0	74,0	68,3
Sardegna	100,0	6,2	12,7	11,8	69,3	72,0	63,3
Nord-ovest	100,0	2,3	28,5	7,7	61,6	72,6	58,4
Nord-est	100,0	4,5	28,1	7,7	59,6	71,4	58,5
Centro	100,0	2,9	19,9	7,0	70,1	71,1	58,6
Centro-Nord	100,0	3,2	25,9	7,5	63,4	71,8	58,5
Mezzogiorno	100,0	7,5	13,9	9,9	68,7	72,3	66,5
Italia	100,0	4,4	22,5	8,2	64,9	71,9	60,8

TAVOLA 6.1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI
(base 2000=100; variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodo	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale	Alimen tari	Non alim.	Totale
1998	1,2	3,9	2,4	2,8	3,2	3,1	3,2	2,1	2,9	3,0	1,8	2,7	2,5	2,9	2,7
1999	1,9	3,2	2,7	4,6	6,1	5,6	1,6	0,4	1,9	0,8	1,0	1,0	2,1	2,5	2,4
2000	2,6	0,7	1,4	3,0	1,2	2,0	2,9	1,1	1,8	2,2	0,3	0,9	2,6	0,7	1,4
2001	3,7	1,9	2,7	3,5	2,1	2,7	4,9	2,1	3,1	3,7	1,8	2,5	3,9	1,9	2,7
2002	3,9	1,4	2,5	3,7	1,5	2,4	5,1	1,5	2,8	3,9	1,2	2,2	4,1	1,4	2,5
2003	5,1	0,6	2,5	5,0	0,2	2,3	4,6	-0,3	1,6	3,8	0,0	1,4	4,6	0,2	2,0
2004	-0,1	0,7	0,4	-0,8	-0,6	-0,7	1,1	-1,0	-0,2	0,0	-1,9	-1,2	0,0	-0,7	-0,4
2003															
III trim.	4,5	1,1	2,6	4,5	-1,1	1,3	4,5	-1,0	1,1	3,4	1,0	1,9	4,2	0,1	1,8
IV trim.	4,4	-0,8	1,5	4,2	0,5	2,0	3,1	-1,2	0,4	2,4	-1,6	-0,1	3,6	-0,9	0,9
2004															
I trim.	2,8	1,0	1,8	2,2	-0,4	0,8	3,9	-0,2	1,3	2,6	-0,2	0,9	2,8	0,1	1,3
II trim.	0,3	0,3	0,4	-0,3	-0,5	-0,4	1,2	0,5	0,6	-0,4	-1,7	-1,3	0,1	-0,4	-0,2
III trim.	-2,4	1,5	-0,2	-3,0	-0,3	-1,5	0,5	-2,1	-1,1	-1,5	-3,0	-2,4	-1,6	-1,1	-1,3
IV trim.	-0,9	0,4	-0,2	-1,9	-1,1	-1,5	-0,6	-1,8	-1,3	-0,5	-2,6	-1,8	-1,1	-1,4	-1,2
2004															
Febbraio	0,9	-0,8	0,0	0,4	-1,9	-0,8	4,3	0,1	1,7	0,5	-1,4	-0,6	1,4	-1,0	0,1
Marzo	1,0	0,0	0,5	-0,1	-0,9	-0,6	2,7	-0,6	0,5	1,0	-0,2	0,3	1,0	-0,4	0,2
Aprile	2,0	1,4	1,7	1,1	0,4	0,7	3,3	0,7	1,6	0,2	-1,2	-0,7	1,6	0,3	0,8
Maggio	-3,4	-1,9	-2,5	-3,7	-3,5	-3,6	-3,7	-2,7	-3,1	-3,2	-3,9	-3,7	-3,5	-2,9	-3,2
Giugno	2,9	2,1	2,5	1,0	1,8	1,5	3,4	3,5	3,4	1,6	0,3	0,9	2,2	1,8	2,0
Luglio	-0,6	2,0	1,0	-1,2	0,3	-0,4	3,4	-2,2	0,0	0,0	-2,4	-1,6	0,3	-0,6	-0,3
Agosto	-4,2	0,6	-1,9	-4,7	1,2	-1,6	-2,1	-1,1	-1,4	-2,1	-2,6	-2,4	-3,4	-0,6	-1,9
Settembre	-2,2	1,4	-0,2	-3,1	-2,2	-2,5	-0,3	-3,1	-1,9	-2,5	-3,8	-3,3	-2,1	-1,9	-2,0
Ottobre	-2,6	-1,0	-1,8	-3,7	-3,1	-3,3	-0,2	-3,8	-2,3	-2,6	-4,1	-3,5	-2,4	-2,9	-2,7
Novembre	-1,6	1,6	0,3	-2,2	0,2	-0,8	0,1	-0,6	-0,3	0,2	-1,7	-1,0	-1,0	-0,1	-0,4
Dicembre	0,8	0,5	0,6	-0,3	-0,6	-0,5	-1,3	-1,2	-1,3	0,6	-2,1	-1,0	0,1	-0,8	-0,5
2005															
Gennaio	-1,5	-1,3	-1,4	-3,9	-3,3	-3,5	-1,7	-4,4	-3,3	-0,4	-3,9	-2,4	-1,8	-3,1	-2,5
Febbraio	-0,8	4,0	1,8	-0,3	-0,1	-0,2	3,1	0,4	1,5	1,2	-2,6	-1,1	0,6	0,6	0,6

Fonte: elaborazione su dati Istat

TAVOLA 7.1 – PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER REGIONE – 2002-2003
(valori assoluti in migliaia)

Regioni	Anno 2002			Anno 2003			Var. % 2003/2002			Quote % sul tot. 2003		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	4.931	3.661	8.592	5.219	3.724	8.943	5,8	1,7	4,1	2,5	2,7	2,6
Valle d'Aosta	2.392	912	3.304	2.510	986	3.496	4,9	8,1	5,8	1,2	0,7	1,0
Lombardia	13.639	11.966	25.606	13.764	12.208	25.972	0,9	2,0	1,4	6,7	8,7	7,5
Liguria	10.721	4.398	15.120	10.813	3.957	14.770	0,9	-10,0	-2,3	5,3	2,8	4,3
Trentino	17.476	21.364	38.840	18.654	20.916	39.570	6,7	-2,1	1,9	9,1	15,0	11,5
Veneto	23.267	32.137	55.404	24.244	30.868	55.112	4,2	-3,9	-0,5	11,8	22,1	16,0
Friuli Venezia Giulia	5.248	3.958	9.206	5.184	3.679	8.863	-1,2	-7,0	-3,7	2,5	2,6	2,6
E. Romagna	27.781	9.244	37.025	28.060	8.562	36.622	1,0	-7,4	-1,1	13,7	6,1	10,6
Toscana	19.358	18.659	38.017	19.230	17.608	36.838	-0,7	-5,6	-3,1	9,4	12,6	10,7
Umbria	3.868	2.077	5.945	3.849	1.946	5.795	-0,5	-6,3	-2,5	1,9	1,4	1,7
Marche	11.134	2.065	13.200	11.370	2.079	13.449	2,1	0,7	1,9	5,6	1,5	3,9
Lazio	10.481	14.459	24.940	10.536	13.519	24.055	0,5	-6,5	-3,5	5,1	9,7	7,0
Abruzzo	5.791	1.065	6.856	6.175	940	7.115	6,6	-11,8	3,8	3,0	0,7	2,1
Molise	643	74	717	695	74	769	8,1	0,2	7,2	0,3	0,1	0,2
Campania	11.681	8.642	20.323	11.689	8.020	19.709	0,1	-7,2	-3,0	5,7	5,7	5,7
Puglia	8.760	1.501	10.261	9.226	1.477	10.703	5,3	-1,6	4,3	4,5	1,1	3,1
Basilicata	1.480	218	1.698	1.544	218	1.762	4,3	-0,2	3,8	0,8	0,2	0,5
Calabria	5.758	1.027	6.785	6.256	1.078	7.334	8,7	4,9	8,1	3,1	0,8	2,1
Sicilia	7.945	5.202	13.147	8.164	4.988	13.152	2,8	-4,1	0,0	4,0	3,6	3,8
Sardegna	7.334	2.928	10.262	7.577	2.807	10.384	3,3	-4,1	1,2	3,7	2,0	3,0
NORD OVEST	31.683	20.938	52.622	32.306	20.875	53.181	2,0	-0,3	1,1	15,8	14,9	15,4
NORDEST	73.772	66.703	140.475	76.142	64.025	140.167	3,2	-4,0	-0,2	37,2	45,8	40,7
CENTRO	44.841	37.261	82.101	44.985	35.152	80.137	0,3	-5,7	-2,4	22,0	25,2	23,3
CENTRO NORD	150.296	124.902	275.198	153.433	120.052	273.485	2,1	-3,9	-0,6	74,9	86,0	79,4
MEZZOGIORNO	49.391	20.658	70.049	51.326	19.602	70.928	3,9	-5,1	1,3	25,1	14,0	20,6
ITALIA	199.687	145.560	345.247	204.759	139.654	344.413	2,5	-4,1	-0,2	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

TAVOLA 7.2 – PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER RIPARTIZIONE – SERIE 1993-2004
(valori assoluti in migliaia, variazioni percentuali e numeri indici)

Mezzogiorno						Italia						Centro Nord					
anno	italiani	stranieri	totale	var %	num indice '95=100	anno	italiani	stranieri	totale	var %	num indice '95=100	anno	italiani	stranieri	totale	var %	num indice '95=100
1993	35.215	10.459	45.674			1993	168.183	85.430	253.613			1993	132.968	74.971	207.939		
1994	37.683	13.100	50.783	11,2		1994	173.748	101.005	274.753	8,3		1994	136.065	87.905	223.970	7,7	
1995	38.077	14.582	52.659	3,7	100	1995	173.494	113.001	286.495	4,3	100	1995	135.417	98.419	233.836	4,4	100
1996	39.532	15.596	55.128	4,7	104,7	1996	173.347	118.023	291.370	1,7	101,7	1996	133.815	102.427	236.242	1,0	101,0
1997	40.278	15.944	56.222	2,0	106,8	1997	173.050	117.710	290.760	-0,2	101,5	1997	132.772	101.766	234.538	-0,7	100,3
1998	42.315	16.733	59.048	5,0	112,1	1998	178.546	121.067	299.613	3,0	104,6	1998	136.231	104.334	240.565	2,6	102,9
1999	43.957	18.396	62.353	5,6	118,4	1999	183.256	127.806	308.314	2,9	107,6	1999	139.299	109.410	245.961	2,2	105,2
2000	46.873	19.901	66.684	6,9	126,6	2000	194.813	137.545	338.885	9,9	118,3	2000	147.940	117.644	272.201	10,7	116,4
2001	48.292	20.930	69.221	3,8	131,5	2001	203.651	146.672	350.323	3,4	122,3	2001	155.359	125.742	281.102	3,3	120,2
2002	49.391	20.658	70.049	1,2	133,0	2002	199.687	145.560	345.247	-1,4	120,5	2002	150.296	124.902	275.198	-2,1	117,7
2003	51.326	19.602	70.928	1,3	134,7	2003	204.759	139.654	344.413	-0,2	120,2	2003	153.433	120.052	273.485	-0,6	117,0
2004	50.207	19.784	69.991	-1,3	132,9	2004	199.618	137.225	336.843	-2,2	117,6	2004	149.411	117.441	266.852	-2,4	114,1
Mezzogiorno						Italia						Centro Nord					
anno	variazioni percentuali			numero indice		anno	variazioni percentuali			numero indice		anno	variazioni percentuali			numero indice	
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri		italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri		italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri
1994	7,0	25,3	11,2			1994	3,3	18,2	8,3			1994	2,3	17,3	7,7		
1995	1,0	11,3	3,7	100	100	1995	-0,1	11,9	4,3	100	100	1995	-0,5	12,0	4,4	100	100
1996	3,8	7,0	4,7	103,8	107,0	1996	-0,1	4,4	1,7	99,9	104,4	1996	-1,2	4,1	1,0	98,8	104,1
1997	1,9	2,2	2,0	105,8	109,3	1997	-0,2	-0,3	-0,2	99,7	104,2	1997	-0,8	-0,6	-0,7	98,0	103,4
1998	5,1	4,9	5,0	111,1	114,8	1998	3,2	2,9	3,0	102,9	107,1	1998	2,6	2,5	2,6	100,6	106,0
1999	3,9	9,9	5,6	115,4	126,2	1999	2,6	5,6	2,9	105,6	113,1	1999	2,3	4,9	2,2	102,9	111,2
2000	6,6	8,2	6,9	123,1	136,5	2000	6,3	7,6	9,9	112,3	121,7	2000	6,2	7,5	10,7	109,2	119,5
2001	3,0	5,2	3,8	126,8	143,5	2001	4,5	6,6	3,4	117,4	129,8	2001	5,0	6,9	3,3	114,7	127,8
2002	2,3	-1,3	1,2	129,7	141,7	2002	-1,9	-0,8	-1,4	115,1	128,8	2002	-3,3	-0,7	-2,1	111,0	126,9
2003	3,9	-5,1	1,3	134,8	134,4	2003	2,5	-4,1	-0,2	118,0	123,6	2003	2,1	-3,9	-0,6	113,3	122,0
2004	-2,2	0,9	-1,3	131,9	135,7	2004	-2,5	-1,7	-2,2	115,1	121,4	2004	-2,6	-2,2	-2,4	110,3	119,3
variazione media annua						variazione media annua						variazione media annua					
95/04	3,1	3,4	3,2			95/04	1,6	2,2	1,8			95/04	1,1	2,0	1,5		

Fonte: elaborazione su dati Istat

**TAVOLA 8.1 – CONSISTENZA DI IMPIEGHI E DEPOSITI
PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA TOTALE**

	dic 2001	dic 2002	dic 2003	dic 2004	Variazioni	Composizione	
Aree	Impieghi (mln. euro)				dic04/dic03	dic 03	dic 04
Nord-ovest	385.610	410.073	431.056	449.701	4,3	39,5	39,1
Nord-est	218.246	229.118	247.896	265.773	7,2	22,7	23,1
Centro	233.657	247.685	261.345	270.735	3,6	24,0	23,5
Sud	87.513	92.862	100.232	110.351	10,1	9,2	9,6
Isole	45.904	47.028	49.396	53.806	8,9	4,5	4,7
Centro-Nord	837.513	886.876	940.297	986.209	4,9	86,3	85,7
Mezzogiorno	133.417	139.890	149.628	164.157	9,7	13,7	14,3
ITALIA	970.930	1.026.766	1.089.925	1.150.366	5,5	100,0	100,0
Aree	Depositi (mln. euro)						
Nord-ovest	194.331	207.075	214.567	226.320	5,5	35,1	35,1
Nord-est	114.715	122.609	129.678	137.008	5,7	21,2	21,3
Centro	124.279	131.931	140.902	149.945	6,4	23,0	23,3
Sud	80.502	82.874	85.614	88.756	3,7	14,0	13,8
Isole	36.514	38.783	40.728	42.449	4,2	6,7	6,6
Centro-Nord	433.325	461.615	485.147	513.273	5,8	79,3	79,6
Mezzogiorno	117.016	121.657	126.342	131.205	3,8	20,7	20,4
ITALIA	550.341	583.272	611.489	644.478	5,4	100,0	100,0
Aree	Sofferenze (mln. Euro)						
Nord-ovest	9.765	10.997	11.763	12.554	6,7	23,2	23,3
Nord-est	5.416	5.660	8.012	8.811	10,0	15,8	16,4
Centro	11.183	12.004	13.403	14.200	5,9	26,5	26,4
Sud	10.886	10.644	11.263	11.865	5,3	22,3	22,1
Isole	7.591	6.468	6.172	6.337	2,7	12,2	11,8
Centro-Nord	26.364	28.661	33.178	35.565	7,2	65,6	66,1
Mezzogiorno	18.477	17.112	17.435	18.202	4,4	34,4	33,9
ITALIA	44.841	45.773	50.613	53.767	6,2	100,0	100,0
Aree	Impieghi/Depositi (%)						
Nord-ovest	198	198	201	199			
Nord-est	190	187	191	194			
Centro	188	188	185	181			
Sud	109	112	117	124			
Isole	126	121	121	127			
Centro-Nord	193	192	194	192			
Mezzogiorno	114	115	118	125			
ITALIA	176	176	178	178			
Aree	Sofferenze/Impieghi (%)						
Nord-ovest	2,5	2,7	2,7	2,8			
Nord-est	2,5	2,5	3,2	3,3			
Centro	4,8	4,8	5,1	5,2			
Sud	12,4	11,5	11,2	10,8			
Isole	16,5	13,8	12,5	11,8			
Centro-Nord	3,1	3,2	3,5	3,6			
Mezzogiorno	13,8	12,2	11,7	11,1			
ITALIA	4,6	4,5	4,6	4,7			
Ripartizioni	Fido medio (mln. euro) accordato (fin.cassa/num.affidati)						
Centro-Nord	1,047	0,955	0,897	0,825			
Mezzogiorno	0,615	0,552	0,524	0,482			
ITALIA	0,984	0,896	0,841	0,771			
Ripartizioni	Impieghi/PIL						
Centro-Nord	91,1	93,5	96,1	97,0			
Mezzogiorno	44,5	44,8	46,3	49,1			
ITALIA	79,7	81,5	83,8	85,1			

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico.

TAVOLA 8.2 – TASSI DI INTERESSE BANCARI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI
(per il totale della clientela)

Aree	Tassi attivi sui finanziam. per cassa					Tassi passivi sui conti correnti a vista				
	2001	2002	2003	sett. 2004	dic. 2004	2001	2002	2003	sett. 2004	dic. 2004
Italia nord-occidentale	5,54	5,20	4,64	4,29	4,27	1,72	1,50	0,95	0,75	0,78
Italia nord-orientale	6,26	6,08	4,88	4,33	4,34	1,80	1,49	1,00	0,79	0,80
Italia centrale	6,04	5,99	5,28	4,42	4,47	1,95	1,66	1,04	0,94	0,95
Italia meridionale	7,76	7,44	7,04	5,16	5,20	1,60	1,28	0,76	0,61	0,65
Italia insulare	7,53	7,53	6,43	5,02	5,07	1,88	1,50	0,98	0,77	0,83
TOTALE	5,91	5,73	5,00	4,42	4,43	1,79	1,51	0,96	0,78	0,81

Fonte: Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico. Da Marzo 2004 è cambiata la rilevazione campionaria sui tassi di interesse, con modifica del campione di banche e anche dei tassi rilevati, per cui i dati non risultano confrontabili con la vecchia serie. Della nuova serie i primi dati disponibili sono di settembre 2004.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LE REGIONI ITALIANE NELLA GRADUATORIA EUROPEA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL 2003⁸

Eurostat, Statistics in focus

Eurostat⁹ ha pubblicato i dati relativi al tasso di disoccupazione per il 2003 nelle regioni dell'Unione Europea (NUTS-2).

Nel 2003, il tasso di disoccupazione nelle regioni a livello NUTS-2 della UE-25 è variato dal 2 per cento della Provincia autonoma di Bolzano al 31,8 per cento della regione francese d'oltremare Réunion. Un valore del tasso inferiore a quello medio della UE-25 (9,1 per cento) è stato registrato in 162 regioni, pari al 65 per cento delle 251 per cui sono disponibili i dati.

**TABELLA 1 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL 2003:
PRIME 10 E ULTIME 10 POSIZIONI NELLA GRADUATORIA EUROPEA**

<i>Posizione</i>	<i>Regione</i>	<i>Tasso di disoccupazione (percentuale)</i>
1.	Prov. Aut. Bolzano/Bozen (IT)	2,0
2.	Salzburg (AT)	2,3
3.	Zeeland (NL)	2,5
4.	Tirol (AT)	2,5
5.	North Yorkshire (UK)	2,7
6.	Provincia Autonoma Trento (IT)	2,9
7.	Emilia-Romagna (IT)	3,0
8.	Dorset and Somerset (UK)	3,1
9.	Glouces., Wilt. and N. Som. (UK)	3,2
10.	Gelderland (NL)	3,3
242.	Východné Slovensko (SK)	21,8
243.	Kujawsko-Pomorskie (PL)	21,8
244.	Calabria (IT)	23,4
245.	Warmińsko-Mazurskie (PL)	23,9
246.	Guyane (FR)	24,4
247.	Lubuskie (PL)	24,5
248.	Zachodniopomorskie (PL)	25,5
249.	Dolnośląskie (PL)	26,0
250.	Guadeloupe (FR)	26,3
251.	Réunion (FR)	31,8

⁸ Le regioni NUTS-2 sono 254, nella graduatoria relativa al 2003 sono presenti solo 251 regioni per la mancanza dei dati di: Região Autónoma dos Açores (PT), Região Autónoma da Madeira (PT) e Åland (FI).

Per le regioni italiane i dati sono stimati sulla base della Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro e non sono direttamente confrontabili con quelli presentati nella nota Occupazione e Disoccupazione che sono, invece, calcolati sulla base della nuova Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

⁹ Eurostat, *Regional unemployment in the European Union and candidate countries in 2003*, Statistics in focus, General statistics, 3/2004.

Per quanto concerne le **regioni italiane**, si collocano fra le prime dieci della graduatoria la Provincia autonoma di Bolzano e, a seguire, la Provincia autonoma di Trento e l'Emilia Romagna; fra le ultime dieci regioni, si posiziona, invece, la Calabria. Il tasso di disoccupazione è superiore al quello della UE-25 per tutte le regioni italiane del Mezzogiorno, escluso l'Abruzzo, in particolare, per Sicilia, Campania e Calabria, ha un valore pari almeno al doppio.

**TABELLA 2 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEL 2003:
POSIZIONE DELLE REGIONI ITALIANE NELLA GRADUATORIA EUROPEA**

<i>Posizione</i>	<i>Regione</i>	<i>Tasso di disoccupazione (percentuale)</i>
1.	Provincia Autonoma Bolzano	2,0
6.	Provincia Autonoma Trento	2,9
7.	Emilia-Romagna	3,0
14.	Veneto	3,4
21.	Lombardia	3,6
27.	Marche	3,8
30.	Friuli-Venezia Giulia	3,9
38.	Valle d'Aosta	4,1
57.	Toscana	4,7
59.	Piemonte	4,8
72.	Umbria	5,2
75.	Abruzzo	5,4
92.	Liguria	6,0
155.	Lazio	8,7
200.	Molise	12,3
207.	Puglia	13,8
212.	Basilicata	16,1
217.	Sardegna	16,9
233.	Sicilia	20,1
235.	Campania	20,2
244.	Calabria	23,4

Rispetto al 2002, il tasso di disoccupazione della UE-25 è aumentato di 2 decimi di punto. L'incremento ha riguardato 143 delle regioni europee (57 per cento) ed è stato più diffuso fra le regioni che nel 2002 presentavano un valore del tasso inferiore alla media UE-25 (107 regioni su 162, pari al 66 per cento) rispetto alle altre (36 su 87, pari al 41 per cento). Delle regioni italiane, sei hanno registrato un incremento, di cui una sola nel Mezzogiorno (Basilicata).

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DELLE FAMIGLIE ITALIANE NEL 2003

La povertà nelle regioni italiane

Il rapporto ISTAT sulla povertà relativa¹⁰, aggiornato al 2003, delinea uno scenario di leggero miglioramento rispetto alla precedente rilevazione. L'incidenza della povertà relativa di famiglie e persone ha registrato, infatti, un calo rispettivamente dello 0,4 per cento e dello 0,6 per cento a livello nazionale (anche se tale dato, in realtà, deve essere ridimensionato se si considera che la stima avviene sulla base di un campione di 28.000 famiglie e non sull'intera popolazione, il che fa presupporre un intervallo di confidenza che tendenzialmente annulla i benefici di reddito suddetti).

I campioni di famiglie e persone povere mostrano dinamiche diversificate a seconda della ripartizione territoriale considerata. Entrambe le tipologie di aggregati, infatti, sono in aumento nel Nord e in ridimensionamento nelle aree del Centro e del Sud.

La povertà relativa è concentrata in particolar modo nel Mezzogiorno (il 65,6 per cento delle famiglie povere risiede, infatti, nelle regioni meridionali, nelle quali però è presente solo il 32,6 per cento delle famiglie residenti nel nostro Paese) e interessa soprattutto le famiglie numerose e gli anziani.

TABELLA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE 2002 E 2003
(migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Sud		Italia	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Migliaia di unità								
famiglie povere	537	566	289	246	1.630	1.548	2.456	2.360
persone povere	1.384	1.437	870	706	4.886	4.642	7.140	6.785
Composizione percentuale								
famiglie povere	21,9	24,0	11,8	10,4	66,3	65,6	100,0	100,0
persone povere	19,4	21,2	12,2	10,4	68,4	68,4	100,0	100,0
Incidenza della povertà*(%)								
Famiglie	5,0	5,3	6,7	5,7	22,4	21,3	11,0	10,6
Persone	5,4	5,6	7,9	6,4	23,6	22,4	12,4	11,8
Intensità della povertà** (%)								
famiglie	19,3	19,1	20,0	18,2	22,3	22,8	21,4	21,4

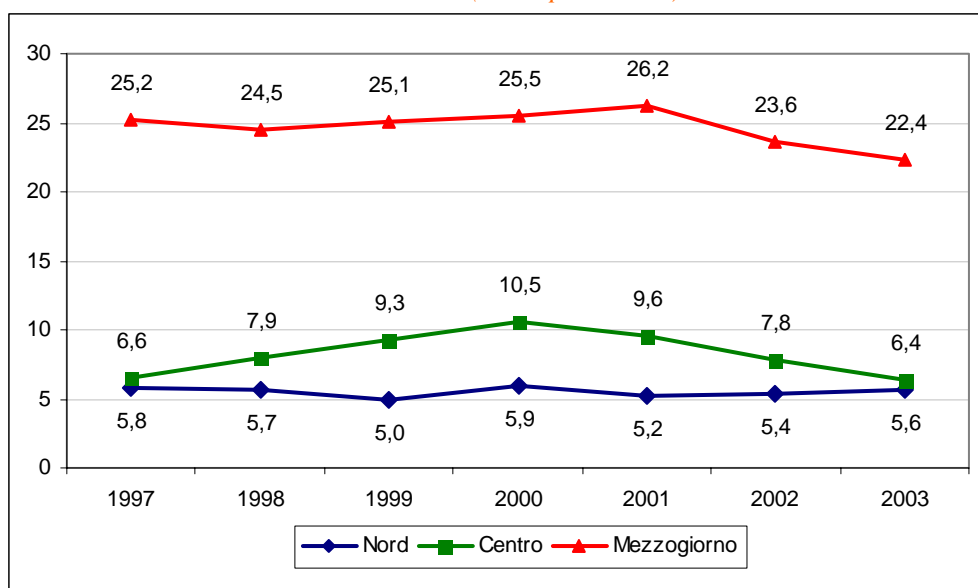
Fonte: Istat

* si ottiene dal rapporto tra il numero delle famiglie/persone con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

** misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della linea di povertà standard.

¹⁰ La povertà relativa viene definita attraverso una soglia, rappresentata dalla spesa media mensile per consumi di una famiglia di due componenti (dedotta dall'indagine sui consumi delle famiglie); tale soglia, detta linea di povertà relativa, nel 2003 è pari a 869,50 euro. Sono povere in senso relativo le famiglie che spendono in media al mese una somma inferiore alla linea standard.

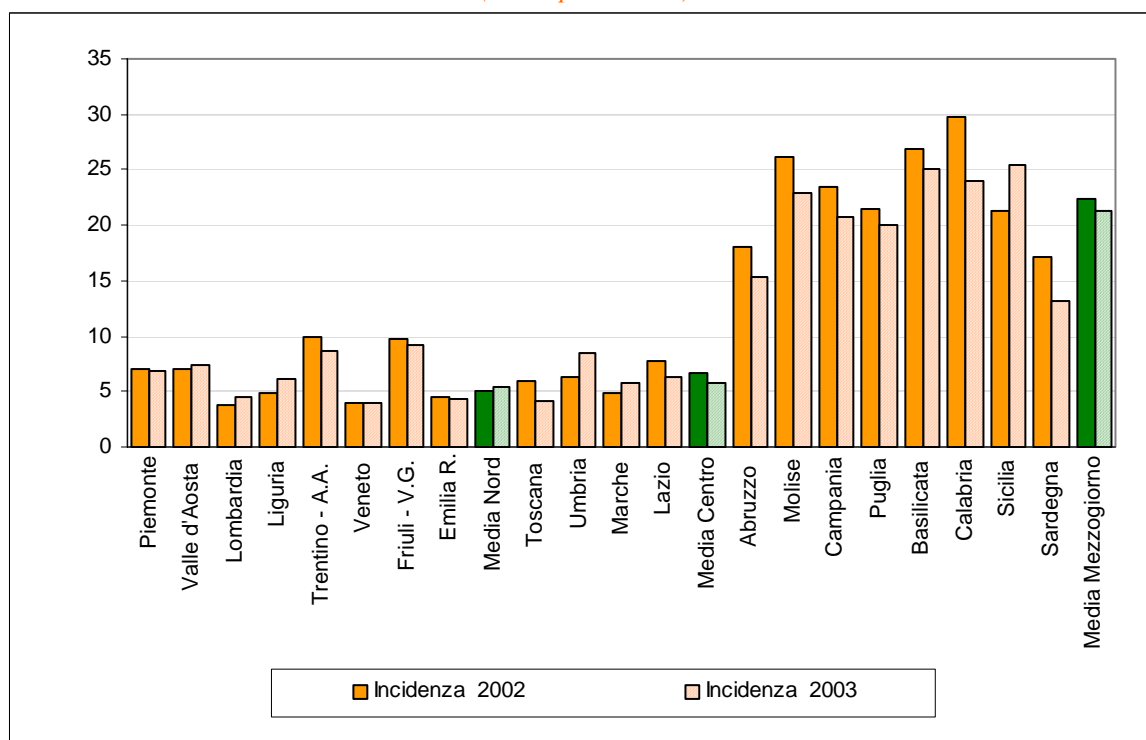
FIGURA 1 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA 1997-2003 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'esame dei dati disaggregati per regione mostra uno scenario alquanto disomogeneo all'interno delle varie ripartizioni territoriali.

FIGURA 2 – INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA TRA LE FAMIGLIE NEL 2002 E 2003 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Al Nord le regioni che hanno mostrato, nel biennio, miglioramenti di rilievo sono il Trentino-Alto Adige (che registra una diminuzione dell'1,2 per cento, esclusivamente per il contributo della provincia di Trento) e il Friuli-Venezia Giulia (da 9,8 a 9,2 per cento). In netto peggioramento, invece, la Liguria (+1,4 per cento) e la Lombardia (da 3,7 a 4,5 per cento).

Per quanto attiene alle regioni centrali, che nel complesso fanno segnare un calo dell'incidenza della povertà relativa delle famiglie dell'1 per cento, Lazio e Toscana mostrano un deciso miglioramento, rispettivamente -1,4 e -1,8 per cento. Aumento del 2,2 per cento, invece, per l'Umbria.

Al Sud si rileva un diffuso ridimensionamento delle condizioni di disagio economico, con tassi in discesa del 2-3 per cento in media e picchi del 5,8 per cento in Calabria e del 4 per cento in Sardegna. La media complessiva del Mezzogiorno, tuttavia, è penalizzata dall'aggravamento della situazione economica della Sicilia, dove l'incidenza delle famiglie in condizioni di povertà relativa è cresciuta del 4,2 per cento.

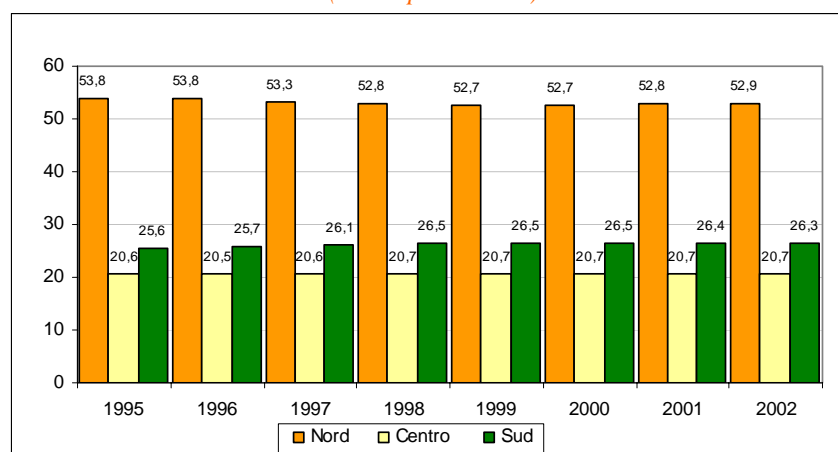
Il rapporto ISTAT relativo al 2003 scompone ulteriormente la linea di povertà stabilendo due soglie corrispondenti all'80 per cento e al 120 per cento di quella standard; ciò al fine di migliorare la classificazione delle famiglie povere. Sulla base delle due linee aggiunte (che valorizzate corrispondono a 1.043,40 euro e 695,60 euro), si stabilisce che le famiglie italiane sicuramente non povere rappresentano l'81,5 per cento del totale, quelle quasi povere il 7,9 per cento, le appena povere il 5,7 per cento e le famiglie sicuramente povere il 4,9 per cento. Ciò indica che il 13,6 per cento delle famiglie residenti in Italia (quasi e appena povere) si trova a cavallo della soglia standard di povertà (869,50 euro).

INFORMAZIONI STRUTTURALI

IL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE ITALIANE NEGLI ANNI 1995-2002

L'evoluzione del reddito disponibile delle famiglie italiane, nell'arco temporale compreso tra il 1995 e il 2002, ha evidenziato una dinamica più vivace a favore delle regioni del Sud, la cui quota è salita nel periodo di circa un punto percentuale. Nel 2002 il reddito delle famiglie è allocato per oltre il 26 per cento al Sud, per il 53 per cento al Nord e il 21 per cento al Centro.

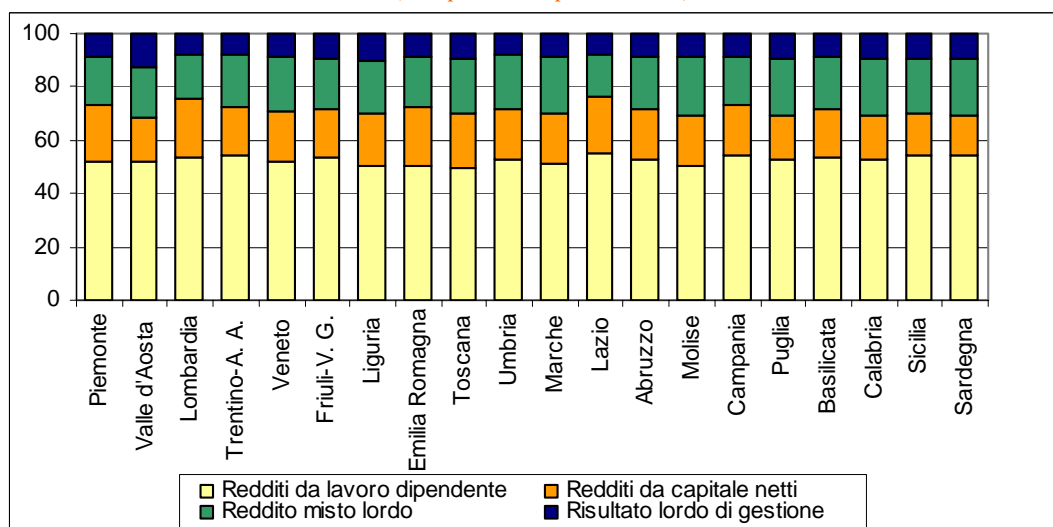
FIGURA 1 – RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEL REDDITO DISPONIBILE 1995-2002
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Alla formazione del reddito disponibile hanno contribuito andamenti differenziati, nelle singole regioni, dei redditi primari e, in secondo luogo, della distribuzione secondaria del reddito. In particolare, il reddito primario ha registrato, in ambito nazionale, una crescita in valore del 25,3 per cento dal 1995 al 2002. L'incidenza delle ripartizioni geografiche sul totale Italia, mostra un calo dell'1,1 per cento al Nord, un incremento dello 0,9 per cento nel Mezzogiorno ed una sostanziale stabilità per quanto attiene al Centro.

FIGURA 2 – REDDITO PRIMARIO – 2002
(composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

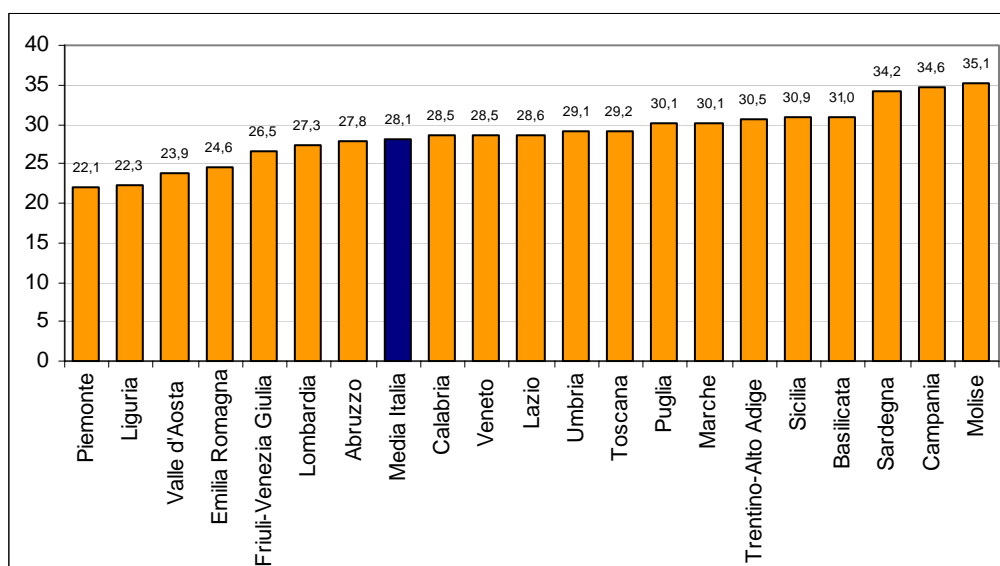
Il reddito disponibile delle famiglie si mantiene quasi sempre al di sotto del reddito primario, fatta eccezione per la Calabria (che usufruisce di maggiori prestazioni sociali e registra una pressione fiscale inferiore rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno); ciò a conferma di una strutturale sottrazione di reddito alle famiglie operata nella fase della distribuzione secondaria.

Nel tempo, però, questo fenomeno tende ad attenuarsi: nel 1995, infatti, il reddito disponibile costituiva l'88,1 per cento del reddito primario a livello nazionale. Tale incidenza è salita nel 2002 al 90 per cento, con profonde differenze in funzione delle ripartizioni territoriali: il Nord-Ovest raggiunge una soglia dell'86,8 per cento, il Nord-Est dell'87,6 per cento, il Centro si attesta all'89,5 per cento e il Mezzogiorno al 97 per cento.

La forbice tra Centro-Nord e Mezzogiorno sembra destinata a ridursi progressivamente già nel biennio 2001-2002 (per l'analisi del quale non è ancora disponibile una serie storica della popolazione regionale in media annua coerente con il Censimento della Popolazione 2001).

La crescita, infatti, di tutte le componenti del reddito primario, ad eccezione del risultato lordo di gestione, appare molto più marcata nelle regioni del Sud; e nonostante il processo di redistribuzione del reddito penalizzi maggiormente proprio il Mezzogiorno, i dati relativi alla variazione del reddito disponibile 2002/1995 vedono tutte le regioni meridionali (tranne l'Abruzzo) ben al di sopra della media nazionale.

FIGURA 3 – REDDITO DISPONIBILE
(variazione percentuale 2002/1995)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

GLOSSARIO

Unità di lavoro a tempo pieno (ULA): sono l'unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione di beni e servizi rientranti nelle stime del Prodotto interno lordo in un dato periodo di riferimento.

Risultato lordo di gestione: a livello settoriale corrisponde al Valore aggiunto diminuito delle imposte indirette al netto dei contributi alla produzione, e dei redditi da lavoro dipendente versati. Comprende tutti gli altri redditi generati dal processo produttivo oltre gli ammortamenti. Nel caso particolare delle Famiglie consumatrici tale aggregato rappresenta i proventi netti delle attività legate alla produzione per autoconsumo: si tratta degli affitti figurativi relativi alle abitazioni di proprietà e delle manutenzioni ordinarie e straordinarie di dette abitazioni svolte in proprio dai proprietari; dei servizi domestici e di portierato, e della produzione agricola per autoconsumo. Nel caso delle Famiglie produttrici si considerano gli affitti relativi alle abitazioni. Esso include, infine, il Risultato lordo di gestione delle ISP generato dalle attività secondarie connesse alla presenza di proprietà immobiliari presso queste unità istituzionali.

Reddito misto: nel caso delle imprese non costituite in Società appartenenti al settore Famiglie, la voce a saldo del conto della generazione dei redditi primari unitamente ai profitti conseguiti, contiene implicitamente anche la remunerazione del lavoro svolto nell'impresa dal proprietario o dai componenti della sua famiglia. In questo caso si parla, perciò, non di Risultato lordo di gestione ma, più precisamente, di Reddito misto.

Redditi da capitale: interessi, dividendi e utili distribuiti dalle società, fitti di terreni e rendimenti imputati a titolari di assicurazione.

Reddito primario: a livello settoriale rappresenta, per ciascun settore, la remunerazione dei fattori produttivi da esso forniti. In generale è dato dall'insieme del Risultato di gestione (Reddito misto), dei redditi da lavoro dipendente e dai redditi da capitale netti. La somma dei redditi primari dei singoli settori costituisce il Reddito nazionale.

Reddito misto trasferito dalle Famiglie produttrici alle Famiglie consumatrici: tale flusso rappresenta la quota del risultato economico dell'impresa che viene destinato alla famiglia per soddisfarne le necessità di consumo e di risparmio. Il Reddito misto generato dall'attività produttiva si ipotizza trasferito alla famiglia consumatrice a meno della quota destinata a coprire il finanziamento delle spese correnti e di quelle future già note all'impresa. Si tratta, in particolare, del pagamento delle imposte a carico dell'impresa, del pagamento dei fitti di terreni sostenuti dall'impresa e degli oneri connessi al ricorso all'indebitamento esterno, nonché della costituzione del risparmio finalizzato al rimpiazzo dello stock di capitale (la proxy utilizzata per stimare l'autofinanziamento necessario per la sostituzione del capitale fisso è data dagli ammortamenti). Tale flusso si considera al lordo delle imposte dirette che gravano sulle persone fisiche, che quindi, nello schema adottato, incidono sul reddito delle Famiglie consumatrici.

Reddito disponibile: rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali (consumo e risparmio).

INFORMAZIONI STRUTTURALI

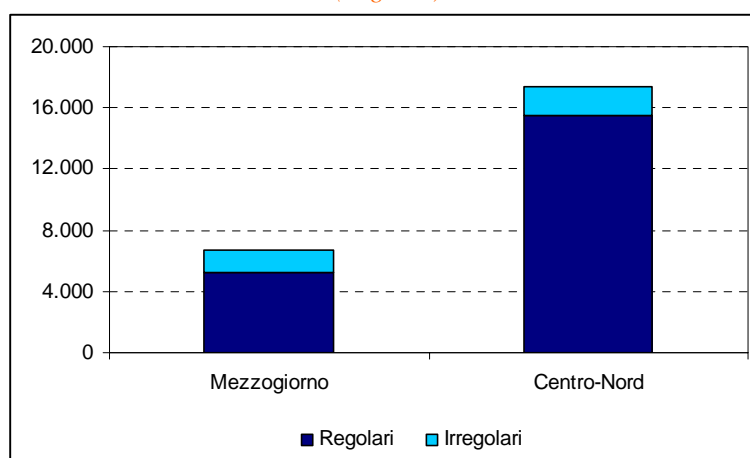
UNITÀ DI LAVORO IRREGOLARI NEGLI ANNI 1995-2002

Istat – La misura dell'economia non regolare nelle stime di contabilità nazionale

La contabilità nazionale fornisce correntemente stime sull'occupazione non regolare. Le unità di lavoro non regolare, come definite dall'Istat, sono le prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale-contributiva. Esse sono generate da quattro tipologie occupazionali: i residenti irregolari in senso stretto (si dichiarano occupati nelle indagini rivolte alle famiglie ma non risultano presso le imprese), i residenti che non si dichiarano occupati (ma dichiarano di svolgere delle ore di lavoro), le attività plurime non regolari e gli stranieri non residenti¹¹.

Nel 2002 le unità di lavoro occupate sono state 24.135 mila di cui 3.437 mila non regolari, pari al 14,2 per cento (**tasso di irregolarità**¹²). Nel Centro-Nord le unità di lavoro sono state 17.373 mila di cui 1.881 irregolari, pari al 10,8 per cento del totale, nel Mezzogiorno 5.195 di cui 1.557 irregolari, ovvero il 23,8 per cento.

FIGURA 1 – UNITÀ DI LAVORO REGOLARI E IRREGOLARI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – 2002
(migliaia)



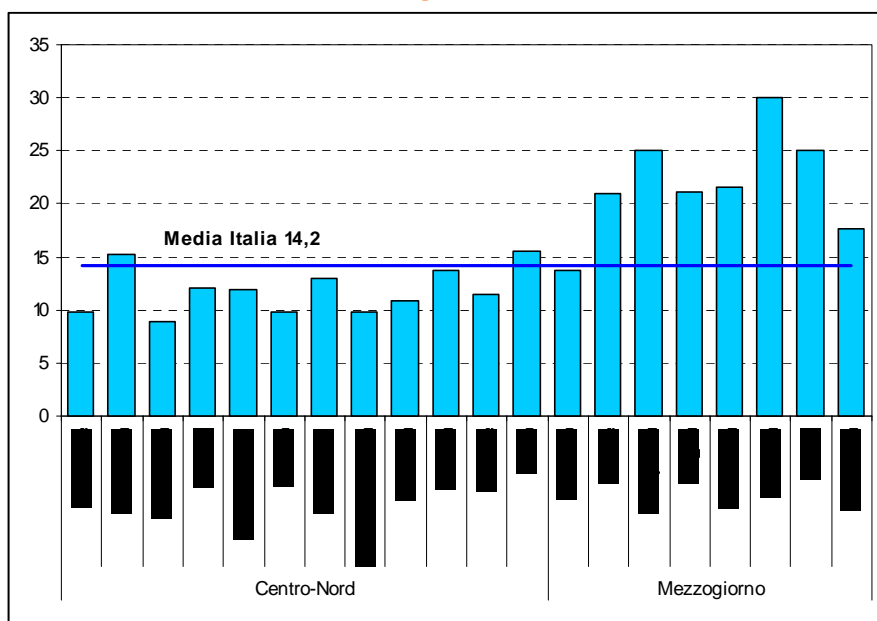
Fonte: elaborazioni su dati Istat

A **livello regionale** il fenomeno presenta una differente rilevanza, e in progressivo aumento passando da Nord a Sud: nel 2002, il tasso di irregolarità ha assunto valori dall'8,9 per cento della Lombardia al 30 per cento della Calabria. Le regioni che registrano un tasso superiore alla media nazionale sono 9, di cui 2 nel Centro-Nord. Fra le regioni del Mezzogiorno, solo in Abruzzo si osserva un valore inferiore alla media.

¹¹ La definizioni metodologiche dettagliate sono disponibili nella pubblicazione "La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali" della collana Statistiche in breve dell'Istat, pubblicata il 5 ottobre 2004.

¹² Quota delle unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro.

FIGURA 2 TASSI DI IRREGOLARITÀ PER REGIONE – 2002
(valori percentuali)

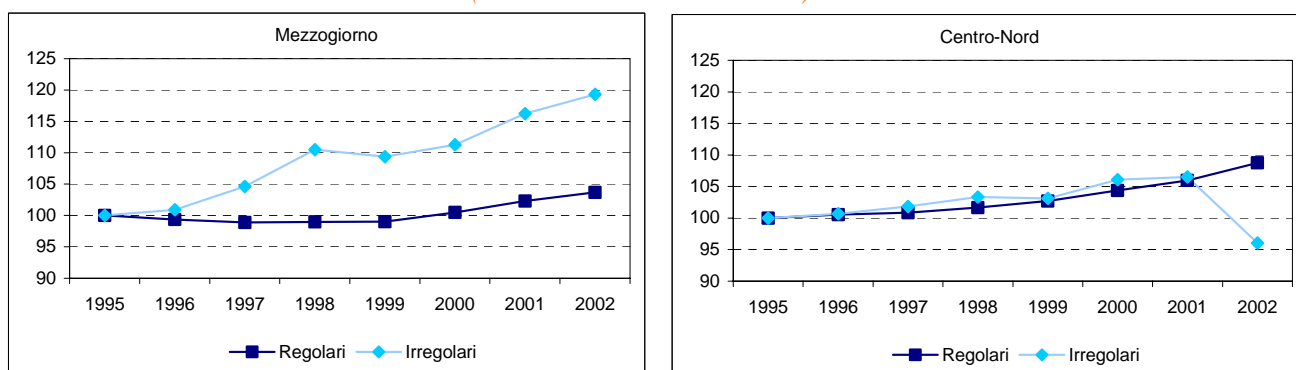


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal 1995, primo anno di disponibilità delle serie territoriali, fino al 2001 le unità di lavoro irregolari sono cresciute a livello nazionale, ma con intensità diversa nelle due aree territoriali: il loro numero è aumentato del 16 per cento nel Mezzogiorno e del 6 per cento nel resto del Paese. Nell'ultimo anno la componente irregolare ha subito una brusca contrazione solo nel Centro-Nord (-9,8 per cento) per effetto della riduzione della componente irregolare riguardante gli stranieri non residenti (-41 per cento) a seguito della loro regolarizzazione.

FIGURA 3 UNITÀ DI LAVORO REGOLARI E NON REGOLARI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – 1995-2002

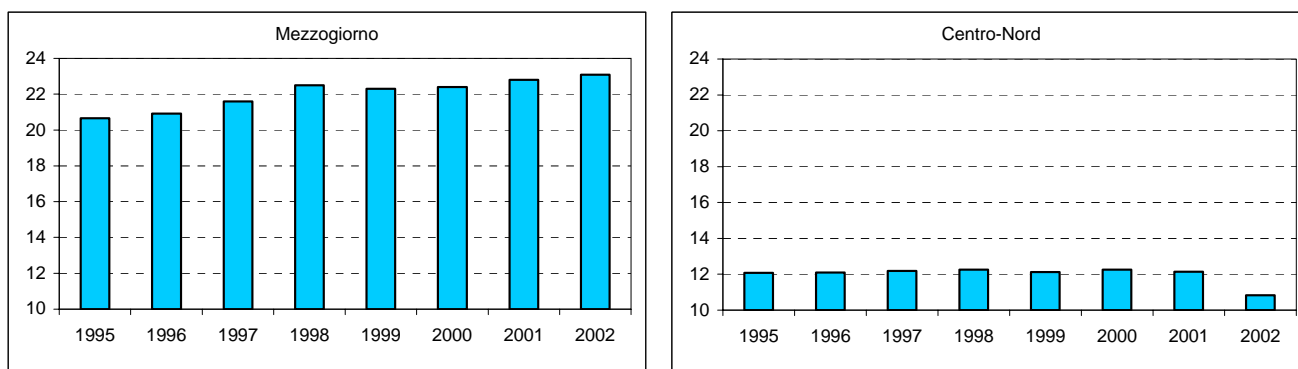
(numeri indice base 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel Mezzogiorno, inoltre, la dinamica degli irregolari è stata superiore a quella del lavoro regolare, mentre nel Centro-Nord le due tendenze sono state molto più simile, con l'eccezione del 2002. Questo ha determinato un progressivo aumento del tasso di irregolarità nelle aree meridionali: il tasso è passato dal 20,7 al 23,1 per cento. Nel resto del Paese, la quota di lavoro irregolare utilizzato si è mantenuta costante nel periodo 1995-2001, in media 12,2 per cento, fino alla riduzione ad un valore pari al 10,9 per cento nel 2002.

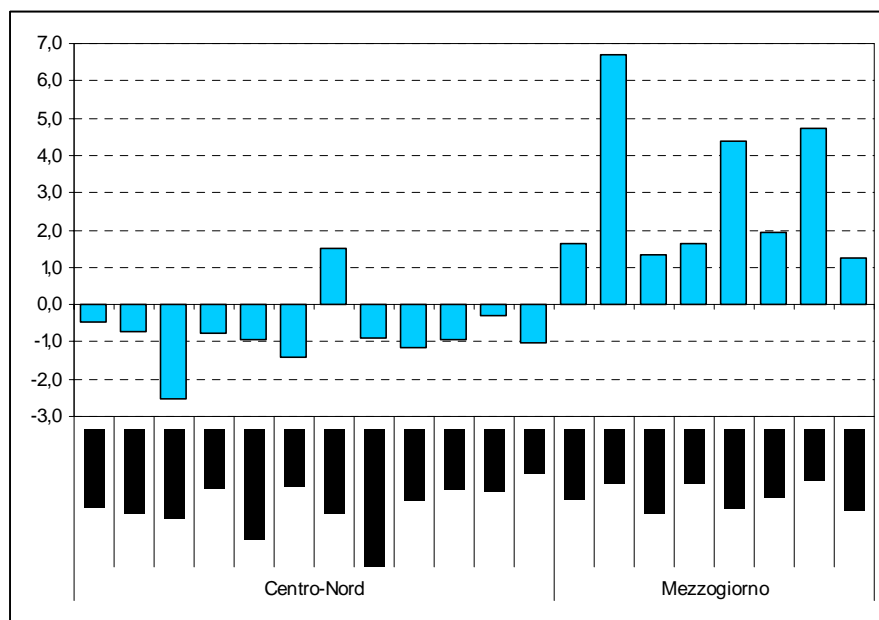
FIGURA 4 TASSI DI IRREGOLARITÀ PER RIPERTIZIONE GEOGRAFICA – 1995-2002
(numeri indice base 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

A livello regionale, dal 1995 al 2002 tutte le regioni del Mezzogiorno hanno segnalato un incremento del tasso di irregolarità, particolarmente accentuato nel Molise. In questa regione, si è verificata la più forte espansione delle unità di lavoro irregolare, aumentata più del 50 per cento nel periodo, e l'unico caso di contrazione della componente regolare (-2,4 per cento). Nelle altre regioni l'incremento del tasso è stato determinato da una dinamica della componente irregolare maggiore di quella, pur positiva, regolare.

FIGURA 5 – TASSI DI IRREGOLARITÀ PER REGIONE – 1995-2002
(variazioni assolute, valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TABELLA 1 – UNITÀ DI LAVORO REGOLARI E IRREGOLARI E TASSI D'IRREGOLARITÀ PER REGIONE –1995 E 2002

(valori in migliaia e in percentuale)

Regioni	1995				2002			
	Unità di lavoro:			Tasso di irregolarità (%)	Unità di lavoro:			Tasso di irregolarità (%)
regolari	irregolari (migliaia)	totali	regolari		irregolari (migliaia)	totali		
Piemonte	1.665	191	1.856	10,3	1.755	190	1.945	9,8
Valle d'Aosta	48	9	57	16,0	51	9	61	15,3
Lombardia	3.644	471	4.115	11,4	4.026	391	4.417	8,9
Trentino Alto Adige	399	59	457	12,8	438	59	497	11,9
Veneto	1.813	229	2.041	11,2	1.983	216	2.199	9,8
Friuli Venezia Giulia	461	60	521	11,5	477	71	549	13,0
Liguria	563	82	645	12,8	594	81	676	12,0
Emilia Romagna	1.704	205	1.909	10,7	1.847	201	2.048	9,8
Toscana	1.367	185	1.552	11,9	1.473	178	1.650	10,8
Umbria	280	48	329	14,7	310	50	360	13,8
Marche	552	73	625	11,7	591	76	667	11,4
Lazio	1.751	347	2.098	16,5	1.947	358	2.305	15,5
Abruzzo	417	57	474	12,1	435	69	504	13,7
Molise	94	16	110	14,2	92	24	116	20,9
Campania	1.272	397	1.669	23,8	1.357	455	1.812	25,1
Puglia	1.030	249	1.279	19,4	1.074	286	1.360	21,1
Basilicata	153	32	185	17,1	154	42	196	21,5
Calabria	454	177	631	28,1	454	194	648	30,0
Sicilia	1.135	289	1.424	20,3	1.144	381	1.525	25,0
Sardegna	457	90	546	16,4	487	105	592	17,7
Nord-ovest	5.919	753	6.672	11,3	6.426	672	7.098	9,5
Nord-est	4.376	552	4.928	11,2	4.746	548	5.293	10,3
Centro	3.950	653	4.604	14,2	4.321	661	4.982	13,3
Centro-Nord	14.246	1.958	16.204	12,1	15.493	1.881	17.373	10,8
Mezzogiorno	5.012	1.305	6.317	20,7	5.196	1.557	6.753	23,1
Totale Italia	19.266	3.263	22.528	14,5	20.698	3.437	24.135	14,2

Fonte: Istat

INFORMAZIONI STRUTTURALI

VALORE AGGIUNTO E OCCUPAZIONE NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO - 2001

L'analisi per Sistemi locali del lavoro (SLL) consente di cogliere importanti differenziazioni interne soprattutto in quelle aree, quali il Sud, in cui la situazione socioeconomica è in ritardo di sviluppo e il processo di crescita continua a presentarsi "a macchia di leopardo". È uno sviluppo variegato sul territorio, che risente fortemente delle condizioni locali, sia economiche che sociali e istituzionali, che favoriscono la crescita¹³.

Nel 2001 il valore aggiunto a prezzi correnti ha superato i 1.100 miliardi di euro, il contributo dei SLL¹⁴ del Sud alla formazione della ricchezza nazionale è pari al 24,1 per cento. I primi cinque posti nella graduatoria del contributo al valore aggiunto italiano sono occupati da sistemi locali con forte caratterizzazione urbana: Milano con una quota del 9 per cento, Roma con un peso del 7,6 per cento, Torino con il 3,4 per cento, Napoli, primo tra i sistemi del Sud, con il 2,9 per cento di ricchezza prodotta, e Firenze con il 2 per cento. Seguono Genova e Bari con un contributo dell'1,5 per cento, Bergamo, Brescia, Venezia, Padova, Verona, Palermo, Catania, con una quota intorno all'1 per cento ciascuno.

Nel periodo 1996-2001, il valore aggiunto aumenta in 751 Sistemi (343 nel Mezzogiorno), la crescita è superiore a quella media nazionale (4,3 per cento) in 388 SLL (191 nel Sud), in entrambe le macroaree vi sono quindi numerosi sistemi che crescono a tassi elevati (circa il 50 per cento del totale), in maniera chiaramente collegata a situazioni di contesto sociale, economico e istituzionale locali, a dimostrazione che i processi di sviluppo e di convergenza non possono essere ridotti al tradizionale dualismo Centro Nord/Mezzogiorno. Solo in 33 sistemi locali (22 nel Sud) vi è stata nello stesso periodo una variazione in diminuzione (cfr. figura 1).

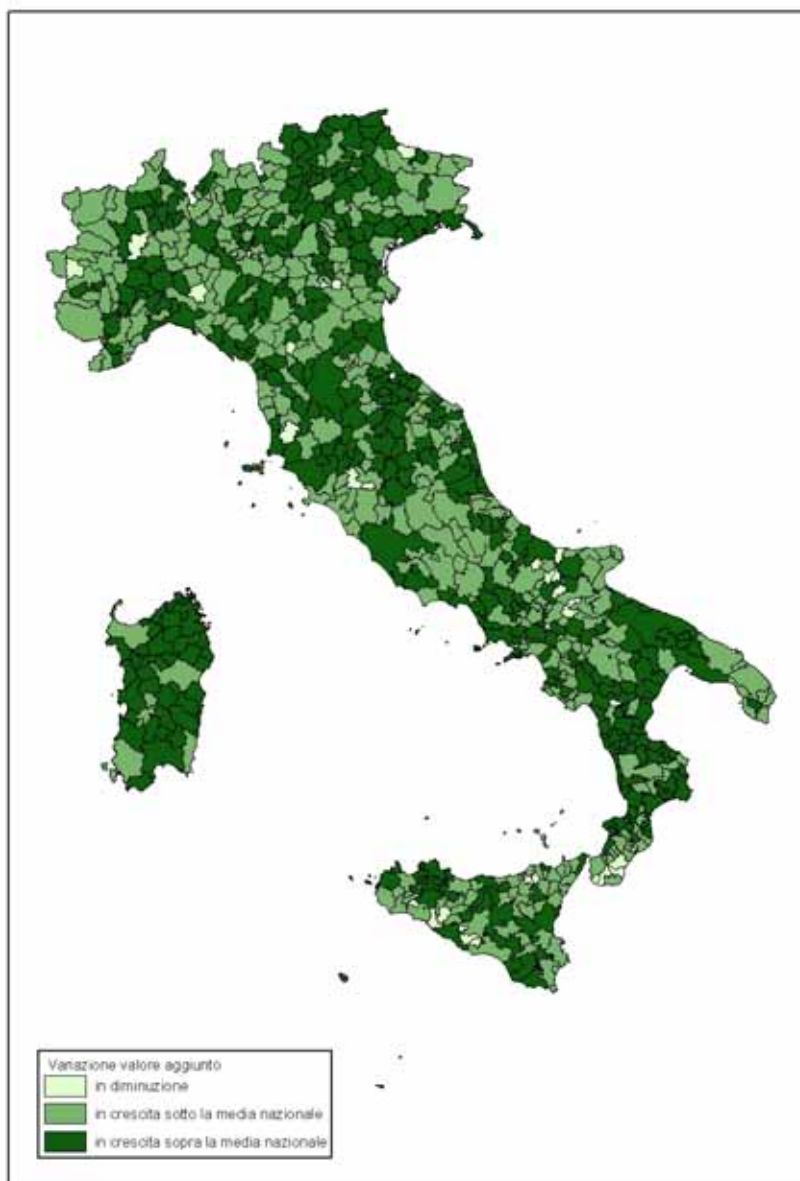
Attraverso la scomposizione della crescita del valore aggiunto nelle sue due componenti, produttività e occupazione, si osservano i seguenti risultati. La produttività del lavoro, nel periodo 1996-2001, è cresciuta in 750 SLL (342 sistemi nel Mezzogiorno), con un incremento superiore a quello medio nazionale (3 per cento) per 436 sistemi locali, di cui 231 nel Sud (cfr. figura 2).

La performance positiva per i SLL del Mezzogiorno, pur partendo ovviamente da livelli di produttività più bassi, è stata migliore di quella relativa ai sistemi del Centro Nord. Infatti, ben il 63 per cento dei SLL del Mezzogiorno hanno avuto una crescita superiore a quella media nazionale, anche in molte aree interne delle regioni più arretrate, a fronte del 49 per cento dei sistemi del Centro Nord.

¹³ L'Istat, a giugno 2004, ha diffuso la nuova serie, relativa al periodo 1996-2001, delle stime del valore aggiunto e degli occupati interni nei Sistemi locali del lavoro (SLL), per macro-branca di attività economica (Agricoltura, Industria, Servizi). I SLL, individuati dai flussi di pendolarismo lavorativo rilevati con il Censimento della Popolazione del 1991, verranno ridefiniti entro i primi mesi del 2005 in base alle risultanze del Censimento demografico del 2001. Il miglioramento della significatività delle stime ha previsto anche la individuazione di una nuova unità territoriale elementare, il *sottosistema locale provinciale* (SsLL), quota parte del SLL contenuta interamente in una sola provincia (cioè sistema locale costituito da un gruppo di comuni appartenenti alla stessa provincia). Le stime finali per ognuno dei 784 SLL sono state ottenute sommando i valori dei sottosistemi ricadenti nello stesso SLL (gli SsLL individuati sono 976). Le informazioni sono stimate, in conformità con le stime provinciali e i dati regionali dei Conti Economici Regionali-Istat, partendo da dati desunti dall'archivio sulle imprese (ASIA), dall'archivio sulle Istituzioni pubbliche (ASIP), da archivi amministrativi e giuridici (Repertorio economico amministrativo-REA delle Camere di Commercio, Inps, Inail, Sogei, Enel, Telecom, Banca d'Italia) e da indagini specifiche sulle imprese e sui loro bilanci. Per *occupati interni* si intendono il numero di persone fisiche che esercitano un'attività di produzione in unità produttive dislocate sul territorio nazionale (occupati residenti e non residenti). L'Istat diffonde anche un'altra serie di dati sui SLL relativa all'*occupazione residente* derivante dall'indagine sulle forze di lavoro (in cui l'unità di rilevazione non è l'impresa ma la famiglia). Il *valore aggiunto* è dato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi e il valore dei beni e servizi intermedi (materie prime e beni e servizi utilizzati in altre produzioni).

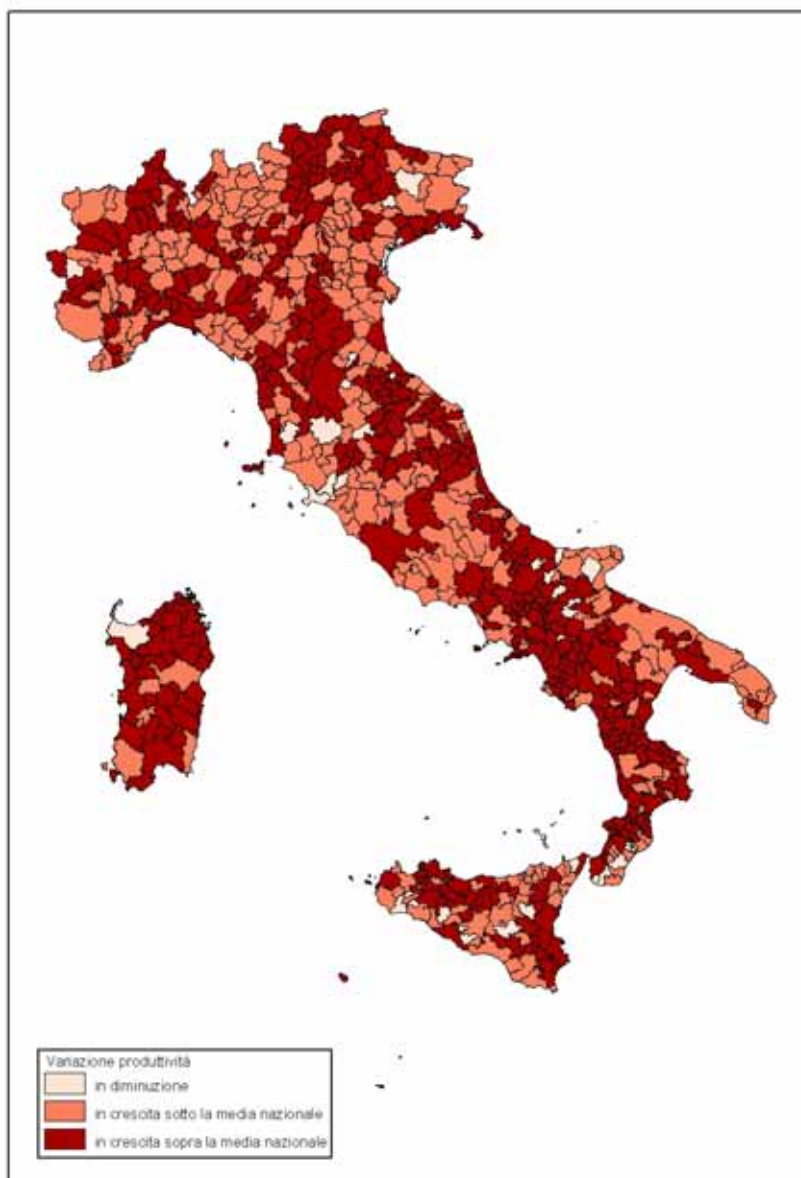
¹⁴ Per la definizione, la classificazione, la specializzazione dei SLL si rinvia al VI Rapporto sullo sviluppo 2003.

FIGURA 1 VARIAZIONE MEDIA ANNUA DEL VALORE AGGIUNTO NEI SLL
(valori percentuali, periodo 1996-2001)



Hanno avuto una variazione media annua della produttività superiore al 5 per cento i sistemi turistici di Capri, Ischia, Positano, Amalfi in Campania, Valledoria, Arzachena, Budoni in Sardegna, Bressanone in Trentino, Limone del Garda in Lombardia, Campo nell'Elba in Toscana, Terrasini in Sicilia, i sistemi di cuoio e pelli di Solofra e Aversa in Campania, Affida e Montefiore dell'Aso nelle Marche, i sistemi per gli apparecchi televisivi di Sessa Aurunca in Campania e di Rogliano in Calabria, il sistema estrattivo di Silius in Sardegna, i sistemi del made in Italy di Cavarzere nel Veneto, di Calitri e Sant'Angelo dei Lombardi in Campania, di Cingoli nelle Marche, di Cetraro in Calabria, i sistemi di Nola in Campania, Scordia in Sicilia, Lanusei in Sardegna. Vi è stata invece una riduzione della produttività nei sistemi del made in Italy di Villar Perosa in Piemonte e di Pratovecchio in Toscana, nei sistemi dei materiali da costruzione di Siena e Villafranca Tirrena in Sicilia, nel sistema turistico di Orbetello.

FIGURA 2 VARIAZIONE MEDIA ANNUA DELLA PRODUTTIVITÀ NEI SLL
(valori percentuali, periodo 1996-2001)

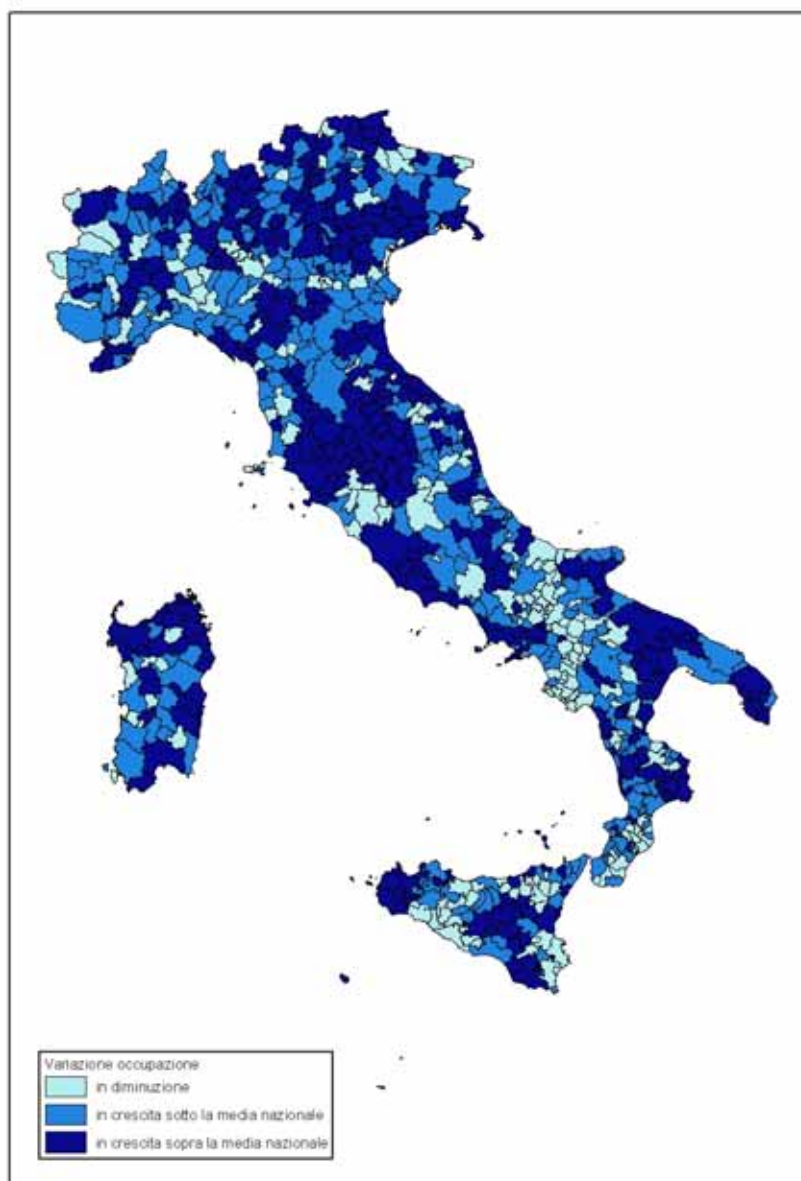


Gli occupati interni nel 2001 sono stati pari a circa 23.550 mila unità, di cui circa 6.575 mila unità nei sistemi locali del Sud (il 28 per cento del totale). Nel periodo 1996-2001, si registrano variazioni positive dell'occupazione in 589 SLL, di cui 244 nel Mezzogiorno. Ben 324 SLL (128 nel Sud) evidenziano una crescita superiore alla media nazionale (pari all'1,3 per cento), i restanti 195 SLL (121 nel Sud) segnano invece variazioni negative. A differenza della produttività, la performance dell'occupazione è stata migliore per i SLL del Centro Nord, il 47 per cento dei sistemi della ripartizione ha avuto una crescita superiore a quella media nazionale, a fronte del 35 per cento dei sistemi del Sud (cfr. figura successiva).

Primo nella graduatoria della crescita media annua dell'occupazione il sistema dell'occhialeria di Pieve d'Alpago in Veneto con una performance dell'8 per cento, seguono con valori tra il 3 e il 5 per cento i sistemi del materiale da costruzione di Custonaci in Sicilia, di Orosei

e Siniscola in Sardegna, di Isola del Gran Sasso in Abruzzo, di San Quirico d’Orcia in Toscana, di Faenza in Emilia, di Casal Monferrato in Piemonte, i sistemi del made in Italy di Correggio in Emilia, Cori nel Lazio, Piandimeleto nelle Marche, Oderzo nel Veneto, i sistemi turistici di Budoni, Valledoria e Arzachena in Sardegna e di Cavalese e Predazzo in Trentino, i sistemi del cuoio di Aversa in Campania e di Pontebba in Friuli. Hanno avuto una variazione in diminuzione dell’occupazione superiore al 2 per cento il sistema dell’occhialeria di Santo Stefano di Cadore nel Veneto, il sistema del made in Italy di Taurasi in Campania, il sistema del tessile di Quinzano d’Oglio in Lombardia, il sistema del cuoio di Offida nelle Marche. Perdono occupati (-1 per cento) i sistemi dei mezzi di trasporto di Termini Imerese in Sicilia, di Melfi in Basilicata, di Rivarolo Canavese in Piemonte.

FIGURA 3 VARIAZIONE MEDIA ANNUA DELL'OCCUPAZIONE NEI SLL
(valori percentuali, periodo 1996-2001)



NOTE METODOLOGICHE

PRINCIPALI FONTI STATISTICHE CONGIUNTURALI UTILIZZATE

11.1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

11.2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale

intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un **indicatore sintetico del clima di fiducia**, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

11.3 Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (cioè al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, alcune definizioni adottate nell'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, l'ultima della quali nel 2004, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi. In occasione dell'uscita dei dati relativi alla Rilevazione Continua, l'Istat ha pubblicato la revisione dei principali aggregati delle serie storiche della Rilevazione Trimestrale dall'ottobre 1992 all'ottobre 2003.

11.4 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito¹⁵.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri *break* nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai

¹⁵ Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

11.5 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

11.6 Indagini sul settore turismo

Le principali fonti sull'*offerta turistica* sono:

- *La rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di "rottura", che cioè misurano l'impatto delle politiche di sviluppo sul

contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante*.

- *L'indagine rapida sul movimento alberghiero*. L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT. Le variabili considerate sono ancora arrivi e presenze e le *aspettative degli albergatori* per il trimestre successivo, sulla tendenza del turismo e sull'occupazione del settore.

- *La rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* L'indagine è effettuata annualmente dall'ISTAT a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti, di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

Le principali fonti sulla *domanda turistica* sono:

- *L'indagine campionaria dell'Ufficio Italiano Cambi sul turismo internazionale dell'Italia*. La rilevazione segnala la *spesa dei viaggiatori stranieri in Italia* (sia per motivi di vacanza che di lavoro) e la *spesa dei viaggiatori italiani all'estero*. Effettuando il confronto tra entrate valutarie derivanti dai turisti stranieri e consumi degli italiani all'estero, si ha il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica*. L'indagine annuale consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (residenti e non residenti nel Paese) in transito alle frontiere (valichi stradali e ferroviari, aeroporti e porti). Nel 2002 sono state effettuate circa 140.000 interviste (1,2 per mille dei viaggiatori). I viaggiatori stranieri (60 per cento degli intervistati) vengono contattati al momento in cui lasciano l'Italia, i viaggiatori italiani al momento del loro rientro in Italia. La *bilancia turistica* ha lo scopo di quantificare gli incassi e i pagamenti in valuta generati da turismo e viaggi internazionali e il relativo saldo.

- *L'indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall'ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un'agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Eurostat	- Istituto statistico delle Comunità europee
Isae	- Istituto di studi e analisi economica
Istat	- Istituto nazionale di statistica
Pil	- Prodotto interno lordo
PPS	- <i>Purchasing power standards</i>
Sec-95	- Sistema europeo dei conti 1995
Ula	- Unità di lavoro
Va	- Valore aggiunto